

IL PESCATORE

trentino

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 2 • GIUGNO 2013

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Trento - ANNO 36 - N. 2/2013



UN NUOVO PASSAGGIO
PER I PESCI SUL SARCA

LE ORIGINI DEI PESCI

INSERTO SPECIALE
IL BASSO SARCA



CRedere



CRescere



CReare

Crediamo nel territorio. Per questo reinvestiamo il 95% del risparmio a sostegno dell'intera comunità: famiglie, imprese e associazioni traggono beneficio dal bene comune che ognuno ha contribuito a creare, in un circolo virtuoso che stimola la crescita e la coesione del tessuto economico e sociale.

Scopri il nostro modo di intendere lo sviluppo su www.crescereilfuturo.it



Casse Rurali
Trentine

Publicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763 - apdt@apdt.net

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,
Marco Faes, Mauro Finotti, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Mario Pavan, Giuseppe Urbani,
Nicola Libardoni, Giovanni Pedrotti, Lorenzo Seneci

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Donatella Pedroni, Giorgio Valentini,
Giovanni Pedrotti, Fausto Rossi, Giorgio Valentini,
Lorenzo Seneci, Piergiorgio Casetti,
Moreno Giovannini, Gianpaolo Colò,
Michele Caldonazzi, Mario Pavan, Claudio Pola,
Francesca Ciutti, Cristina Cappelletti, Remo Nicolini,
Giulio Gaio, Giovanni Pedrotti, Celestino Ferrai

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Donatella Pedroni,
Giorgio Valentini, Claudio Pola
Lorenzo Seneci, Piergiorgio Casetti, Fausto Rossi,
Moreno Giovannini, Michele Caldonazzi,
Maurizio Giovannini, Aldo Castagnoli
Francesca Ciutti, Cristina Cappelletti, Giulio Gaio,
Celestino Ferrai

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
La Val di Fumo e il fiume Chiese
Foto di Nicola Fedrizzi

Chiuso in redazione il 02/07/2013

Tanti dubbi e voglia di certezze: la Federazione pensa seriamente al futuro della pesca trentina



Il discorso del presidente Mauro Finotti di presentazione dell'equipe di esperti che dovrà facilitare le scelte future

PREMESSA

Partiamo dalla consapevolezza che la gestione delle concessioni dei diritti di pesca alle acque pubbliche ma anche la gestione degli aspetti sociali ed economici che competono alle associazioni è sempre più complessa e problematica. Siamo anche consapevoli che è molto difficile trovare le professionalità all'interno delle varie associazioni, capaci di gestire gli aspetti a più elevato contenuto tecnico-scientifico. Proprio per questa constatazione di fatto, abbiamo deciso di mettere insieme un gruppo di persone che nel loro insieme fossero in grado di rappresentare queste competenze. Siamo consapevoli dei nostri limiti ma siamo anche consapevoli che non esiste un'unica professionalità che sia in grado da sola di coprire tutti gli aspetti legati al mondo della pesca e siamo convinti che non si può riuscire a dare tutte le risposte attese facendo riferimento ad un'unica persona; quindi siamo convinti che possiamo riuscire a farlo mettendo attorno ad un tavolo più competenti veri, che si rendano disponibili ad aiutarci. Va doverosamente sottolineato che tutti quelli che hanno aderito sapevano che lo avrebbero fatto ad esclusivo titolo gratuito, e di questo dobbiamo necessariamente porgere i nostri sentiti ringraziamenti. Una serie di volontari, quindi, che assieme a noi, altri volontari, lavoreranno per il **futuro della pesca trentina**. Noi vogliamo fare in modo che questa attività, vecchia quanto il mondo, prosegua ed anzi si potenzi, magari adattandosi ai tempi che cambiano: questo è il concetto fondamentale di questo progetto.

Questo gruppo di esperti e naturalmente anche con la consulenza di altri esperti del servizio Foreste e Fauna, andranno a costituire sempre più nel futuro il nostro riferimento primario dal quale attingere le informazioni, le indicazioni i suggerimenti che via via si renderanno necessari. Ma la cosa più importante che noi dobbiamo fare, l'obiettivo fondamentale di questa nostra visione, del nostro desiderio di costituire questo nuovo gruppo è quello di riuscire a pianificare il futuro della pesca dilettantistica trentina. Il compito primario del gruppo di esperti è quello di aiutarci a capire attraverso quali percorsi, quali scelte, quali decisioni noi potremmo garantire una prospettiva alla pesca nella nostra provincia. Non si occuperanno della gestione che ovviamente sarà di competenza esclusiva delle associazioni, ma avranno un ruolo esclusivamente consulenziale. In questo contesto, il ruolo della FPT, continuerà ad essere di coordinamento, di stimolo e di collegamento con le associazioni e con la pubblica amministrazione.

IL GRUPPO DI ESPERTI

Come pensiamo di organizzarci? Quali sono le componenti e le personalità alle quali noi vorremmo fare riferimento? Partiamo innanzitutto da una persona che avrà il compito di coordinare le attività dei vari tecnici. Coordinare ma anche facilitare. Questa persona

deve essere necessariamente una persona capace di armonizzare le varie professionalità, di favorire tutti i contatti necessari per reperire informazioni e quant'altro, e abbiamo quindi pensato ad un personaggio che ha avuto una lunga esperienza nel campo sociale e politico e che è il **dott. Giorgio Postal**. Lasciamo poi a lui ed agli altri componenti il gruppo di esperti a presentarci nel dettaglio le proprie esperienze. L'esigenza primaria di questa persona è quello di saper coordinare tutte le attività e tenere contatti diretti poi con la FPT e le varie associazioni.

La pesca è innanzitutto un'attività ricreativa che ha in sé una importantissima componente sociologica, in quanto interessa tutti i ceti sociali: giovani e vecchi, ricchi e poveri, donne e uomini, riguarda anche aspetti economici che sono riconducibili al turismo ma anche all'industria che produce tutta l'attrezzatura e tutto il materiale che serve per la pesca. Noi riteniamo che se la pesca dilettantistica ha un problema che è quello di non aver saputo cambiare modificarsi e adattarsi alla grande evoluzione che è in essere nella nostra società. Basta pensare alle molteplici occasioni di gestione del tempo libero, che oggi ci sono in più rispetto a poche decine di anni fa. Alla diversa attrattiva che la pesca può avere nei confronti dei giovani rispetto ad una volta, alla incapacità che forse da sempre ha ad interessare un pubblico femminile. Quindi qui abbiamo pensato che un esperto sociologo possa essere di fondamentale aiuto per interpretare questi fenomeni. La persona individuata che ha aderito con grande disponibilità, come d'altra parte è avvenuto per tutti gli esperti contattati, è il **Prof. Antonio Scaglia**, preside della facoltà di Sociologia di Trento.

Un settore di importanza strategica, che coinvolge in pieno i concessionari dei diritti di pesca è la gestione degli ambienti acquatici e della fauna ittica che li popolano. Questa è materia complessa e delicata, richiede approcci tecnici che solo specialisti di settore sono in grado di dare. Qui è indispensabile trovare risposte documentate e oggettive, riguardanti la coltivazione delle acque, le compatibilità ambientali le interrelazioni esistenti fra ambiente e fauna. Altro elemento essenziale dovrà essere la sperimentazione finalizzata alla ricerca di soluzioni innovative, capaci di coniugare le aspettative dei pescatori con i vincoli ambientali. Sperimentare significa testare diverse ipotesi, procedere con metodo, e verificare i risultati conseguiti. Per la complessità e la vastità della materia, sentiamo la necessità di fare riferimento a più esperti, individuati nel **dott. Michele Caldonazzi** specialista in ambienti acquatici e nella microfauna bentonica e il **dott. Maurizio Siligardi**, specialista in ecologia dell'acqua, che in passato ha lavorato alla stesura della prima carta ittica a fianco del dott. Alvisè Vettori e attualmente insegna alla facoltà di ingegneria di Trento. I loro compiti riguarderanno gli aspetti idrodinamici.

All'interno delle 24 associazioni che compongono la Federazione 8 gestiscono incubatoi di valle e impianti d'accrescimento e mantenimento dei soggetti destinati alla riproduzione, con l'obiettivo di produrre materiale ittico di prima qualità, con particolare riferimento alla produzione di trote marmorate e in subordine di trote fario. Anche questa è una materia complessa che richiede conoscenze specifiche di alto livello. Nei complessivi 12 impianti delle associazioni aderenti alla FPT stiamo la-



Riproduzione artificiale: forse l'impegno più gravoso per le Associazioni

vorando per produrre tutto il quantitativo di novellame pregiato da immettere nelle acque correnti così come previsto dai piani di gestione concordati con la PAT. Questa produzione prevede molte conoscenze, molte esperienze, da qui la necessità avere dei riferimenti sicuri. Il personaggio identificato è **il dott. Fernando Lunelli**, che è il dirigente responsabile dell'impianto ittiogenico della Fondazione E.Much.

Fra i tecnici abbiamo inteso far partecipare anche un pescatore che avesse maturato una esperienza completa, sia per quanto riguarda i tipi di pesca, sia per quanto riguarda le acque nelle varie regioni e paesi ma che abbia anche avuto la possibilità di vivere dall'interno l'organizzazione delle associazioni. Questa persona deve essere in grado di interpretare la pesca attuale e futura il più possibile in modo allineato alle aspettative delle nuove generazioni, senza trascurare il peso determinante di chi pratica la pesca da molti anni, con tutte le tecniche, ma in modo ragionato e compatibile con quelle che sono le reali compatibilità ambientali. Questo personaggio è **il dott. Piergiorgio Casetti**.

Abbiamo poi qui con noi anche **il dott. Ruggero Giovannini**, direttore del servizio Foreste e Fauna, con il quale ci siamo sempre tenuti in contatto nei mesi precedenti, con il quale abbiamo condiviso il metodo e la sostanza e con il quale fin dall'inizio abbiamo chiarito che il nostro scopo è quello di formulare e portare avanti un lavoro con la PAT nella maniera più collaborativa ma soprattutto più propositiva possibile. Noi vogliamo andare sempre più preparati a discutere con i tecnici della PAT per evitare di portare avanti iniziative e progetti privi di adeguato supporto tecnico scientifico. Siamo convinti che in questo spirito i nostri già ottimi rapporti possano ulteriormente migliorare.

OBIETTIVI E COMPITI DEGLI ESPERTI

Le associazioni hanno la necessità ampliare la base sociale, aprendosi al mondo giovanile, al mondo femminile ma anche al mondo del turismo. Come possiamo noi e attraverso quali azioni possiamo intercettare queste categorie. Le persone che da anni vanno a pesca rappresentano il nostro zoccolo duro quello che ci da maggior garanzia sulla continuità, la difficoltà che abbiamo è quella di intercettare queste classi che o perché non ci sono mai state o perché oggi affluiscono alla pesca in maniera del tutto inferiore rispetto al passato. Questo è il compito che affidiamo al **prof. Scaglia**.

Per quanto riguarda l'ambiente abbiamo alcuni problemi che con l'avvicinarsi dell'autunno diventano ogni anno di attualità, che sono ad esempio i tagli: qual è il criterio giusto per effettuare i tagli lungo i fiumi. La compatibilità ad esempio fra la fauna acquatica e i predatori della fauna acquatica che arrivano puntuali in autunno e che sono gli uccelli ittiofagi e per capire se quello che stiamo facendo va bene, visto che fra l'altro fra un anno o due sarà da rimettere in discussione l'attuale attività, vorremmo arrivarci preparati per affrontare questi incontri e trovare le compatibilità, che non significa ammazzare o distruggere, ma significa fare in modo che gli importanti investimenti effettuati, anche pubblici, che vengono fatti per proteggere queste nostre specie pregiate, non vadano completamente ad essere reso inefficace. Un'altra



Cormorani: un problema le cui soluzioni dovranno essere riesaminate

delle cose alle quali vorremmo risposte sulla corretta prelevabilità, in termini di sistemi per misurare la quota parte prelevabile ma anche il tipo di pesce prelevabile, in termini di misure, strumenti, periodi di pesca. Per questi compiti abbiamo individuato **il dott. Michele Caldonazzi ed il dott. Maurizio Siligardi**. Per i problemi ittiogenici noi abbiamo alcune esigenze, che riguardano la cura la salute e la qualità dei pesci che produciamo. Abbiamo già il valido aiuto del servizio veterinario, il servizio Foreste e Fauna che ancora una volta dispone di persone di eccellente livello qualitativo con le quali abbiamo rapporti molto stretti, ma nella gestione delle piscicoltura c'è anche l'aspetto tecnico, cioè la gestione degli impianti e qui noi sentiamo la necessità di ottimizzare ciò che già esiste con l'obiettivo come già si diceva di raggiungere quelle quantità da produrre che siano in grado di soddisfare le esigenze delle nostre associazioni, e quindi cercando di ottimizzare i siti produttivi e di specializzarli sempre più tali siti, anche con la possibilità di interscambio di materiale e fattorie, anche per realizzare un auspicabile rinsanguamento. Questo è il compito che noi affidiamo al **dott. Fernando Lunelli**. Abbiamo necessità di attuare dei cambiamenti. In questo campo possono svolgere una parte significativa la semplificazione dei regolamenti, l'eliminazione delle barriere fra le varie associazioni. Deve essere una persona capace di aiutarci ad interpretare correttamente questi aspetti avendo il coraggio di tagliare anche in modo drastico ciò che magari finora non è stato ritenuto modificabile ma che proprio anche in modo provocatorio ci aiuti a mettere in discussione concetti e preconcetti che ci stiamo portando appresso da anni. Al **dott. Piergiorgio Casetti** il compito di aiutarci in questi aspetti.

Mauro Finotti

7 Le lettere

10 Il ruolo dei Guardiapesca

12 Un nuovo passaggio per pesci sul Sarca

16 Misure minime ma sono davvero utili?

20 I boci, i veci e... i altri

23 No-kill, vantaggi e... svantaggi

26 L'evoluzione dei pesci

32 "Nuove" trote, tanta pesca

37 Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca

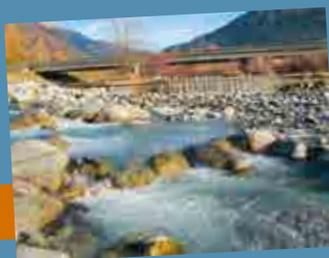
41 La fascia riparia: una componente di grande importanza per il fiume

46 In quaranta per catturare 600 pesci

48 Intervista a Remo Nicolini

52 "El Pescaur"

54 E.S.T. Tournament 2012



56 Notizie dalle Associazioni

67 Notizie dalla Federazione

70 Le vostre catture

73 Costruire le mosche



74 Le ricette della "Zia Dodi"

Complimenti A.P.D.T.

Egregio Direttore, avevo già in mente di scrivere queste due righe i primi giorni di gennaio di quest'anno, dopo alcune uscite di pesca nell'Adige a dir poco "emozionanti" sia per la quantità che per la qualità del pesce catturato, ma mi sono limitato a congratularmi con alcuni membri del direttivo incontrati sulle zone di pesca.

Mi sono reso anche conto che le semine successive (sempre nell'Adige/Avisio) non hanno dato gli stessi risultati e confrontandomi con diversi pescatori mi sono reso conto che lo scontento generale dilagava, chi dava la colpa alla temperatura dell'acqua, chi dava la colpa agli avversari volativi chi dava la colpa alle più svariate possibilità.

Questo Week end la grande sorpresa! Iridee da due chili.....e vi lascio immaginare l'adrenalina nella cattura.

Non conosco la motivazione di questa scelta, ma permettetemi di accettarla come rimedio alle semine precedenti.

Grazie e poi grazie a tutto lo staff che si è attivato affinché noi pescatori in quelle alcune ore che ci possiamo permettere (almeno per me) di trascorrere lungo le rive dei nostri fiumi siano compensate da belle catture.

È dal 1988 che sono socio di quest'associazione e solo da alcuni anni che vedo sentiti ed elegantemente gestiti i problemi ittici. Continuate così

Saluti

Marco Gasperi - Trento

Risponde Marco Faes presidente A.P.D.T.

Egregio sig. Marco, Anzitutto grazie per gli apprezzamenti. Riguardo agli interrogativi che lei si pone sui criteri adottati dall'A.P.D.T. nelle semine in Adige e Avisio, desidero precisarle che trattandosi di esseri viventi, sono soggetti a condizionamenti ambientali, meteorologici e soprattutto agli sbalzi di temperatura.

Nei due fiumi in questione, per diversi mesi le acque non superavano 1 grado, mentre nelle vasche in cui sono stati allevati, le temperature erano di 8 gradi. Per ovviare

in parte a questo shock termico, abbiamo acquistato materiale da fornitori con acque più fredde, ma i risultati sono stati discontinui. Va detto anche che nei primi mesi dell'anno, i pesci sono fermi, risparmiano calorie perché i nutrienti sono meno reperibili e pertanto noi pescatori dobbiamo rassegnarci ad alternare qualche giornata positiva con altre con cappotti. Un pescatore esperto conosce perfettamente queste realtà perché è così da sempre e non si fa prendere dallo sconforto. Le iridee da due kg. che ha pescato, non rappresentano un rimedio allo scarso appetito delle più piccole, perché voglio rimarcare che il programma semine che stiamo effettuando in questi ultimi anni è veramente impegnativo in termini economici e potrà essere sostenuto solo se riusciremo a mantenere ai livelli attuali il numero di soci. Per quanto attiene alla taglia, lei è stato bravo e fortunato; probabilmente in mezzo ai diversi q.li immessi può essere capitato qualche pezzo BIG, continui a provare, forse la fortuna potrà ripetersi! A parte le battute, colgo l'occasione per assicurare a lei e ai nostri lettori, che da parte mia e della direzione, faremo tutto il possibile perché l'Adige in particolare, torni ad attrarre e a dare soddisfazione la maggior parte dei nostri soci e ospiti

Zona BIG FISH A.P.D.T. a Lavis Lettera al Vicepresidente APDT Bruno Cagol

In questi giorni ho letto sul quotidiano "l'Adige" alcuni articoli riguardanti la "neo zona big fish" che l'APDT ha realizzato nelle acque del fiume Avisio e, quale socio di questa società, incuriosito da tali maldicenze, ho voluto dedicare una delle mie giornate (purtroppo troppo poche ultimamente), per analizzare personalmente se quanto descritto potesse corrispondere o meno al vero. Ebbene caro Bruno, ci conosciamo da tempo e sai benissimo che mai mi sono nascosto nell'esprimerti il mio pensiero, schietto e sincero su qualsivoglia argomento che abbiamo trattato assieme, scontrandoci a volte, ma comunque sempre costruttivo; posso dire che l'invidia, probabilmente in questo caso dovuta ad un eccesso di autostima da parte di

coloro che non hanno saputo prima realizzare tanto, porta all'esacerbazione e a descrivere o far descrivere da altri il vostro operato in maniera del tutto distorta a ciò che realmente è e che ho potuto constatare di persona.

A questo punto non mi resta che farti e farvi i miei più autentici complimenti per quanto avete fatto finora, augurandovi e augurandoci a tutti noi soci che tutto ciò possa aumentare e continuare nell'ottica di un miglioramento continuo con tiri di correzione che magari altri possono consigliare, ma sappi che per me, e mio nipote Matteo, sabato 6 aprile u.s. rimarrà indelebile nella nostra memoria quale una giornata di pesca indimenticabile e quanto prima, spero, ripetibile.

Cordiali saluti e auguri ancora a te, a Marco e a tutti quelli che silenziosamente si adoperano anche per queste stupende iniziative.

Guido e Matteo Ambrosi

Risponde Bruno Cagol vicepresidente A.P.D.T.

Cari Guido e Matteo, confermo che da parte vostra non è mai mancata la franchezza nel confronto dialettico oltretutto il sostegno attivo e concreto alle attività dell'A.P.D.T. Per questo la vostra bella lettera che ho voluto pubblicare, mi ha fatto molto piacere. Non ho molto da aggiungere alle vostre argomentazioni, che sottoscrivo pienamente. Mi viene spontaneo riflettere su alcuni fatti che confermano la malafede di quelle poche persone che pregiudizialmente cercano il male anche dove non c'è e che si sono ben guardate di manifestare le loro contrarietà quando quel pezzo di Avisio, veniva addirittura prosciugato durante i mesi estivi, con conseguente strage di pesci e abbandono dei pescatori. Oggi, anche grazie all'eccellente collaborazione con i bacini montani che hanno trasformato una sassaia in un parco, ai rilasci minimi garantiti, e a un piano di gestione della pesca studiato per consentire a tutti i pescatori, vecchi e giovani, di passare qualche ora serena a due passi da casa, questa parte dell'Avisio è ritornata viva e frequentata. Per i denigratori è stato scandaloso seminare trote di grossa taglia



La zona Big Fish APDT a Lavis

in poco più di 500 mt. di torrente. Per noi, dopo esserci confrontati con veri esperti e tecnici ed aver accertato che non vi sono problemi di impatto ambientale e che sono rispettati i regolamenti, si è trattato di completare l'offerta al fine di intercettare almeno in parte quei pescatori che effettuano lunghi e costosi viaggi per trovare quello che anche noi siamo in grado di offrire. Ovviamente senza trascurare i nostri soci che cercano emozioni forti. Per tutto ciò, quelle invidie e cattiverie di provenienza a noi ben nota, non ci turbano minimamente, anzi ci aiutano a mantenere alta la difesa.

Ancora grazie per il vostro apprezzamento e arrivederci a presto, a valle del ponte della nazionale di Lavis.

Ma che brutte foto...

Egregio Direttore, mi chiamo Antonino Vaccaro, vengo da Catania ma da due anni vivo in trentino. Da anni pratico lo Spinning in mare ed acqua dolce. Ho notato il vostro giornalino (il pescatore trentino) e la pagina Facebook APDT (che presumo abbiano la stessa gestione) e sono rimasto un pò deluso dal fatto che non vi sia nessuna spinta al C&R ma a parte questo vengano pubblicate foto con pesci morti, su pezzi di cemento, tenuti per le branchie ecc..

Ormai tutti i forum (parlo di piattaforma con 5000 utenti) e le riviste e le marche di artificiali applicano un regolamento per la pubblicazione di foto.

Più o meno tutti si orientano così.

- 1) la foto deve essere fatta con pesce ancora vivo e vegeto con colori vivi.
- 2) Fatta nel contesto naturale della cattura (quindi niente pesci in cucina, distesi su buste di plastica ecc..)

3) niente foto di pesce sanguinante o evidentemente maltrattato.

Il tutto viene fatto tanto per rispettare la preda, ma soprattutto la cosa alzerebbe il livello qualitativo della suddetta rivista e pagina facebook.

Spero di ottenere risposta, e disponibile a qualsiasi chiarimento.

Antonino Vaccaro

Risponde il direttore

Egregio sig. Antonino, da tempo la nostra rivista non intende parteggiare per questa o quella schiera di pescatori che hanno una visione diversa della pesca sportiva e men che meno intende censurare il fatto che il pescatore possa trattenere la sua preda. Certo in svariate occasioni prendiamo più le difese del pesce che quelle del pescatore, siamo favorevoli al catch & release, sosteniamo le zone no-kill, ma tutto questo è fatto con lo spirito di "spingere" il pescatore a queste pratiche al solo scopo di salvaguardare i pesci esistenti, di favorirne la crescita e la riproduzione. Mai si è cercato di criminalizzare chi invece decide di trattenere la sua preda. E' un discorso di libertà personale, di autoconvincimento, di voler privilegiare il fatto di passare una bella giornata a contatto con la natura, realizzando l'inganno piuttosto che soddisfare un fatto alimentare che, grazie a Dio, non è più un bisogno elementare che si deve soddisfare con la pesca. E' con questo convincimento che la rivista continua a pubblicare nella sua rubrica le catture effettuate dai suoi lettori, siano che i pesci siano stati poi trattenuti o liberati: in questa ultima ipotesi il fatto viene comunque sempre evidenziato.

Diverso e assolutamente condivisibile è invece quanto Lei afferma in merito alla qualità delle foto. Devo dirle in tutta fran-



Una buona inquadratura

chezza che spesso quelle pubblicate sono le "meno peggio" in fatto di tecnica fotografica e di rappresentazione artistica dei soggetti.

Foto di bimbi "schifati" che tengono in mano la cattura del padre, magari davanti al lavello della cucina, in un parcheggio di automobili, nella rimessa di casa e chi più ne ha ne metta.

Abbiamo cercato anche con l'organizzazione del "Concorso Fotografico" di sensibilizzare i foto-pescatori ma il risultato finora è stato un po' deludente.

Dal prossimo numero, proprio per ovviare alla poca qualità delle foto che ci pervengono, inizierà una rubrica di consigli di un grande esperto fotografico al fine di cercare ancora una volta di migliorare anche questo aspetto della pesca.

Il pescatore del futuro

Egregio Direttore,

la "pesca" come la conosciamo, è quell'avventura che ci raccontava il nostro nonno o il nostro papà

o magari il nostro amico più caro. E così siamo cresciuti e siamo divenuti "pescatori", piano piano è entrata dentro di noi e ha occupato un posticino nel nostro cuore che mai più verrà rimosso. Nonostante non possa ritenermi un "vecchio pescatore" se non altro per i miei 42 anni e i ricordi della mia giovinezza sono ancora molto vivi, le impressioni che mi spingono a scrivere sono frutto di una sempre più forte consapevolezza che le cose sono cambiate e la pesca, inesorabilmente, è cambiata dentro di noi. Sono lontane quelle giornate che di prima mattina, durante le vacanze scolastiche, decidevamo di andare a pescare. Le attrezzature erano scarse, mi ricordo di una vecchia canna in fibra di vetro comprata su "Mister Fish" una rivista che tutti i pescatori di trent'anni fa rammenteranno, dove le attrezzature costavano poco e ti venivano spedite per posta. Un po' come "internet" di ora, ma con la certezza che la roba ti arrivava senza sorprese di alcun tipo. I vermi! Quelli erano l'unica preoccupazione, dove andiamo a prenderli? Esclamava il mio amico Enzo. Non era il negozio che era chiuso! Negozi di articoli

per la pesca manco ce n'erano; neanche i soldi per comperarli! Quelli sicuramente non ce n'erano; un posto umido! Quello era l'unico problema. Letamai non ne mancavano, ma i vermetti erano piuttosto piccoli e allora si decideva di cercarli sui bordi del torrente, dove la paura di imbattersi in piccoli scorpioni che, freneticamente, ti giravano attorno ai piedi, veniva largamente ricompensata dalla vista dei quei grossi lombrichi, talmente grossi che sembravano delle lucertole.

Bene! Ora c'era tutto, la canna con il mulinello, un paio di galleggianti, dei piombini, il filo, quello avanzato dal carico del mulinello, i vermi, un secchio per i pesci e la bici pronta all'uso.

Da quel momento in poi, niente sembrava poterti preoccupare, c'erano tutti gli ingredienti per una bella battuta di pesca! Sono passati trent'anni:

Purtroppo il mio amico Enzo non c'è più, la vita è stata ostile con lui ma a pesca si continua ad andare, magari con mio fratello o da solo, poco importa, mai come in questo sport la compagnia è così poco vincolante.

Alzi la mano chi non si programma almeno una settimana prima la giornata di pesca! Alzi la mano a chi non è mai capitato di cambiare programma la sera prima della giornata di pesca! E il tempo! Non parlo di quello dettato dalle lancette dell'orologio, ma di quello che altera i nostri umori! Di quello che i telegiornali e le radio costantemente ed inesorabilmente ci tengono informati, di quel "mostro" che ci perseguita, che oggi ci promette sole, domani neve. Ma nessuno si è mai chiesto come sia possibile che in un solo mese di previsioni meteo, siano le stesse comunicate nel periodo estivo o invernale, la frase ricorrente è: "sono trent'anni che" "è da cinquant'anni che" "è da cento anni che non si verificava" Ormai la corsa è a chi la spara più grossa! Non meravigliatevi se un qualsiasi "esasperato" si mette a costruire un'arca! Ma torniamo alla nostra giornata di pesca, ebbene sì, se ci pensiamo bene, anche noi potremmo cambiare idea se la previsioni promettono brutto tempo. A dieci anni pescavamo sotto l'acqua con un sacchetto di nylon sulla testa, oggi, mio fratello, potrebbe decidere, pur essendo completamente attrezzato di rinviare per brutto tempo: boh!

Ma il tempo si sa, è "tiranno" e magari fosse l'unica preoccupazione!

Dove andiamo a pescare? La scelta è molteplice, il nostro bel Trentino offre mille opportunità, questo è vero. Le associazioni hanno e stanno facendo molto per la pesca, questo arduo compito è delegato proprio a loro, al presidente, al direttivo, ai collaboratori, alla sorveglianza, tutti sono coinvolti, tutti in qualche maniera sono legati alla pesca e alla natura. Ma la domanda rimane dove andiamo a pescare? Prendiamo per esempio le acque nella società a cui appartengo, la A.P.D.T. Trent'anni fa il quesito era: nente per trote?

Oggi no, oggi è diverso, il quesito che si pone è: pescante Iridea, Fario, o Marmorata? Se pescan sul Nos nella zona "DK" però se pol sol col "cuciarret" o con la mosca, se pescan più soto però ghé pochi pesci ma quando che i ciapes!! E se cambian torrente nente sull'Avisio? Li i semina "pronta pesca" ma sarà pien de zent! Queste poche battute sono la consapevolezza che l'A.P.D.T. si stà adoperando molto per la pesca locale ma sono anche una logica conseguenza che il "pescatore del futuro" deve cominciare ad assimilare, un pescatore di "qualità" attento ai cambiamenti delle acque, dove il "ma venti anni fa"

ha lo stesso valore delle previsioni del tempo a cui facevo riferimento prima.

Non si tratta di cambiare le cose e renderle com'erano quando eravamo bambini, ma di adeguarci ai nostri giorni, facendo gli interessi della pesca e della natura, avendo la convinzione che c'è chi sta lavorando per noi, e lotta contro tutto e contro tutti per mantenere attiva e "moderna" questa nostra grande passione che è la pesca.

Disarò Maurizio

Risponde il direttore

Egregio sig. Maurizio, che dire? Lei ha fatto un'analisi molto realistica di come la pesca si sia necessariamente evoluta. Io avevo 12 anni quando mi sono avvicinato alla pesca e l'ho fatto solo perché vivevo a contatto di un torrente, il Rio Salè del Parco di Gocciadoro, quando questo pullulava letteralmente di trote. Il Rio in questione allora era "lontano" dalla città, era stata iniziata da poco la



costruzione del nuovo ospedale, migliaia di case dovevano ancora essere costruite. Si era già in "luoghi selvaggi". Con piccoli risparmi comprai una canna di bambù di un paio di metri, un "rocchetto" quale mulinello, 25 metri di nylon e 5 ami. I vermi sapevo dove procurarmeli: nel lettame vicino a casa, visto che vivevo in campagna. Con quel po' po' di attrezzatura iniziai la mia avventura di pesca che si concluse subito in maniera tragicomica in quanto venni quasi subito pizzicato dal guardia-pesca ed io, ignaro di qualsiasi regola in materia di pesca ero privo di qualsiasi licenza e permesso, ma allora erano altri tempi. Una impavida "fuga" con conseguente abbandono dell'attrezzatura concluse per anni il mio inizio della pesca. Perché le racconto questo? Perché anche la pesca, come tante attività, si è quasi sconvolta rispetto a 40-50 anni fa. La sempre maggior disponibilità di mezzi economici di cui la nostra società ha potuto godere ha portato alla possibilità per molti pescatori di mettere "il naso fuori" dalle acque che aveva sotto casa, e quindi ha dato la possibilità di affrontare nuove sfide in fatto di tecniche, di conoscenza di ambienti acquatici, di specie diverse di pesci da catturare e di conseguenza l'adozione di attrezzature sempre più evolute e anche più costose. Il bisogno alimentare è stato sostituito rapidamente dal bisogno di svago, di divertimento, di fruizione del tempo libero, del bisogno di avventura. L'evoluzione della pesca continuerà, ne sono certo, in maniera ineluttabile l'aumento dell'antropizzazione la condiziona sempre più, il bisogno di energia renderà sempre più poveri di acque parecchi corsi d'acqua ma la nostra passione non cambierà mai. Noi gestori delle Associazioni, perlomeno non intendiamo demordere e continueremo i nostri sforzi per mantenere e migliorare pescosità e pescabilità.

Il ruolo dei Guardiapesca



Lorenzo Seneci

I guardiapesca delle Associazioni aderenti alla Federazione con la nuova divisa adottata nel 2012

Quando a suo tempo mi è stato chiesto di fare una chiacchierata con i guardiapesca dell'APDT per poi scrivere un pezzo su questo giornale, mi ero messo in testa di scrivere un lungo excursus in stile sondaggio su quali fossero le contravvenzioni più gettonate e di moda tra i pescatori, trentini e non, che battono con le proprie canne le acque di questa bella provincia, oltre che ad un riassunto della situazione sul bracconaggio in Trentino. E, perché no, il riportare qualche aneddoto curioso su esperienze con individui particolari. Non so perché ma, nel mio personalissimo immaginario di escatore il "Guarda" era sì quello che in qualche modo si occupava della gestione delle acque, ma era anche il soggetto che, taccuino alla mano, salassava gli incauti pescatori contravventori nelle maniere più fantasiose e disparate (forse questa visione era anche dovuta alle mie origini di "straniero bracconiere": nonostante la residenza il sottoscritto resta bresciano fino alla punta dei piedi, e si rende conto di quale sia stata in passato la nomea - ahimè a volte giustificata - dei propri conterranei in gita al di qua di Ponte Caffaro...). Un piacevole incontro con Fausto Goller, guardiapesca e presidente associazione dei guardiapesca, Walter Felicetti (guardiapesca APDT) e Marco Faes (Presidente APDT), è stata l'occasione per inquadrare, finalmente in modo corretto, quale sia l'attività dei nostri Guardiapesca.

Anzitutto sarebbe demenziale pensare che le mansioni di un guardiapesca riguardino solamente la sorveglianza e l'applica-

zione del regolamento con le relative sanzioni: premesso che per quello che riguarda la pesca le infrazioni più rilevanti sono diminuite, il grosso del lavoro è inerente al controllo ed alla salvaguardia del territorio.

Le mansioni sono in estrema sintesi:

- Ittiocoltura (tra cui quella a salvaguardia della trota marmorata) negli impianti ittici predisposti (incubatoio e allevamento). Quindi spremitura riproduttori, fecondazione delle uova, incubazione e accrescimento dei pesci da destinarsi alle acque pubbliche. Le semine si differenziano a seconda del seminato che può essere composto da uova scatola in vibert, da avannotti a sacco vitellino assorbito e da vari stadi di trotelle, fino al pesce adulto.
- controllo e vigilanza del territorio per quello che riguarda l'inquinamento ed i lavori in alveo: si lavora in stretta collaborazione con l'ente pubblico Dipartimento Risorse Forestali e Montane, inserito nel Distretto Bacini Montani, che informa sugli interventi in modo da potere intervenire con il recupero e lo spostamento del pesce. Chiunque lavori in alveo deve infatti attenersi alla legge sulle modalità e sulle tempistiche di comunicazione degli interventi (la Provincia obbliga la ditta ad avvisare l'associazione interessata per organizzare i recuperi).
- lavoro in collaborazione con il Corpo Forestale Provinciale: tra i due corpi non c'è alcun distacco o antagonismo (come forse si sarebbe portati erroneamente a credere) in più di una occasione si è venuta a creare una proficua sinergia.

- La spiegazione dei regolamenti durante i corsi per il rilascio delle abilitazioni alla pesca.

Il tutto si svolge ad orari che spesso vanno ben oltre quelli di ufficio, poiché che le mansioni spesso comprendono lavori in notturna e durante i periodi festivi.

Il Guardiapesca è un dipendente dell'associazione (la differenza del Guardiapesca Provinciale che invece è dipendente del settore pubblico): l'APDT conta 2 guardiapesca e 13 volontari, nel complesso la Federazione Pescatori Trentini annunera una ventina di dipendenti e decine di volontari.

A detta dei guardiapesca stessi, un netto miglioramento della propria immagine si è verificato con la nascita della FPT anche con la conseguente fornitura di una divisa unificata: la Federazione ha fornito un vestiario consono alle mansioni ed al ruolo dei guardiapesca, che oggi sono più facilmente identificabili in maniera univoca.

In merito ai procedimenti penali per ciò che concerne l'inquinamento, viene sottolineato che si sta assistendo ad un miglioramento, dovuto anche ai controlli effettuati in passato.

Ma come si comporta un guardiapesca, quale deve essere il modus operandi nella sua attività? Possiamo trovare un sunto di questo nelle parole, cordiali ma decise, di Goller e Felicetti: "La nostra figura deve essere ineccepibile per quello che riguarda il comportamento e l'educazione, è il nostro lavoro, siamo stipendiati per questo". Risulta quindi essenziale agire in modo da non creare per primi i problemi e sapersi comportare con persone diverse, sapendo leggere la differenza che intercorre tra le varie situazioni, in quanto il Guardiapesca deve sempre lavorare a tutela del bene pubblico.

Sulla figura del guardiapesca stesso, è da precisare che non siamo di fronte a dei gendarmi: il "Guardia" nella parola guardiapesca è da intendersi come un "Vigila" in quanto in possesso di un mandato legale per farlo. Si ricorda inoltre che le sanzioni che riguardano la pesca sono solo di carattere amministrativo (ad eccezione del rifiuto di dare le proprie generalità e del rifiuto in generale, che invece rientrano nel penale).

E il mio excursus sulle multe, sulla fiscalità, sui "casi umani" e sul bracconaggio?

Ovviamente non ho potuto esimermi, durante l'incontro, dal fare qualche domanda un po' mirata in merito: mi incuriosiva parecchio sapere come ci si potesse orientare nel dedalo di regolamenti specifici di ciascuna associazione (basta pensare alle decine di regole differenti che ci sono tra zona e zona per la sola APDT) e quale è il "codice" da adottare con i personaggi ostili (anche se mi è stato specificato chiaramente che si evita sempre di intervenire nelle "beghe" tra pescatori), oltre al provare ad inquadrare il livello di fiscalità e di rigore dei nostri guardiapesca. Come per il ruolo, del quale si è scritto abbondantemente opra, le parole di Goller e Felicetti sono state decisamente esaustive. In merito ai regolamenti con relative infrazioni riporto pari pari il pensiero dei due "intervistati": "Per le persone oneste le regole non servono, per i disonesti non sono mai abbastanza".

Idem sulla fiscalità: "Chiudere un occhio è irrispettoso nei confronti di chi si preoccupa di non fare infrazioni, anche se ogni momento ha la sua storia. Venire incontro ad una persona, agevolarla a seconda delle situazioni, questo è un altro paio di maniche". Inoltre si precisa che l'appostamento è il grosso di questo tipo di attività, e che si fa sempre di tutto per agire in modo da prevenire anziché curare.

Sulle infrazioni in generale si rileva una certa differenziazione



Attività di ripopolameto

tra oggi ed il passato, le trasgressioni sono cambiate e la forma più comune è la pesca senza documenti.

Sul bracconaggio infine (in merito al quale si segnala comunque che per esempio la pesca con attrezzi non consentiti è in netto calo) le parole dei due guardiapesca riassumono di nuovo un concetto difficilmente sindacabile: "Il Bracconiere era colui che in passato agiva contro la legge per sostenere la propria famiglia, e che doveva comunque salvaguardare l'ambiente che gli forniva il nutrimento. Chi oggi fa la bravata per vantarsi di averla fatta al guarda è un vandalo perché danneggia la comunità ed un idiota perché di conseguenza danneggia anche a se stesso". Un appello va infine a tutti i pescatori, ai quali si ricorda che la collaborazione è essenziale: la segnalazione è vitale, ed è sempre a vantaggio di tutti.

Desidero ringraziare per la disponibilità e la pazienza dimostrata durante il nostro incontro (avvenuto ben oltre il normale orario di lavoro) Walter Felicetti, Fausto Goller e Marco Faes, senza i quali ovviamente non avrei mai potuto scrivere questo articolo.



L'attività di ripopolamento comporta quasi sempre un importante sforzo fisico

Un nuovo passaggio per pesci sul Sarca

di Giorgio Valentini

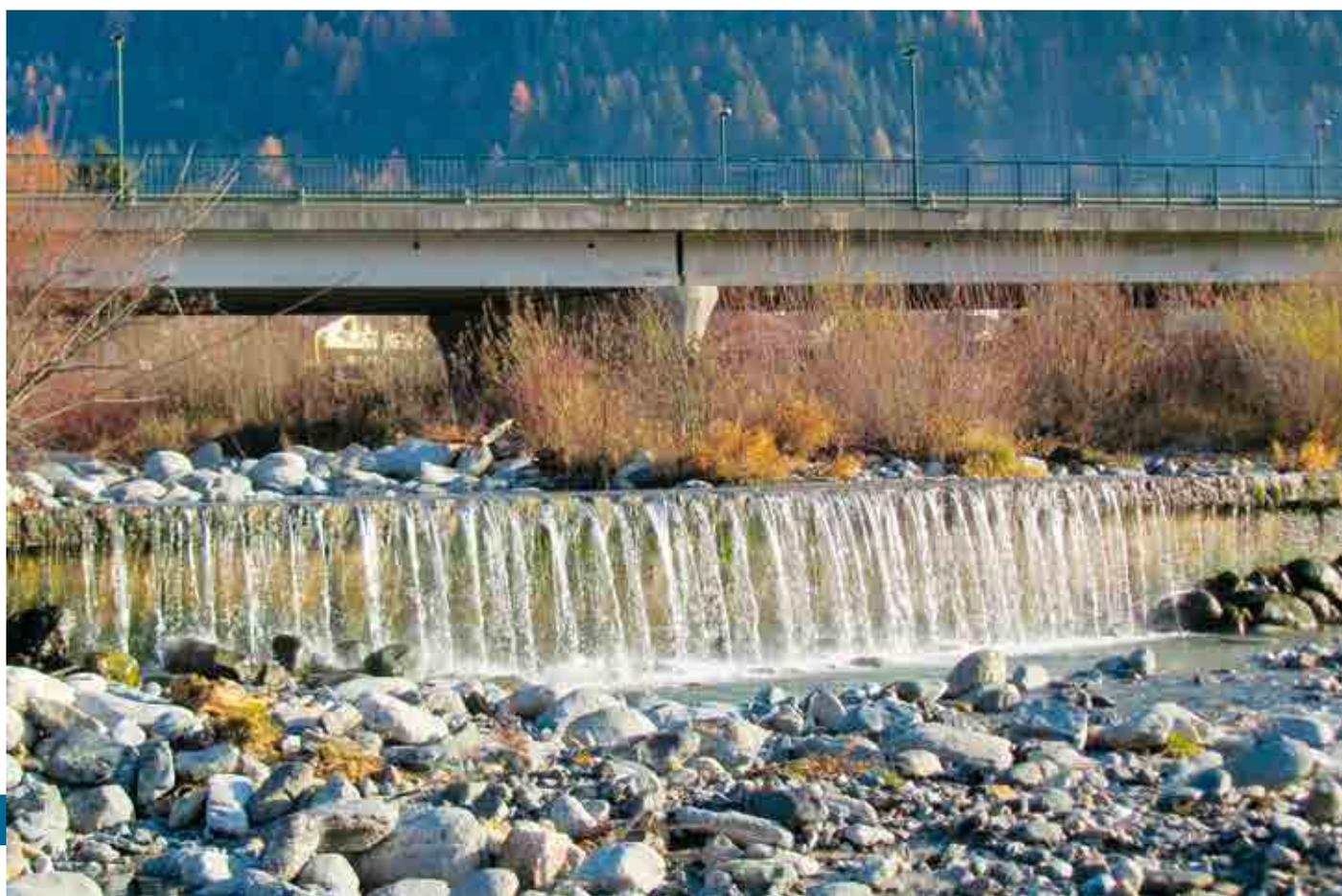
Nello scorso numero, per chi lo ha letto, era presente un articolo intitolato: “la risalita riproduttiva della trota” che, nelle mie intenzioni, era introduttivo a quello che leggerete qui di seguito, ma per un malinteso con il nostro stimato direttore di rivista, è stato presentato separato, risultando a mio parere un pò campato in aria, anche se corretto nel suo scorrere. Comunque nulla di grave, si sa che sentendosi via mail o telefono queste cose possono capitare! Invito quindi chi ne ha voglia a riprendere la parte scritta sullo scorso numero e a rileggerla in un ottica di premessa così da avere l'articolo per intero in modo da coglierne appieno il significato.

In alta val Rendena, tra gli abitati di Pinzolo e Carisolo, fino allo scorso anno, era presente una struttura completamente invalicabile che isolava buona parte del tratto terminale del ramo torrentizio denominato Sarca di Campiglio. A tagliare il fiume era una briglia, di altezza pari a 3 m circa, presente subito a valle del ponte di San Rocco. Il tratto a monte dell'ostacolo, oltre ad essere una porzione significativa del corso pedemontano del torrente, presentava, e presenta tutt'oggi, caratteristiche ottimali per la riproduzione della trota. Non lontano da Carisolo si trovano difatti in alveo numerose lingue di ghiaia pulita, non sempre rinvenibili, in egual mi-

sura, nel ramo di Sarca proveniente dalla Val Genova, con cui confluisce poco più a valle. Le ghiaie del ramo di Val Genova, soprattutto in alcune annate senza significative piene autunnali, risultano difatti intasate dal limo glaciale e quindi poco adatte alla riproduzione della trota.

Tra l'inverno 2011 e la primavera 2012 in prossimità della briglia di San Rocco è stato realizzato, contestualmente ad altre opere con funzione prettamente idraulica, un passaggio per pesci. Il passaggio per pesci, che si trova sulla destra orografica del corso d'acqua, bypassa l'ostacolo con un alveo laterale realizzato ex-novo. Nel nostro caso il dislivello da superare, pari ad oltre

La briglia prima invalicabile presente a valle del ponte di San Rocco





Fase di realizzazione dell'opera (foto: Livio Caset)

3 m, e lo spazio disponibile, meno di 100 m, hanno fatto sì che si optasse per realizzare una rampa in massi a bacini successivi. La tecnica utilizzata, che ha previsto la posa di massi disposti in modo irregolare, rappresenta un'evoluzione e un miglioramento rispetto a tipologie analoghe di rampe per pesci, normalmente molto più geometriche, e quindi meno attente all'inserimento paesaggistico nel contesto fluviale. L'opera realizzata è un passaggio per pesci generalista, valicabile da tutta la fauna ittica di qualsiasi taglia, non solo dai salmonidi adulti, grazie alla configurazione a bacini successivi con "vasche di riposo", velocità dell'acqua mediamente inferiore ad 1 m/s, dislivello tra le singole buche non superiore ai 30 cm e flusso di magra convogliato tra i massi.

Una volta completata l'opera sono stati posizionati in modo strategico alcuni massi a monte e a valle della stessa. A monte i massi sono stati disposti in configurazione di piccoli pennelli, o di gruppi di massi aperti, con lo scopo di indirizzare circa il 70% del flusso di magra (quello presente nel fiume in assenza di acque aggiuntive da pioggia o scioglimento delle nevi) nel passaggio per pesci. La rampa in massi a bacini successivi costituisce quindi oggi a tutti gli effetti il nuovo alveo di magra del Sarca. Il residuo 30% della portata scorre ancora parte centrale del torrente (il precedente alveo di magra), conservando alcuni ambienti adatti alla fauna ittica, come la buca che si forma spontaneamente a valle della "vecchia" briglia. Mantenere una parte della portata nel letto originario ha consentito inoltre di avere ampie superfici bagnate utili allo scopo di contenere le aree colonizzabili dalla vegetazione.

Più a valle confluiscono in una buca sia le acque residue del vecchio alveo (flusso dalla briglia) che le acque fluenti dal passaggio per pesci (il nuovo alveo di magra). Prevalendo quantitativamente il flusso d'acqua della scala di risalita (70 a 30) ed essendo le acque concentrate nel loro scorrere tra i sassi, si ottiene, anche grazie ad una sorta di turbolenza creatasi, un forte effetto di richiamo sul pesce in risalita che sarà così incentivato a entrare nel passaggio per pesci superando con facilità l'ostacolo. Ricostruire elementi di naturalità, come in questo caso, oltre a consentire la risalita del pesce comporta anche la formazione



Il medesimo tratto terminati i lavori



Parte media e superiore dell'intervento realizzato durante la fase di collaudo (foto: Donatello Birsa)



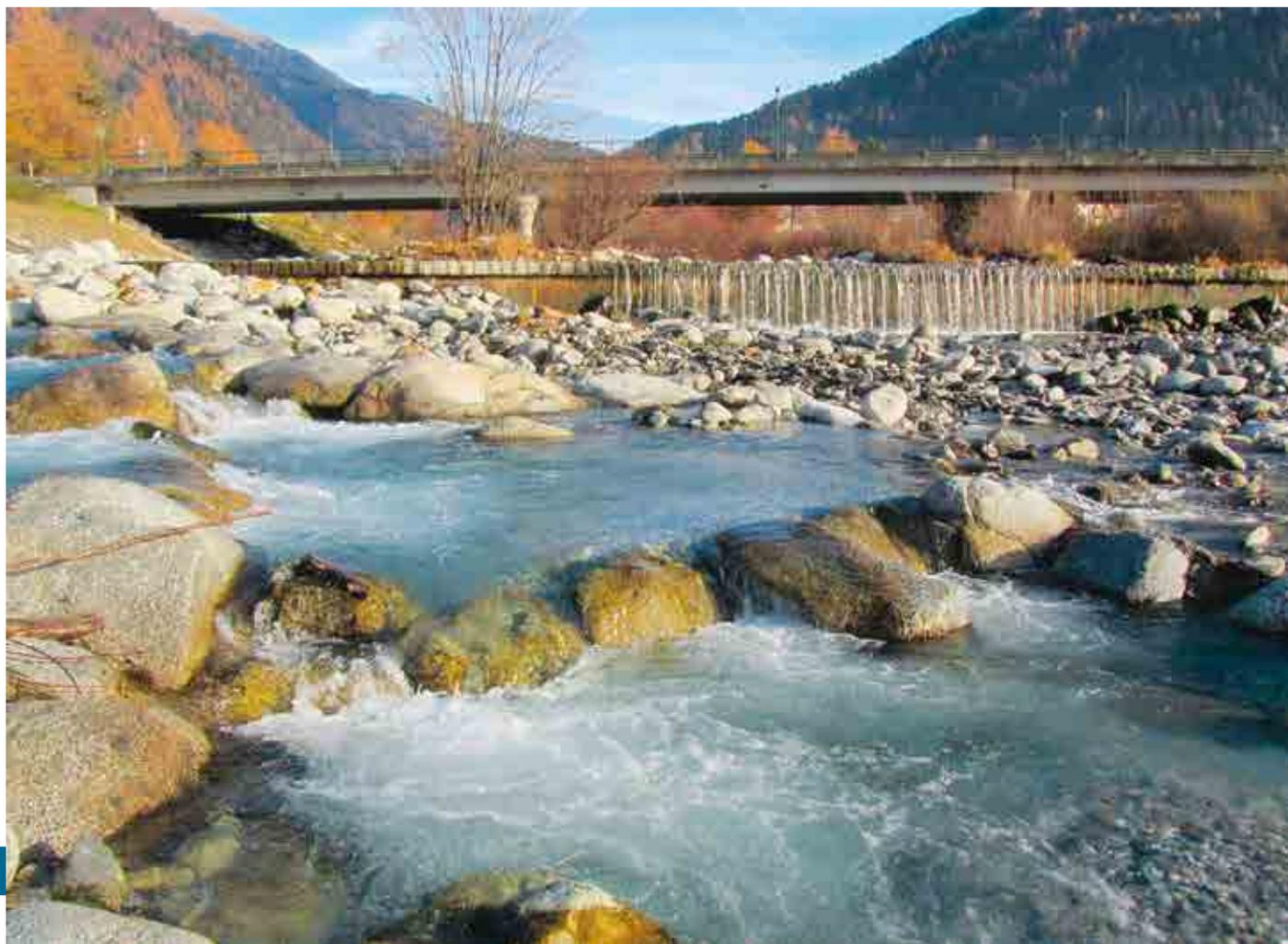
Parte media e superiore dell'intervento realizzato con portata a regime (foto: Donatello Birsa)

di nuovi spazi vitali utili alla fauna ittica. Oltre alla funzione naturalistica l'opera realizzata ha anche un ruolo di miglioramento della sicurezza idraulica, dato che aumenta la sezione di deflusso sotto al ponte. Anche sotto l'aspetto paesaggistico quanto realizzato migliora la percezione locale del torrente da parte di chi ne fruisce o lo osserva.

Concludendo voglio ricordare che il passaggio per pesci qui descritto si va ad aggiungere ad una serie di recenti riqualificazioni ecologiche ed ambientali che hanno interessato buona parte del tratto di Sarca a monte dell'abitato di Caderzone che por-

teranno, in un prossimo futuro, al miglioramento complessivo dell'habitat fluviale e quindi, naturalmente, anche della produttività e pescosità di queste acque.

Ringrazio, anche a nome dei nostri soci, tutti coloro che hanno contribuito a realizzare quest'importante opera, con particolare riferimento a Donatello Birsa, che ha anche dato alcuni suggerimenti per migliorare quest'articolo, Livio Caset, e Lorenzo Malpaga, facenti parte del Servizio Bacini Montani PAT.





TRENTINO



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trocoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it

Ristorante - Wine Bar - Pub - Birreria

il Simposio



Nelle vicinanze di Piazza Duomo, a due passi dal Centro Storico di Trento, potrete trovare il Ristorante "Il Simposio" che è a Vostra disposizione per farvi scoprire i piatti della tradizione Italiana e i piatti tipici del territorio, ricchi di memoria e gusto.

Troverete gustosissimi antipasti, primi piatti sizziosi e secondi a base di carne e pesce freschissimi, e ottimi dolci di produzione propria.

La nostra lista dei Vini in degustazione al bicchiere, saprà accompagnare le Vostre scelte.

Al bancone o ai tavoli del Wine Bar potrete trascorrere una piacevole serata con i Vostri amici degustando un buon Vino, una Birra o un Cocktail.

Ristorante "Il Simposio" – Via A. Rosmini n. 19 – Trento

Informazioni e prenotazioni: telefono 0461/261848 348/3132160 (Giuliano) 335/5802897 (Andrea)

www.ilsimposio.net – ilsimposiotrento@gmail.com

CHIUSO sabato a mezzogiorno e la domenica

Il gran luccio di 65 cm conteneva una fario di 28 cm

Misure minime ma sono davvero utili?

Testo di Piergiorgio Casetti

Foto di Piergiorgio e Lorenzo Casetti – archivio APDT

...È noto che la misura minima della trota pescabile è 20 cm mentre quella del temolo è di ben 25 cm. Tale differenza è inspiegabile specie se si tien conto che mentre per l'incremento della prima si spendono annualmente centinaia di migliaia di lire, nulla si sborsa per il secondo, in quanto, il temolo è così prolifico da compensare largamente la quantità che ogni anno viene pescata. L'eccessiva misura (minima n.d.r.) del temolo costringe tutti coloro i quali osservano scrupolosamente i regolamenti in vigore a rigettare nell'acqua il 70% dei temoli pescati..." E. Salvatore – Lavis – Novembre 1953

"... lo però, per venire al sodo, vorrei sfidare qualunque pescatore a trovare una percentuale maggiore di due su dieci dei Temoli superiori ai 25 cm.; in media solo uno su dieci è superiore a quella misura, otto su dieci fra i 20 e i 25 cm.; solo uno inferiore. Dunque per conto mio l'autorità farebbe cosa più opportuna proibire addirittura, con un ordine decisivo, la pesca di questo pesce, altrimenti sarebbe mettere il pescatore onesto nella tentazione di trasgredire la legge presente e di essere poi trascinato davanti alla autorità giudiziaria come pescatore di frodo ed insprigli così la vita. La pesca del Temolo, nelle condizioni pre-

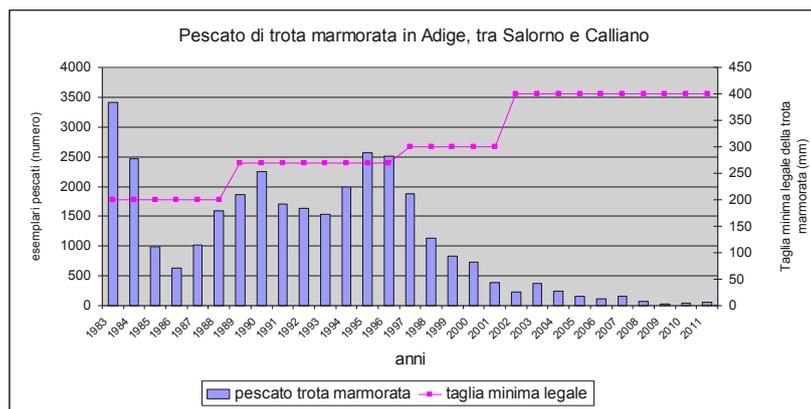
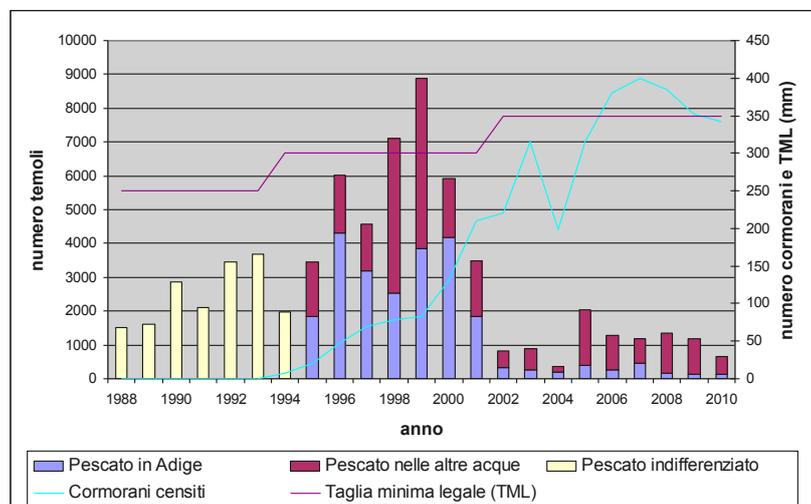
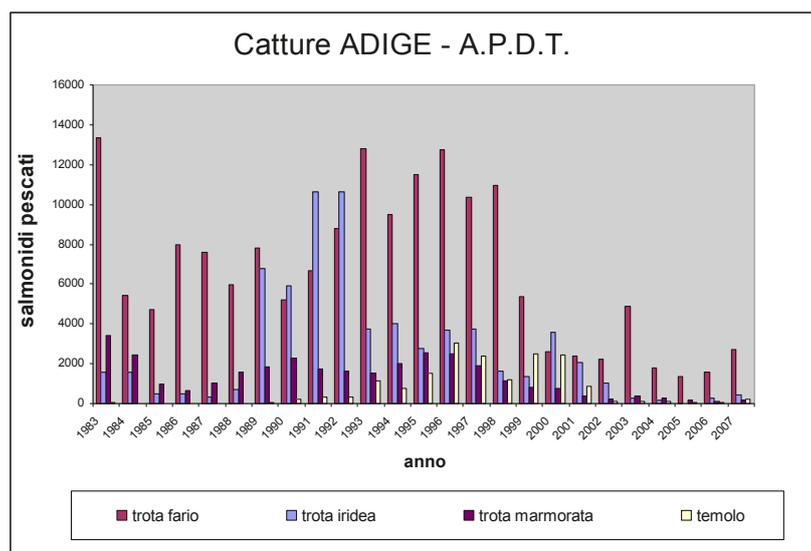
senti, è come permettere sì la pesca, ma costringere poi il pescatore a gettare di nuovo i pesci presi nell'acqua. Ma, domando io, dov'è quel pescatore che va a pescare per il gusto di gettare poi in acqua tutti i pesci catturati? Al massimo avrà la soddisfazione di aver lacerato la bocca ai pesci. ... Si dice che è la vecchia legge Austriaca. Io sono vecchio e non mi si parli di legge austriaca; in Austria esisteva sì la legge sulla pesca, ma nessuno la osservava e nessuno la faceva osservare; tutti potevano pescare in qualsiasi stagione o epoca, senza pagare e senza speciali permessi; bastava solo non adoperare esplosivo o veleni tuttavia l'Adige pullulava di pesci."

Devotissimo L. E. - Dicembre 1953. -

Queste due lettere giunsero a "il Pescatore" bollettino mensile a cura della Società Pescatori di Trento, Num. 6 Anno I Dicembre 1953. Illustrano bene come era la situazione dell'Adige, cui si riferiscono, in anni in cui i temoli erano autoctoni e tanti, e altrettante le altre specie di pesci. La seconda lettera in particolare mi piace oltre che per la finezza della lingua anche perché esprime, senza tanti giri di parole un concetto tanto evidente quanto, spesso volutamente, dimenticato: ciò che conta alla fin

fine è l'ambiente. Lo stesso concetto espresso dal vecchio proverbio: "cazador de laz e pescador de cana no i val 'na putana". Per dire che non sono pescatori con la canna o i cacciatori col laccio a depauperare la natura. Mi piacciono anche, le due lettere, perché mettono nero su bianco che i temoli autoctoni erano, in tempi non sospetti, di taglia piccola. Per capirlo ora abbiamo dovuto fare le analisi genetiche, ma bastava magari informarsi e avremmo saputo che il temolo attuale è alloctono, così come è alloctona l'iridea. Ma non è tanto questo che mi interessa, quanto capire l'evoluzi

zione delle misure minime. In sostanza nel 1953 la misura minima era di 20 cm per la trota, indistintamente se fario o marmorata, e 25 cm per il temolo, e già tale misura era ritenuta "fuori scala" dai pescatori. Le misure sono state uguali fino all'incirca agli anni '80 per poi progressivamente aumentare. Gli incrementi sono derivati, in sostanza, da una spinta da parte dei gestori della risorsa ittica per una migliore tutela delle possibilità riproduttive dei salmonidi, man mano che in tutta evidenza la loro popolazione subiva un decremento numerico. La convinzione generale era, anzi è, che ad ogni pesce doveva essere garantita la possibilità di riprodursi almeno una volta e quindi, data una certa crescita/anno, le misura minima doveva corrispondere ad una età adeguata perché ciò avvenisse. Che ciò abbia senso è, parer mio, del tutto discutibile ma tuttavia questo era ed è il pensiero dominante. Poi anche questo non bastò più e le misure minime imposte incrementarono e, anzi, si può dire che decollarono. Nel 1990 aumenta la misura della marmorata da 20 a 28 cm, nel 1998 a 30 cm, nel 2003 a 40 cm, poi ho perso il conto ma in certe zone siamo arrivati a 45 e in altre 50 cm. E' chiaro che un tale andamento non può essere giustificato solo dalla necessità di tutelare almeno un evento riproduttivo per soggetto, ma sono entrate in ballo altre considerazioni, in generale legate ad aspetti diversi che con la riproduzione, sensu strictu, della marmorata avevano e hanno poco a che fare. Ma se noi andiamo ad incrociare i dati delle catture di marmorata in Adige tra Salorno e Calliano con l'andamento delle misure minime (dati riferiti agli anni dal 1983 al 2011) notiamo che le catture non risentono affatto, per essere chiari, delle misure e tantomeno l'incremento delle misure ha un effetto benefico sulla popolazione di marmorata. Pur con le dovute cautele in quanto parliamo di dati riferiti solo alle catture, ma ricordando pure che, si voglia o meno, questi sono gli unici " numeri " su cui possiamo basarci perché sono gli unici dati disponibili, non possiamo che osservare come ad un incremento delle misure è corrisposto un calo drastico delle catture, oppure, se vogliamo vederla in altri termini, che pur avendo incrementato le misure minime ciò non ha prodotto effetto alcuno su una popolazione ittica. (tabella n 2...) Negli anni '83 - '89 a misura stabile (20 cm) le catture sono calate drasticamente dalle quasi 3500 del 1983 alle 600 circa del 1987, e ciò in corrispondenza di un peggioramento della qualità delle acque (IV classe EBI). Una successiva ripresa delle catture ha coinciso con il miglioramento della qualità dell'acqua con catture tra i 1500 e 2500 pezzi negli anni dal '90 al '97 con la misura a 28 cm. Poi un calo senza fine: dalle 1877 catture del 1998 alle 394 del 2002 e poi alle 32 del 2009 (con misura a 40 cm !) e alle 57 del 2011. Ma l'aspetto buffo, o meglio tragico, della faccenda è che se dal 1983 (3417 catture) al 1986 (636 catture) si era verificato un netto peggioro



ramento della qualità delle acque ora invece (dicono) che le acque sono andate migliorando. In definitiva, pur tenendo presente che le une erano catture con misura minima 20 cm e le ultime con misura minima 40 cm, siamo passati da 3417 catture a 32! Penso che tali dati bastino a far sorgere evidenti dubbi sugli effetti dell'incremento della misura minima. Sia chiaro che tutti questi numeri devono essere presi " cum grano salis " e interpretati in maniera corretta. E' logico che se catturo trote di piccola taglia il numero sarà superiore a quelle che posso trattenere se la misura minima è di 40 o 50 cm. Ma, in definitiva, pur con numeri non omogenei l'andamento negativo è evidente e c'è gran poco da dire, i numeri sono numeri, e sono impietosi. Se guardiamo anche l'andamento delle catture di temolo in Adige APDT (e non solo dell'Adige APDT, comunque) dal 1988 al 2010 non è che le cose si discostino di molto. Ricordo che il temolo era scomparso dopo gli anni '50 e che è ricomparso in seguito alla immissione di temoli dal commercio, di ceppo verosimilmente diverso da quello originario e certamente più rustico e resistente alla polluzione delle acque oltre che ad accrescimento nettamente superiore. In seguito a tali immissioni, iniziate all'incirca negli anni '80, vediamo che il trend delle catture è stato in crescita fino agli anni '90, dalle poco più di mille catture del 1988 alle circa 3500 del 1993, trend che si è poi stabilizzato per avere, viceversa, una tendenza negativa dal 2000 in poi con numeri di poche decine di catture dal 2008 in poi. Anche in questo caso siamo passati da catture nell'ordine di migliaia di pezzi al nulla! Qualunque fosse il motivo ipotizzabile, e ne parleremo in seguito, anche in questo caso un dato è sicuro: all'aumentare delle misure minime è corrisposto un netto calo delle catture. Da 25 siamo passati a 30 e poi a 35, in alcune zone a 40 cm ma ciò non ha sortito alcun effetto sulla quantità dei temoli catturati. In questo caso il discorso può anche essere diverso da quello delle trote in quanto diversa è la dinamica delle due popolazioni, ma il risultato finale non cambia. Ad un problema evidente, il calo delle catture, si è data una risposta o errata o comunque e in tutta evidenza inefficace. In altri termini aver aumentato la misura minima a 35 o 40 cm non ha affatto portato ad un aumento numerico dei temoli di 40 o più centimetri e nemmeno della popolazione dei temoli in generale, come ci si sarebbe dovuto attendere e come era nelle intenzioni di chi tale aumento ha imposto. E' vero che i dati delle catture potrebbero non riflettere lo status numerico della popolazione reale e, anzi, la litania abituale era (è) che trote e temoli sono numerosissimi nell'Adige e se ora non si prendono è perchè 'sti pesci sono più " furbi ", perchè le trote sono tutte marmorate astutissime e selvaticissime e noi tutti pescatori coglioni, chè invece i veri pescatori ne prendono da buttare. Ma poi è venuto il recupero effettuato l'anno scorso con la barca e l'elettropesca da Merano a Mori e, purtroppo, i dati, basta guardarli (o volerli guardare...), confermano ciò che avevamo capito da soli.

Ecco, mi interesserebbe capire quante e quali siano le cause siano alla base di questo "flop", per cui più cresce la misura minima e più calano i pesci.

Certo che io, come dice qualcuno, non sono un tecnico per cui chiedo umilmente venia a chi la patente di tecnico ce l'ha, ma azzarderei alcune osservazioni. E chiarisco che la legge provinciale sulla pesca è estremamente contenuta per quanto riguarda le misure



Due belle catture dell'autore dell'articolo

minime dei salmonidi; sono in genere le Associazioni dei pescatori che si sentono in dovere di delirare quando scrivono i regolamenti. A tale proposito mi viene in mente il portiere della squadra di hockey dove gioca mio figlio. Tyler Plante, è il suo nome, viene dal Canada dalla regione di Manitoba e per un certo periodo ha abitato appunto con mio figlio Lorenzo. Pescatore l'uno e pescatore l'altro. Di lucci. - Ma quanti ne peschi nei tuoi laghi in Canada e di che misura? Da buttare, di solito facciamo a gara a perderli (sic !). - Ma se ne tratteniamo qualcuno possiamo tenere solo quelli piccoli, sopra una certa misura li dobbiamo rimettere in acqua. Hai capito! La misura minima alla rovescia. Nel dubbio ho controllato la Manitoba Anglers Guide, cioè il regolamento di pesca del Manitoba. Tutti i lucci sopra i 75 cm devono essere rilasciati, i lucioperca tra 40 e 75 cm devono essere rilasciati, le trote di lago sopra i 65 cm devono essere rilasciate, i temoli sopra i 40 cm devono essere rilasciati. In sostanza ciò che è evidente: forse non è proprio così sensato trattenere i pesci di taglia maggiore e rimettere in acqua i più piccoli e, forse, l'idea " guida " che sia indispensabile che tutti i pesci si riproducano almeno una volta non è proprio fondata. Magari è meglio evitare di togliere dal fiume i pesci vecchi a favore di quelli giovani. Questa idea l'ho sempre avuta ed espressa. Ma, vedi un po', non sono l'unico a pensarla così. Anche alcuni scienziati pensano che la politica basata sul " keep the large ones " (prendi i pesci grandi) porti ad una pesca insostenibile mentre quella opposta " keep the small young ones and throw back the large old ones " (trattieni i piccoli e giovani e ributta i vecchi e grandi) sia più produttiva. Semplicemente, una popolazione composta di pesci grandi e vecchi produce più giovani. Ma non solo, sembra che i pesci si riprogrammino geneticamente per cui, nel giro di alcune generazioni essi tendono a essere più piccoli, meno fertili e svantaggiati nella competizione con altre specie. Si torna quindi al discorso di prima, a proposito dei lucci del Canada. E gli stessi scienziati di cui sopra affermano che ora, in sostanza, è pericoloso essere dei pesci grandi. E che la soluzione è progettare regolamenti che impongano la misura massima più che la minima.

LEGGE 4 APRILE 1887

Concernente la tutela della pesca nelle acque interne del Tirolo, eccettuato il lago di Garda.

...

§ 4

Non è permesso adoperare a scopi di pesca materie esplosive o che stordiscono; non è ugualmente permesso di tirare ai pesci con armi da fuoco.

§ 5

Attraverso alle aperture degli argini o cateratte non è permesso di applicare nasse, cesti da pesce e altri congegni per i quali il pesce si piglia da sé.

Art II al § 2 della legge

Come misure di lunghezza minima – misurata dall'estremità del capo all'estremità della pinna caudale – vengono stabilite:

15 cm per i pesci persici

20 cm per le trote, salmarini, tinche, barbi e (piccole) lamprede

25 cm per i temoli, coregoni, bottatrici e carpe

30 cm per i lucci e lampredoni

40 cm per la trota di lago e l'anguilla

45 cm per i salmoni.

Per i pesci che s'impiegano come esca e nutrimento di altri pesci non fissata una misura minima.

La legge completa occupa meno di 6 (sei) piccole pagine. Unici sistemi di pesca proibiti sono esplosivi, veleni e armi da fuoco e "altri congegni per i quali il pesce si piglia da sé". Misure minime 2 (due) per la trota e 1 (una) per il temolo.

Ma poi anche un altro aspetto deve essere considerato. Noi abbiamo i nuovi amici, i cormorani. Essi si nutrono bene coi pesci e, vedi un po', proprio con quei pesci che noi ora rimettiamo in acqua, proprio quei temoli che rilasciamo tra i 20 e i 30 cm. E non solo, sia chiaro coi temoli. Loro non si agitano se devono catturare una fario o una marmorata, e non è che le iridee vadano loro di traverso perché sono alloctone. In sostanza noi lasciamo i pesci a loro e cerchiamo per noi i sopravvissuti... Doppio danno! Avere una



L'autore dell'articolo

misura minima elevata non solamente non arreca i vantaggi sperati ma, invece, ci porta al gran risultato di allevare cormorani. A tale proposito si può vedere bene nella tabella n. 1 l'andamento delle catture di temoli, quello della misura minima e della popolazione dei cormorani nella provincia di Trento dal 1988 al 2010 (dati ufficiali PAT): con l'aumento della misura minima legale i temoli (pescati) sono ovunque diminuiti e in special modo nell'Adige e dal picco di quasi 9000 catture del 1999 (in tutto il Trentino) siamo passati a circa una quarantina. In cambio i cormorani sono aumentati. Con l'aumento dei cormorani, dal 2000 circa, e con la misura minima di 35 cm (dal 2001) i temoli (pescati) si sono azzerati. In sostanza aver aumentato la misura minima è stato un successone! Ma non certo per noi pescatori.

E' vero che, finalmente, qualche segno di respipiscenza in giro si vede e che la misura minima della marmorata in zona TR di Rovereto è scesa a 45 cm, e quella del temolo a 35 cm.

Ma ora come ora, se vogliamo fare un esempio, le misure (minime) attuali per la marmorata sono, sommando i regolamenti di Trento e Rovereto, 35, 40, 45 e 50 cm, per l'ibrido 23, 30, 35, 40, 45, 50 cm, la fario 22, 23, 30 cm. Il temolo no, qui è tutto più chiaro, solo 35 e 40 cm... Sia chiaro, stesse acque e stessi pesci andate, pure a leggere i regolamenti.

Non sarebbe allora opportuno ripensare alcune norme e, magari, avviare delle sperimentazioni: che ne so, individuare delle zone ove imporre una misura massima, magari riducendo la misura minima o abolendola del tutto imponendo una giusta limitazione sul numero di pesci che si possono trattenere; rendere la pesca più accessibile in maniera tale da entrare in concorrenza coi cormorani, permettere la pesca al temolo, laddove possibile, anche nel mese di novembre e dicembre così da disturbare i cormorani e diventare loro concorrenti, e non viceversa. Ricordando che il miglior alleato dell'ambiente, il più attento dei guardiani, è ancora il pescatore e che egli non è il nemico cui i regolamenti di pesca devono, per dirla con l'autore della seconda lettera citata all'inizio di questo articolo, "inasprirgli la vita...!"

Tutti i numeri citati nel presente articolo sono desunti dai libretti controllo catture restituiti alla APDT.

Ringrazio L. Pontalti per aver messo a disposizione le tabelle e avermi premesso la loro pubblicazione.

Bibliografia

L. Pontalti – Il temolo, indicatore della buona qualità dei fiumi: situazione nel Trentino – Dendronatura n. 2/2012

V. Tubino – Se vuoi il pesce grosso pesca quello piccolo – Corriere della sera- Scienze -05.03 2009

Science news : "Undesirable" evolution can be reversed in fish, by letting the big ones go. Dr. David Conover Stony Brook University School of Marine and Atmospheric Sciences. Long Island – New York.

Science News: Want sustainable fishing? Keep only small fish, and let the big ones go. P. Venturelli Departement of Ecology and Evolutionary Biology University of Toronto.

I boci, i veci e... i altri

di Mario Pavan

Valutando i numeri e le percentuali dei Soci iscritti all'APDT nei tre anni presi in esame (1992 - 2002 - 2012), si possono analizzare alcuni dati che mi piace interpretare sia come pescatore che come osservatore esterno.

Sia ben chiaro che si tratta di considerazioni del tutto personali fatte su dati relativi ai soli Soci iscritti, ma che possono andare ben oltre al semplice dato statistico.

Vent'anni fa, nel 1992, i Soci APDT erano circa il 30% in più di quelli di oggi.

E il dato era in crescita, rispetto agli anni precedenti.

La maggior parte di essa era rappresentata da persone gagliarde, nel pieno delle forze che sicuramente erano in grado di esplorare con le loro canne zone di pesca anche impervie.

Vorrei dire che, vent'anni fa, si pescava certamente di più e con più facilità, rispetto ad oggi.

Meno tecnica, di sicuro. E certamente più pesce.

Il che rappresentava un incentivo allo sport alieutico, anche perché i divertimenti di allora erano ben più risicati.

Forse, anche, lo sport della pesca era più economico e meno costoso.

Vent'anni fa, nel 1992, i ragazzi sotto i 20 anni erano pochi: 8% del totale.

Forse erano semplicemente coloro che venivano "trainati" da parenti ed amici in nuove esperienze che non sempre si consolidavano in una meravigliosa passione.

Credo che fossero pochi gli adolescenti che spontaneamente decidevano di andare a pesca.

E guarda caso... il (7%) era rappresentato da pescatori che potevano ostentare la loro esperienza di sessantenni!

Vent'anni fa, nel 1992, la vita era più breve. Si viveva peggio e gli acciacchi poco concedevano alle levatacce, all'umidità ed alle cadute in acqua!

Solo l'1% (pescatori ultrasessantenni) erano in grado di sopravvivere lungo il fiume...

Gli altri, potevano solo raccontare i loro ricordi, ed insegnare ai più giovani.

Dieci anni fa, nel 2002, i Soci dell'APDT calano in valore assoluto. È interessante notare che il decremento numerico relativo, in

quell'anno, è da attribuire ai pescatori "gagliardi" in età compresa tra i 21 ed i 59 anni.

Quasi raddoppiate invece in quell'anno le percentuali dei <20 anni e dei 60-69

Gli ultra 70, addirittura dall'1% al 12%.

Si può ben concludere quindi che, invecchiando, si è continuato a pescare più a lungo.

E siamo al 2012.

Gli iscritti in totale calano rispetto al 2002 (-20%).

Calano i "gagliardi" tra i 21 ed i 59 anni.

Le due fasce < 20 e 60-69 anni, danno valori in pratica invariati. Ma..... **SORPRESA** gli over 70 aumentano e passano da 20 a 162 Soci con un'incidenza sul totale del 12%.

Che cosa sta succedendo?

Certamente la crisi sta colpendo anche il settore della pesca sportiva ed innegabilmente manca proprio la disponibilità economica sia per i permessi (necessari ovviamente) e sia per le attrezzature e per gli spostamenti in auto, sempre più onerosi, ma così accattivanti per "gagliardi" (e non) perché oggetto di sogni e fantasie.

Probabilmente gli interessi dei pescatori tra i 20 ed i 60 anni sono coattamente rivolti a responsabilità e scelte più gravose della vita quotidiana, tipiche dell'uomo che deve affrontare più problemi che piaceri.

O forse non è così.

Potrebbe anche essere l'opposto: potrebbe trattarsi di un "tradimento" delle abitudini consolidate, di una stanchezza culturale, di una ricerca per qualcosa di più accattivante.

Che so: pesca d'altura, avventure in altre Regioni, battute al salmone all'estero e quant'altro.

Non a caso, anche le vacanze (di chi ancora può permetterselo) sono cambiate: sempre meno quelle abitudinarie di lungo periodo, a favore di quelle "toccata e fuga" certamente più brevi, ma anche ricche di grandi emozioni.

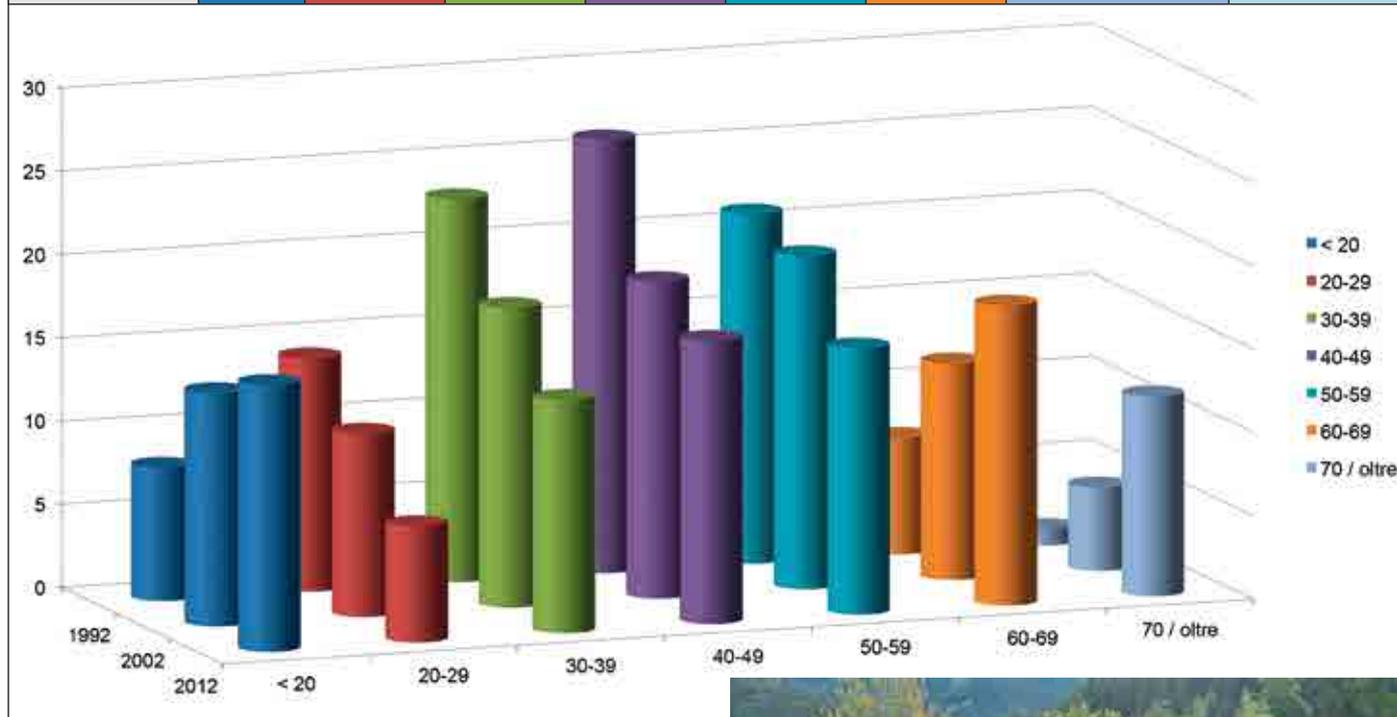
Comunque i giovani ed i "sessanta" stanno alla finestra.

Ma gli over 70 insistono.

E non dimentichiamo che tutti devono passare attraverso la fascia d'età precedente.....

	1992		2002		2012	
	n°	%	n°	%	n°	%
←20	160	8	227	14	218	16
60-69	140	7	212	13	238	18
70 +	20	1	80	5	162	12
restanti	1686	84	1134	67	724	54
TOTALI	2006	100	1653	99	1342	100

anno	età							Totale
	< 20	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70 / oltre	
1992%	8%	14%	23%	26%	21%	7%	1%	100
2002%	14%	11%	18%	19%	20%	13%	5%	100
2012%	16%	7%	14%	17%	16%	18%	12%	100
1992 n°	160	280	461	521	421	140	20	2006
2002 n°	227	186	298	312	335	212	80	1653
2012 n°	218	89	193	226	216	238	162	1342



Questo significa che lo spirito resta e che prima o poi
 Come la voglia di pescare.
 Come la voglia di "continuare" a pescare, perché solo così può essere tenuta in vita la propria storia, la propria memoria.
 Raccontando a se stessi qualche bugia, allargando sempre più le braccia per qualche cattura fatta, raccontando di quando tutto era più bello.
 Come la propria gioventù.
 Credo che sarebbe una bella cosa spianare un po' la strada a chi vuole continuare con lo sport che ama, con qualche difficoltà in meno e qualche comodità in più.
 Dando anche qualche soddisfazione, magari illudendo con realtà camuffate.
 Magari, dando una concreta motivazione agli "over 70" (ma non solo) disponibili a farsi carico di condividere sul campo di battaglia (di pesca) la propria storia e la propria esperienza con i giovanissimi.
 Con quelli che incominciano e che hanno un gran desiderio di scoprire ed imparare, ma che non sempre possono disporre di un papà già troppo impegnato.
 E che non possono addentrarsi in zone malagevoli senza correre dei rischi, con attrezzature costose.



Le manifestazioni per giovani pescatori dovrebbero rinforzare le schiere dei soci delle associazioni di pesca

Proprio come i "veci".
 Ecco: sarebbe bello potere fare incontrare le due generazioni, facendo loro scoprire quanto di comune c'è in loro in termini di pesca e di divertimento sano, creando ad arte le occasioni per fare conoscenza e soprattutto amicizia.
 Magari interessata.
 Ma sempre amicizia tra due età distanti, ma fatalmente sovrapposte.

concorso fotografico

IL PESCATORE
trentino

concorso fotografico

in collaborazione con

BOSS A FISH
FOR LUCKS



Millenium Sport Fishing

di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

“ LA ROTONDA ”

www.allarotonda.com Via s.Vigilio,7 - Trento



Fotografia digitale amatoriale
e professionale e strumenti **Canon**
per il tempo libero

GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un **concorso fotografico** sul tema

il giovane pescatore

Il Concorso, aperto a tutti i soggetti non professionisti che vogliono partecipare, si pone l'obiettivo di valorizzare l'avvicinamento delle giovani generazioni all'affascinante e magico mondo della pesca sportiva, alla sensibilizzazione nei confronti dei temi ambientali, al riavvicinamento alla natura. Saranno selezionate le immagini che meglio sapranno interpretare questi concetti abbinati all'esercizio della pesca dilettantistica.

REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **il giovane pescatore**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da attrezzature fotografiche e da pesca
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista (www.pescatoretrentino.com)
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2012 all'indirizzo pescatore@pescatoretrentino.com
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento

Il concorso viene prorogato fino al **31 agosto 2013** in quanto la premiazione dello stesso avverrà durante la Festa per i 35 anni della Rivista che l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini organizzerà nel mese di ottobre. L'evento verrà pubblicizzato sui siti internet della APDT (www.apdt.net) e della rivista (www.pescatoretrentino.com)

No-kill vantaggi e... svantaggi



La pesca a mosca spesso è l'unica tecnica consentita nelle zone No-kill

testo di Giulio Gaio

Il titolo parla chiaro ma prima di arrivare al nocciolo dell'argomento, ritengo doverosa una piccola premessa. Questo articolo non vuole avere la presunzione né di catechizzare, né di convincere né tantomeno elogiare o peggio biasimare l'una o l'altra posizione, ma solamente sollevare alcuni spunti di riflessione su quanto e sino a dove siano utili le riserve NK e sensibilizzare i lettori anche sulle molteplici sfaccettature, diciamo non propriamente positive che il termine no-kill fa emergere.

Un piccolo passo indietro giusto per dar maggior informazioni a coloro che poco seguono o hanno seguito questa tematica. Nell'ultimo ventennio, per circoscrivere il periodo di maggiore impatto, la richiesta sempre più marcata di energia elettrica da parte dell'utenza sia industriale sia residenziale, ha fatto sì, essendo il nostro paese contrario al nucleare, tale richiesta fosse



soddisfatta anche con un forte incremento da parte delle energie alternative, le cosiddette energie pulite, in inglese "green Energy" a basso impatto inquinante ma ahimè a danno di quello ambientale (anche qui la coperta è corta).

La fonte naturale alla quale è stato chiesto il maggior sforzo ancora una volta è stata l'acqua; non penso di sbagliarmi di molto nell'asserire che siano tendenti allo zero i fiumi italiani sulle cui sponde non vi sia almeno una centrale idroelettrica. Se poi aggiungiamo le molteplici captazioni per uso irriguo, spesso anche abusive, il quadro che si staglia all'orizzonte non è certo incoraggiante. E, come tutti ben immaginate queste sono le maggiori cause della drastica diminuzione d'acqua nei nostri fiumi con conseguente ed esponenziale diminuzione dei nostri amati pesci.

Infatti, dopo approfondite analisi, su tanti corsi d'acqua è emersa

la precarietà di auto-riproduzione della popolazione ittica, rendendo qualsiasi forma di prelievo, più che sufficiente a minarne la naturale realizzazione.

Da qui, nel circuito di tutti quelli che gravitano intorno alla pesca, consapevoli della minaccia, la preoccupazione di tentare di salvare il salvabile, chiaramente con particolare riguardo alle specie di salmonidi autoctone.

Per questo motivo, tante associazioni di pescatori rendendosi conto della loro poca forza contro il potere delle potenti Lobby che gestiscono l'energia elettrica, si sono adoperate presso gli enti preposti, al fine di poter gestire tratti di torrente, le cui caratteristiche risultavano idonee alla riproduzione naturale della specie da tutelare, in modo particolare .

Da questa situazione di emergenza è scaturita più che intuizione direi necessità, di creare in queste zone regolamenti restrittivi sulla pesca con sole esche artificiali e prelievo nullo, denominate appunto no-kill.

In realtà questo discorso meriterebbe un maggiore approfondimento, ma è volutamente sintetizzato per non divagare troppo dal tema.

Quindi, lo scopo reale di queste zone, non è certo quello di far divertire i pescatori assicurando loro tratti di fiumi, dando la certezza di avere al loro interno pesci di qualità in quantità , bensì di creare dei "polmoni" di salvaguardia a tutela delle specie più pregiate affinché ne venga garantita la sopravvivenza negli anni a venire.

E' stato inoltre appurato, al fine di evitare disequilibri dell'ecosistema e quindi mantenerne le condizioni più naturali possibile, la necessità di evitare nei tratti in questione, le immissioni di pesce adulto sicuramente alloctono ma anche di origine autoctona. Infatti, è stato dimostrato quanto sia dannoso introdurre pesce cresciuto in allevamento. E tanto più vi è rimasto tanto più è dannoso per le specie locali, vanificando, di fatto, il nobile scopo. Al riguardo ne parlava già un articolo ben argomentato apparso sul Corriere della sera nel 1991.

(<http://imageshack.us/a/img685/8720/ripopolamenti.jpg>)



Il rilascio di un bell'esemplare di trota marmorata

Detto questo, dopo i consueti monitoraggi, i risultati non si sono fatti attendere, già dopo 2/3 anni di un' oculata gestione, anche i tratti adiacenti sono risultati ben popolati suffragando di fatto quanto sia stata azzeccata la formula, mettendo in forte risalto l'imprescindibilità del mantenimento ed implemento di questi tratti.

Fortunatamente la quasi totalità di quelli istituiti in Trentino rispecchia le caratteristiche diciamo conformi allo scopo, purtroppo in altre regioni si predilige un aspetto di facciata.

Passiamo quindi ora a quello che a mio avviso, è l'aspetto meno nobile di una certa tipologia di NK.

Mi preme particolarmente far conoscere queste negatività, non certo per demonizzarli, ma evitare che dilaghi una formula che demagogicamente sostiene di esercitare una forma di tutela dell'ittiofauna, quando in realtà non è affatto così.

Risulta abbastanza evidente come una gestione come quella precedentemente descritta richieda tempo, danaro ed una buona dose di ore/uomo da dedicarci, con sacrificio da parte delle associazioni di pescatori e dal personale preposto al controllo, il tutto rigorosamente con formula no-profit .

Tuttavia nonostante questo, ultimamente in tante altre regioni abbiamo assistito ad un massiccio proliferare di queste riserve, anche in acque non propriamente classificate da salmonidi. Verrebbe da chiedersi quale sia stata la magia che ha scatenato un così ampio senso di amore nei confronti dei pesci e dell'ambiente.

La risposta è scontata, il nobile scopo sulla tutela ittico-ambientale, in questi casi ha ceduto il passo ad una connotazione a scopo di lucro o di "business" che dir si voglia.

Ed ecco che in tanti tratti vengono catturati molteplici esemplari di trote fario dalla più svariate livree diverse fra loro e di salmerini superiori ai 50cm dove non se ne erano mai visti.

Non a caso questi NK nell'ambito del linguaggio piscatorio, dei Pescatori a mosca, sono uso comune definirli dei veri e propri "luna-park" per pescatori che non hanno tempo da perdere nel capire quando, dove e cosa mangia un pesce, all'insegna del più sfrenato "ciapa-ciapa" al fine di soddisfare il proprio ego di bravo pescatore con tanto di possibilità di scattare le foto di rito unitamente a pesci di grosse dimensioni , raramente catturabili in condizioni naturali.

Probabilmente queste mie affermazioni solleveranno non pochi dissensi, sta di fatto che tante realtà purtroppo sono così e ribadisco così non servono anzi, peggiorano le possibilità di recupero di areali naturali nelle nostre acque, offuscando, con parecchi dubbi anche il reale intento da perseguire.

Certamente ci sarà chi spergiurerà sulla difficoltà di cattura in questi pseudo NK facendo finta di non ricordare che tale difficoltà magari deriva delle frequenti allamature/slamature colpevoli in larga parte, di aver cambiato ai pesci le loro naturali abitudini alimentari.

E' inoltre mia opinione credere che tali riserve, spesso spacciate per posti il cui interno brulica di pesci, in qualche modo oltre a catalizzare i pescatori, concentrino in parte anche le autorità preposte al controllo lasciando, di fatto, il "libero" in balia di tutto e tutti.

Si ottengono in tal modo riserve NK che: non esercitano alcu-



Un altro bell'esemplare, questa volta Fario riprenderà la libertà

na prevenzione di tutela delle specie endemiche, gestite privatamente e controllate con personale pubblico distolto parzialmente al controllo delle acque demaniali.

Spero che l'ultimo paragrafo sopra scritto non risponda al vero e sia frutto della mia immaginazione, ma opinioni giunte da diverse parti confermano quanto scritto.

A questo punto sarebbe assai meglio che questa tipologia di pseudo NK, mi riferisco in particolar modo a quelli ripopolati anche con iridee, sia trasformata come riserva pronta pesca, suddivisa a sua volta in tratti con artificiali e tratti con esche naturali, nota l'intolleranza reciproca tra le parti, sul fiume. Se non altro si soddisferanno tutti quei pescatori che non si sentono realizzati se non portano a casa i pesci catturati, con il duplice vantaggio di lasciare in pace il "libero".

Già, nuovamente il "libero"; per quanto tempo ancora potremmo pescare nel libero pesci reali? Anche in questo caso mi sorge spontanea una considerazione. Sicuramente un incremento dei NK aiuta ma non basta a migliorare l'attuale situazione, bisogna a mio avviso attuare un paio di accorgimenti di rinforzo che concorrano ad arginare se non bloccare la graduale diminuzione delle popolazioni endemiche.

La prima è l'istituzione di lunghi tratti, adiacenti ai NK, sia a monte che a valle regolamentati all'esercizio della pesca con soli artificiali; la seconda è quella di sponsorizzare in larga scala la pratica del C & R (catch and release)

L'obiettivo del rilascio del pesce da parte di tutti è certamente un grande traguardo ed è l'espressione massima di maturità e di quanto possono fare i pescatori, per continuare ad esercitare la propria passione in ambienti ancora non compromessi.

Tuttavia i grandi traguardi si ottengono solo con piccoli passi soprattutto laddove è ancora forte il

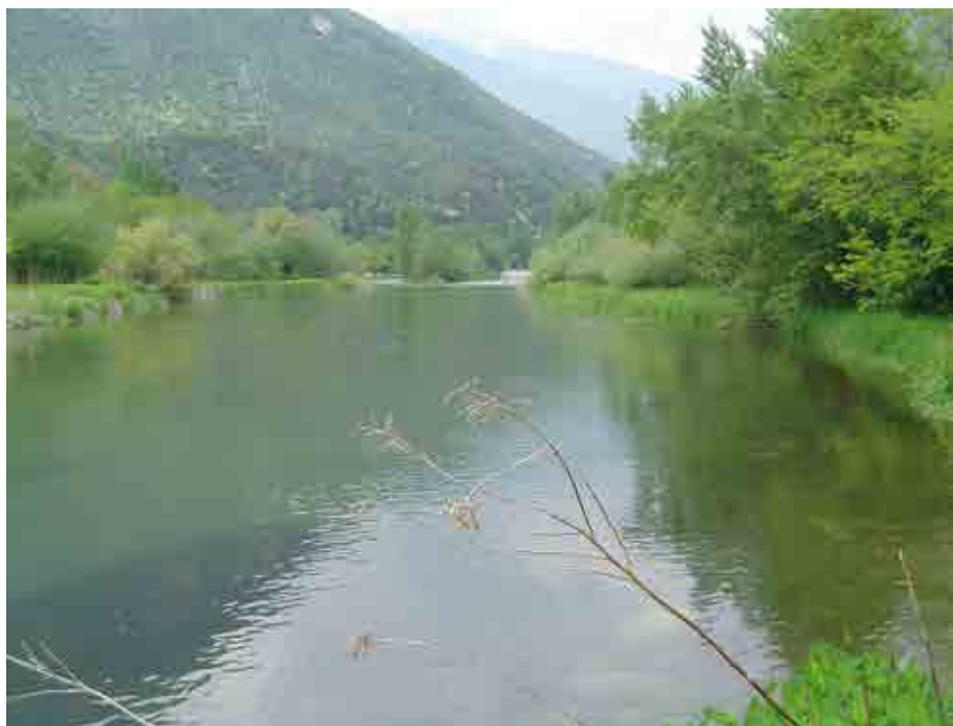
ricordo di come il pesce d'acqua dolce fosse una fonte di sostentamento alimentare. D'altro canto è un ricordo ancestrale collegare la pesca alla cattura ed all'uccisione del pescato per cibarsene. Fortunatamente oggi la qualità della vita non richiede obbligatoriamente questo sacrificio e sono convinto che nelle nuove generazioni questa "forma mentis" riscuoterà significativi consensi. Un'ultima nota a favore anche di quelli da me definiti pseudo NK. Oggi, la pesca è considerata un'attività ricreativa, pertanto l'eterogeneità delle tecniche di pesca, delle diversità di pensiero ma soprattutto dagli scempi perpetrati dall'uomo sulla natura, impone una visione più ampia, che ci porta a dover tollerare anche situazioni di compromesso.

Ed è per questo che nonostante abbia precedentemente biasimato la nascita di NK quantomeno discutibili, ritengo doveroso sottolineare che la mia critica si rivolgeva più che altro alla strumentalizzazione di un concetto di forte influenza emotiva, per attirare clienti.

In realtà, anche il loro insediamento, in aree fortemente antropizzate, o in tutte quelle località dove la popolazione ittica è stata totalmente estinta, serve a riqualificare le zone stesse restituendo in parte agli appassionati di pesca il loro divertimento, mantenendo vivo l'esercizio di questa magnifica attività nella mente delle nuove generazioni. Alla fine, per quanto alcuni pescatori assumano un comportamento biasimabile, nell'immaginario collettivo delle persone che non praticano la pesca, il pesce non suscita alcun interesse, sono solo coloro che orbitano intorno alla pesca, interessati alla sua salvaguardia.

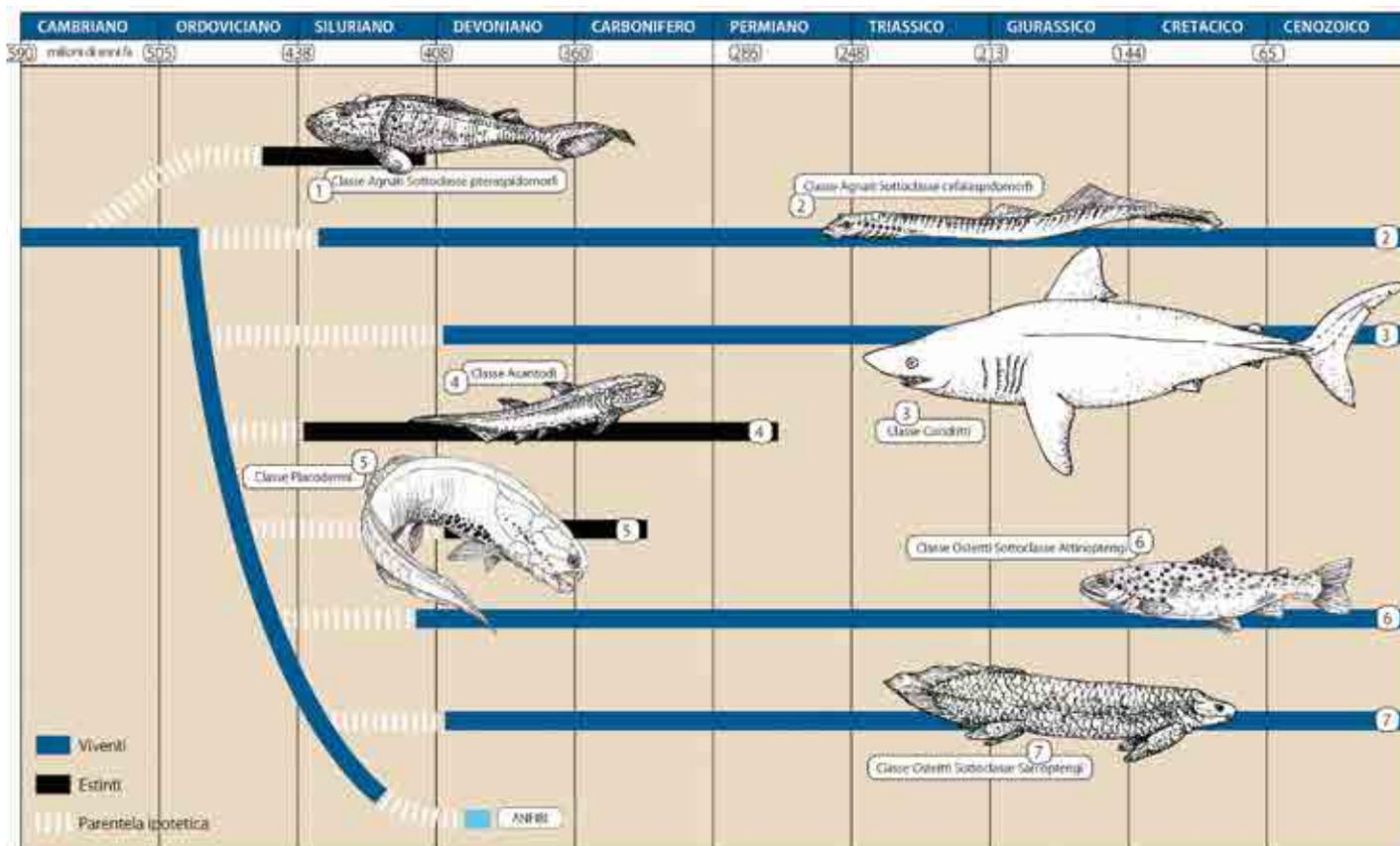
Per concludere, corre l'obbligo rimarcare quanto l'istituzione dei reali NK sia stato un importante passo progressista per mantenere la pesca ancorata all'autenticità delle popolazioni indigene, ma soprattutto per conservare quanto più possibile piccole aree con un ecosistema che rispecchia in larga parte passati fasti.

Un cordiale saluto a tutti i lettori.



L'evoluzione dei pesci

Dott. Michele Caldonazzi



Schema dell'evoluzione dei pesci (disegno di Daniela Dalbosco in: Caldonazzi e Avanzini, 2011).

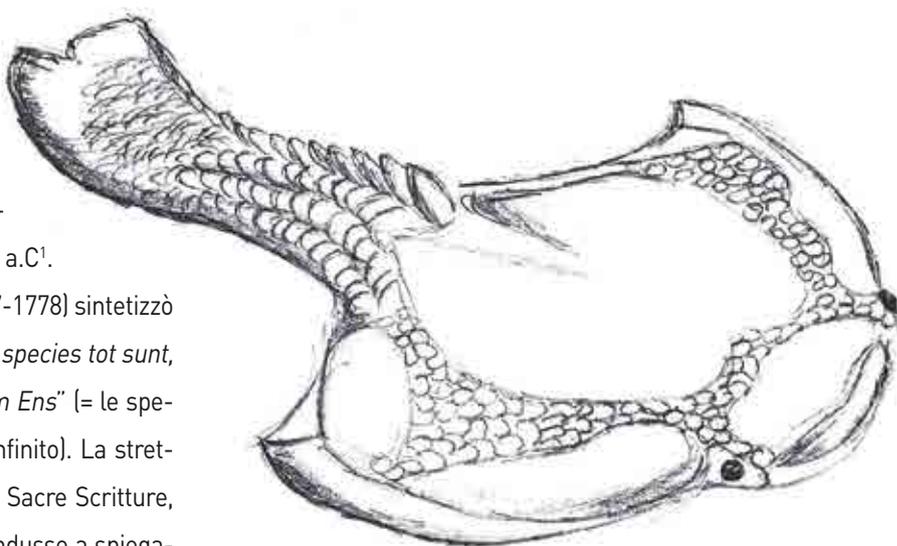
Con oltre 31.000 specie conosciute i pesci rappresentano il più consistente gruppo di Vertebrati oggi esistente. Il loro numero è infatti pari a quello di tutti gli altri gruppi presi assieme: Anfibi (6.433 specie), Rettili (9.084 specie), Uccelli (9.998 specie) e Mammiferi (5.490 specie). I Pesci sono specializzati per la vita in acqua e colonizzano praticamente tutti gli "ambienti liquidi" del nostro pianeta sia di acqua dolce che salata, dai vastissimi oceani fino ai piccoli stagni e ai ruscelli di alta montagna. Addirittura alcune specie appartenenti all'Ordine dei Dipnoi posseggono un primitivo polmone in grado di sostituirsi alle branchie il quale consente loro di trascorrere periodi di tempo che possono arrivare fino a quattro anni (!) respirando unicamente l'ossigeno atmosferico. In tali

occasioni essi si rinchiodono all'interno di una sorta di tana scavata nel fango sui fondali di corsi d'acqua e di laghi che per lunghi periodi vanno in secca. Anche le forme e le dimensioni sono assai diverse e variano tra i 7,9 millimetri delle femmine di *Paedocypris progenetica*, minuscolo abitatore degli stagni dell'isola di Sumatra, e i 14 metri di lunghezza e le 18 tonnellate di peso dello squalo balena (*Rhincodon typus*), che si stima però possa arrivare anche a 20 metri e 34 tonnellate, il quale vive invece nei mari e negli oceani tropicali.

Ma da dove derivano queste miriadi di specie di Pesci? Fino a due secoli fa la risposta era unica e categorica: sono stati creati da Dio il quinto giorno della creazione così come viene descritto nel libro della Genesi (1, 20-23). Chi avesse voluto conoscere con pre-

cisione il momento dell'atto creativo avrebbe potuto far riferimento ai calcoli dell'arcivescovo anglicano James Ussher (1581-1656) successivamente affinati dal teologo John Lightfoot (1602-1675) i quali fissano l'inizio dell'atto creativo alle 9.00 di domenica 26 ottobre 4004 a.C¹.

Il grande naturalista svedese Carlo Linneo (1707-1778) sintetizzò questa visione creazionista nella famosa frase "*species tot sunt, quot diversas formas ab initio produxit infinitum Ens*" (= le specie sono tante quante ne creò all'inizio l'Ente infinito). La stretta adesione a un'interpretazione letterale delle Sacre Scritture, quasi fossero un testo di storia e di scienza, condusse a spiegazioni a dir poco ardite dei dati che con il trascorrere del tempo venivano raccolti da una schiera sempre più numerosa di studiosi. Ecco dunque che quando nel 1726 in una miniera di Öhningen, in Germania, il naturalista elvetico Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) rinvenne i resti di una gigantesca salamandra preistorica, che pure qualche differenza morfologica con lo scheletro umano dovrebbero possederla, egli non trovò di meglio che identificarli come le ossa di un antico peccatore perito sotto le acque del diluvio, battezzandoli di conseguenza "Homo diluvii testis" (= uomo testimone del diluvio)². Poco a poco però la visione fissista³ e creazionista venne messa in crisi dalla mole crescente di dati scientifici che con essa non erano assolutamente compatibili. Fu il naturalista francese Jean-Baptiste-Pierre-Antoine de Monet cavaliere di Lamarck (1744-1829) a proporre agli albori del XIX secolo una prima, organica teoria evolutiva ma fu un altro famoso studioso di storia naturale, Charles Robert Darwin (1809-1882)⁴, a da-



Drepanaspis gemuendensis (Sottoclasse Pteraspidomorfi - lunghezza circa 30 cm - luogo di rinvenimento: Germania) Agnato ben adattato alla vita sui fondali fangosi.

re alla teoria evolutiva la sua formulazione corretta. Oggi le sue idee sono note con il nome di "neodarwinismo", in onore di colui che per primo le propose, o con quello più neutro di "teoria sintetica dell'evoluzione" che sottolinea invece gli importanti contributi forniti da numerosi altri scienziati al quadro magistralmente tratteggiato dal famoso naturalista britannico.

In estrema sintesi il neodarwinismo afferma che nell'ambito delle specie di esseri viventi esiste una variabilità genetica la quale rende ciascun organismo un esemplare unico in possesso di un proprio genotipo, l'insieme dei geni che compongono il suo patrimonio genetico. Le cause di questa variabilità vanno cercate nelle mutazioni del patrimonio genetico che possono sorgere in maniera del tutto oc-



Tristychius arcuatus (Classe Condroitti - lunghezza circa 60 cm - luogo di rinvenimento: Scozia) un antichissimo squalo risalente al Carbonifero inferiore, circa 350 milioni di anni fa, già simile però ai pescecani odierni.

¹ per la verità attorno a tale data si aprì una dotta controversia teologica in conseguenza della quale la creazione venne da taluni anticipata al 5199 a.C. o posticipata al 3760 a.C., solo per citare le date alternative più note.

² questo famoso fossile è conservato dal 1802 nel museo di Haarlem in Olanda.

³ termine con il quale viene designata una teoria scientifica secondo la quale le specie sono immutabili.

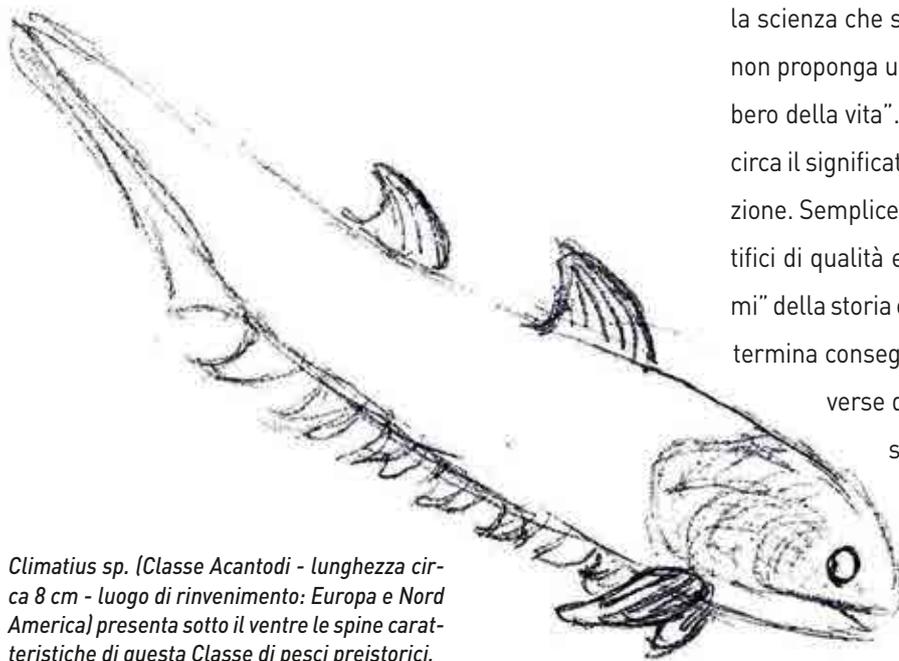
⁴ Per amore di verità va ricordato che contemporaneamente a Darwin un altro naturalista inglese, Alfred Russel Wallace (1823-1913), propose una teoria molto simile a quella darwiniana ma il suo nome è stato eclissato da quello di Darwin e il contributo scientifico che egli dette all'evoluzionismo non è praticamente conosciuto al di fuori degli ambienti scientifici.



Fossile di pesce, ritrovato a Bolca nel veronese. Età 55 milioni di anni.

casionale e nella sua ricombinazione e mescolanza che ha luogo in occasione della riproduzione sessuale. La selezione, intesa come confronto tra gli esseri viventi e l'ambiente nel quale essi vivono, agisce favorendo o svantaggiando i diversi genotipi e il risultato di questa specie di "lotteria della vita" è costituito dalla quantità della prole prodotta e dal suo tasso di sopravvivenza. Gli esemplari in possesso del genotipo più adeguato alle condizioni ambientali nelle quali essi si trovano a vivere avranno infatti una discendenza più numerosa e caratterizzata da più elevate probabilità di sopravvivenza, al contrario degli esemplari che risulteranno invece sfavoriti dal confronto con quelle stesse condizioni. Grazie a questo meccanismo, generazione dopo generazione determinati genotipi tenderanno a diffondersi nelle popolazioni di una certa specie mentre altri invece spariranno secondo un processo dinamico che non

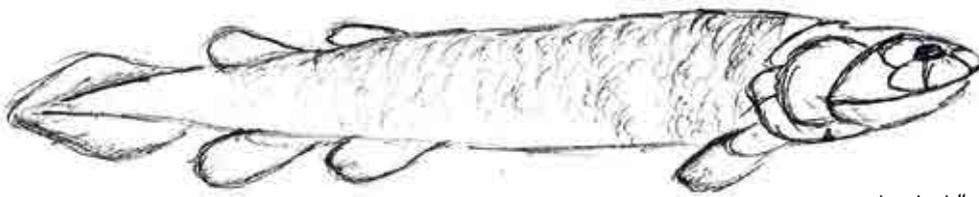
ha mai fine perché gli ambienti colonizzati dagli esseri viventi mutano a loro volta e di conseguenza il processo di progressivo adattamento è una sorta di corsa priva di traguardo. Laddove vi siano delle barriere di carattere geografico ma anche ecologico o etologico o genetico, le quali impediscono o comunque ostacolano la possibilità che tutti gli esemplari che compongono una data specie possano riprodursi liberamente tra loro, ecco che la specie si fraziona in comunità riproduttive più o meno isolate (= popolazioni), ciascuna delle quali poco a poco conosce una propria storia evolutiva che la porta a differenziarsi lentamente dalle altre. Quando il livello di differenziamento è tale da consentire ancora ai membri di popolazioni diverse di accoppiarsi mettendo al mondo una prole fertile si parla di razze geografiche o sottospecie, quando invece il grado di diversità è più elevato ecco che si origina una nuova "buona specie",



Climatius sp. (Classe Acanthopteri - lunghezza circa 8 cm - luogo di rinvenimento: Europa e Nord America) presenta sotto il ventre le spine caratteristiche di questa Classe di pesci preistorici.

separata da quella di origine. Un esempio calzante lo troviamo proprio tra i pesci nostrani e più precisamente tra le trote: la trota fario (*Salmo [trutta] trutta*) e la trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) sono infatti considerate due "emispecie" o "semispecie"⁵ o ancora "specie incipienti", cioè entità che si trovano in un certo senso a metà del guado che separa la "sottospecie" dalla "buona specie".

A partire da quali organismi si sono dunque evoluti gli attuali Pesci, a quali animali a loro volta hanno dato origine e quan-



Gyroptichius milleri (Sottoclasse Sarcopterygi - lunghezza 30 centimetri - luogo di rinvenimento: Scozia) evidenzia le pinne "carnose" tipiche di questi pesci, la loro localizzazione nella parte posteriore del corpo suggerisce che fosse capace di rapidi scatti, un po' come l'attuale luccio.

do ciò è successo? Prima di proseguire va precisato che i termini scientifici e la classificazione che vengono proposti di seguito nel testo e nelle figure non sono gli unici esistenti. Si potrebbe anzi affermare che non esiste quasi trattato di tassonomia (=

⁵ emi- in lingue greca e semi- in lunga latina hanno il medesimo significato di "mezzo, a metà, per metà".

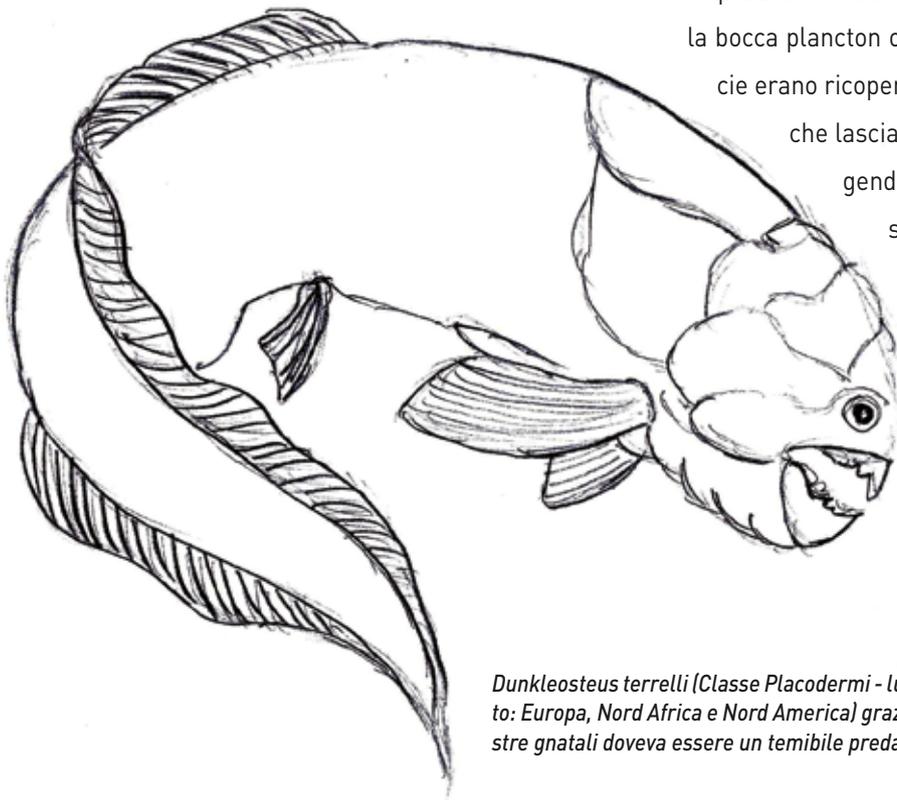
la scienza che studia la classificazione degli esseri viventi) che non proponga una propria, peculiare visione del cosiddetto "albero della vita". Ciò non deve però portare a conclusioni errate circa il significato e il valore di tali diverse proposte di classificazione. Semplicemente a tutt'oggi non vi sono ancora dati scientifici di qualità e quantità sufficiente a risolvere taluni "problemi" della storia evolutiva degli esseri viventi e tale situazione determina conseguentemente la convivenza di interpretazioni diverse degli stessi. Detto in altre parole tutti gli studiosi concordano sull'esistenza dei processi evolutivi, sul loro sviluppo e sulla classificazione "a grande scala" degli esseri viventi che ne deriva, quando invece si passa alla scala di dettaglio alcune questioni non sono ancora sufficientemente chiare e di conseguenza le opinioni in merito divergono.

Ciò premesso le ricerche più recenti ci informano che i pesci si sono evoluti da primitivi Cordati⁶ marini. Gli antenati dei pesci erano molto probabilmente simili all'attuale anfiosso. Quest'ultimo è un animaletto marino⁷ che vive infossato nella sabbia e si nutre per filtrazione. La sua forma ricorda quella di un pesciolino e nel suo corpo sono "riassunte" tutte le principali caratteristiche dei Cordati: una struttura di sostegno dorsale, la notocorda, che si prolunga per tutta lunghezza del corpo al di sopra della quale si trova un cordone nervoso, un primitivo sistema circolatorio, un apparato digerente composto da bocca, abbozzo di fegato e intestino e delle fenditure branchiali a livello della faringe.

I primi "veri" pesci sono raggruppati nella Classe degli **Agnati** (= letteralmente "privi di mascelle") e sono apparsi nel Periodo Cambriano. Per la precisione la scoperta in Cina avvenuta una dozzina di anni fa di un fossile lungo circa 3 centimetri e battezzato con il quasi impronunciabile nome di *Haikouichthys ercaicunensis* ha fissato la loro comparsa a po-

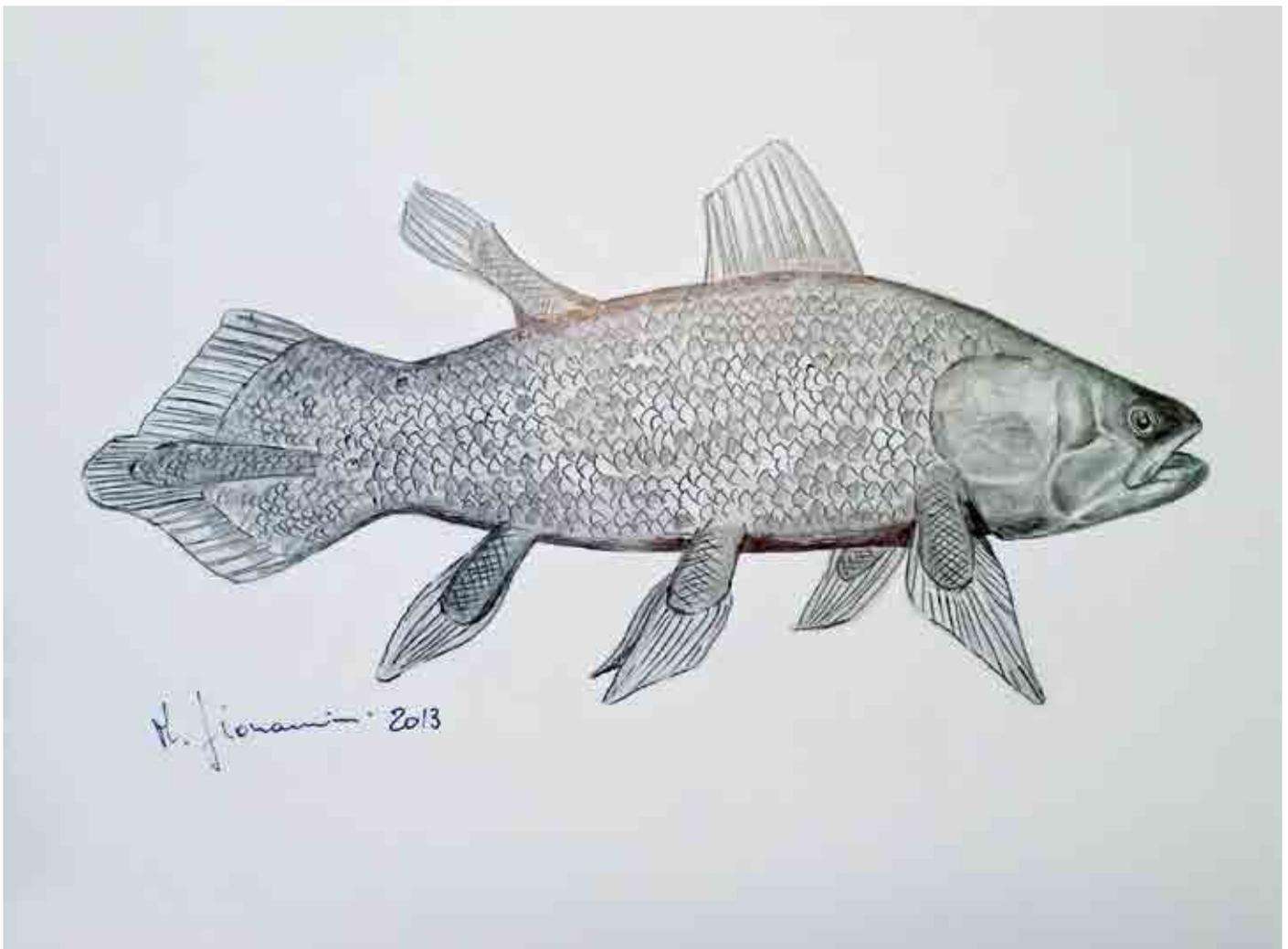
⁶ sotto il termine "Cordati" vengono riuniti tutti gli animali che posseggono una struttura di sostegno del corpo che è detta "notocorda", il 97% dei Cordati sono rappresentati da Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi che a loro volta costituiscono il gruppo dei Vertebrati (= animali nei quali la notocorda è presente solo nell'embrione per poi essere sostituita dalla colonna vertebrale).

⁷ si conoscono una trentina di specie di anfiosso.



co più di 500 milioni di anni fa. Essi si nutrivano aspirando nella bocca plancton o piccole particelle organiche e molte specie erano ricoperte da una sorta di corazza di piastre ossee che lasciava libera solo la coda e quindi, pur proteggendoli, ne limitava la mobilità. Oggi gli Agnati sono quasi tutti estinti, in particolare quelli "corazzati" (Sottoclasse **Pteraspido-morfi**); attualmente non ne sopravvivono infatti più di 50 specie tutte apparte-

Dunkleosteus terrelli (Classe Placodermi - lunghezza accertata 3,5 metri - luogo di rinvenimento: Europa, Nord Africa e Nord America) grazie al corpo snello e agile e alle impressionanti piastre gnatali doveva essere un temibile predatore.



Celacanto, pesce tutt'ora vivente e considerato un fossile vivente visto che i suoi antenati vivevano già nel periodo cretacico circa 65 milioni di anni fa.

menti alla Sottoclasse **Cefalaspidomorfi**⁸. Si tratta delle missine e delle lamprede, una specie delle quali, la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), è presente anche nelle risorgive e nei fiumi pedemontani del Trentino.

La Sottoclasse dei Cefalaspidomorfi si è evoluta nel periodo Ordoviciano, tra 438 e 505 milioni di anni or sono, e nel corso dello stesso arco di tempo sono via via comparse anche le altre Classi di Pesci a partire da antenati che nel frattempo avevano sviluppato delle mascelle primitive. La lenta e progressiva modificazione degli archi branchiali più vicini alla bocca e lo sviluppo sugli stessi dei denti hanno dunque fornito ai pesci una struttura anatomica grazie alla quale essi hanno potuto mutare in maniera profonda la loro alimentazione e aprirsi di conseguenza nuove “strade evolutive”. Una Classe che annovera numerose specie ancora viventi è quella dei **Condroitti** che con gli **Agnati** condividono la composizione cartilaginea dello scheletro. I **Condroitti** sono rappresentati da squali, razze e chimere e contano al giorno d’oggi circa 1.100 specie, quasi tutte marine.

Altre due Classi, oggi però totalmente estinte, che hanno popolato le acque preistoriche sono quelle degli **Acantodi** e dei **Placodermi**. Alla prima appartenevano i cosiddetti “squali spinosi” caratterizzati da uno scheletro cartilagineo e così chiamati per la forma asimmetrica (= eterocerca) della pinna caudale simile a quella degli attuali squali e per la particolarità di possedere delle spine sul ventre e a sostegno delle pinne, tranne di quella caudale. A dispetto del nome minaccioso agli “squali spinosi” sono appartenute anche specie assolutamente prive di denti che si nutrivano filtrando l’acqua. I **Placodermi** sono un’altra Classe di pesci caratterizzati dallo scheletro cartilagineo e da una corazza ossea che proteggeva il capo e la parte anteriore del corpo. A differenza però degli **Pteraspidomorfi**, essi erano buoni nuotatori, lo scudo cefalico che ricopriva la testa e quello toracico erano infatti articolati tra di loro e inoltre lungo il corpo erano presenti coppie di pinne ben sviluppate. A conferma comunque della loro primitività la bocca non era ancora “armata” di denti come nei pesci moderni ma piuttosto di particolari strutture ossee chiamate “piastre gnatali”. Tra i **Placodermi** si annoverano an-

che forme gigantesche come *Dunkleosteus terrelli* un terrificante predone dei mari e degli oceani preistorici che si stima potesse raggiungere i 10 metri di lunghezza e il peso di 7 tonnellate. Gli **Osteitti** infine, caratterizzati dal possesso di uno scheletro osseo e che dominano ora letteralmente il mondo delle acque quantomeno dal punto di vista numerico. Il numero di specie di **Osteitti** viventi è infatti superiore a 30.000! I pesci più antichi classificabili come **Osteitti** risalgono al periodo Siluriano superiore, circa 420 milioni di anni fa, e a partire da allora essi hanno conosciuto una spettacolare esplosione di specie che li ha portati a colonizzare la totalità o quasi delle acque dolci e salate. Un piccolo gruppo assai particolare di pesci ossei è quello dei **Sarcopterigi** o “pesci dalle pinne carnose”, tanto particolare che alcuni tassonomi lo elevano al livello di Classe negando quindi l’esistenza della Classe degli **Osteitti** e inquadrando gli altri pesci ossei nella Classe **Attinopterigi** o “pesci con le pinne sostenute da raggi”. Dal punto di vista evolutivo l’importanza dei Sarcopterigi risiede nel fatto che dai loro diretti antenati si sono originati anche gli Anfibi, i Vertebrati che per primi hanno potuto affrancarsi dall’ambiente acquatico e dai quali si sono successivamente evoluti Rettili, Uccelli e Mammiferi, uomini compresi. Ma questa è un’altra (affascinante) storia.

Ringraziamenti

Sono grato alla Società degli Alpinisti Tridentini per avermi concesso il permesso di riprodurre lo schema dell’evoluzione dei pesci che è tratto dal volume di Caldonazzi e Avanzino “*Storia geologica del Trentino*” edito nel 2011 dalla S.A.T. e dalla S.U.S.A.T. in collaborazione con il Centro Istruzione e Formazione della Fondazione E. Mach - Istituto Agrario di S. Michele all’Adige, l’Istituto di Istruzione “Lorenzo Guetti” di Tione, l’Istituto Tecnico Economico ad indirizzo turistico “Livia Battisti” di Trento, l’Istituto Tecnico per Geometri “Andrea Pozzo” di Trento, l’Istituto Tecnico Industriale “Michelangelo Buonarroti” di Trento, il Liceo “Antonio Rosmini” di Trento, il Liceo Classico “Giovanni Prati” di Trento, il Liceo Scientifico “Galileo Galilei” di Trento, il Liceo Scientifico e Linguistico “Leonardo da Vinci” di Trento e con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento. Il libro è in libera distribuzione presso la sede centrale della S.A.T. in Trento. Sono grato anche a mia moglie Antonella per i disegni da lei realizzati a corredo dell’articolo.

⁸ taluni paleontologici ritengono che Pteraspidomorfi e Cefalaspidomorfi si siano evoluti indipendentemente gli uni dagli altri e quindi non vadano raggruppati nella medesima Classe.

“Nuove” trote, tanta pesca

Divertiamoci sull'Adige

Claudio Pola

Da alcuni anni sono riprese le semine di trote adulte in un paio di tratti del fiume Adige. Dopo un lungo periodo in cui si è tentata la naturalizzazione delle acque del nostro grande fiume, si è dovuto ricorrere all'introduzione di materiale adulto per far riprendere la pescabilità al maggior fiume della provincia.

Dal punto di vista ambientale, l'Adige non è più quello di una volta, non per motivi d'inquinamento, ma sostanzialmente perché l'andamento del fondo e delle rive rende difficile, nel tratto in concessione APDT, lo stanziamento di buone colonie di trote. I fondali sono praticamente livellati, pochi sono i luoghi in cui i pesci possono rintanarsi, le rive sono quasi ovunque artificiali e mancano quasi ovunque le buche che una volta erano le zone di stazionamento delle trote originali dell'Adige: le marmorate. In queste condizioni i numerosi e costosi tentativi di far riprendere al fiume la sua riprodotività naturale, sono in sostanza fal-

liti. Utilizzando il numero delle catture di trote, la produttività dell'Adige si è avvicinata a zero. Dal punto di vista di un pescatore, pur essendo attento agli aspetti ambientali, quando pratico il mio hobby, mi voglio divertire. Non significa che devo sempre catturare molti pesci, ma neanche fare dieci uscite prima di prendere qualcosa. Sarebbe bello rinaturalizzare il fiume: creare anse in cui la corrente rallenta, spezzare i correntoni con grossi massi di pietra, arricchire i sottoriva con grossi sassi che creano possibilità di rifugio per i pesci. In attesa che il futuro ci consenta di giungere al miglioramento della situazione ambientale, ho visto in modo molto positivo la ripresa delle semine di trote che ha riportato lungo le rive, un certo numero di pescasportivi: l'Adige dei pescatori ha ripreso a vivere. Inizialmente le trote immerse nelle due zone più antropizzate della valle, Trento e San Michele, sono state le fario, da quest'anno invece è stato deciso di seminare le iridee. Anche quest'ultima scelta mi trova parti-

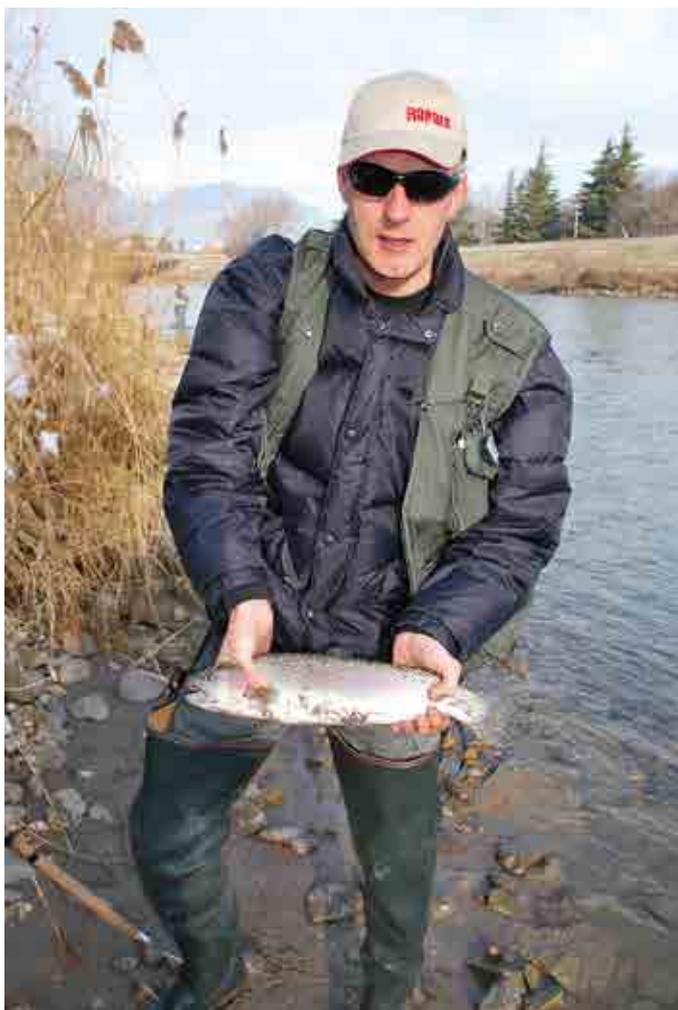


colarmente d'accordo. Le fario si sono rivelate meno adattabili e più facilmente catturabili: bastava pescare con il cucchiaino per prenderle. Gli amanti dello spinning si divertivano e spesso gli altri stavano a guardare. Le iridee colonizzano di più gli spazi del fiume e non solo i sottoriva come spesso fanno le fario, e quindi variano i modi con cui un pescatore deve cercarle. Le iridee "mangiano" più facilmente con le esche naturali anche se qualche bella cattura si può fare con gli artificiali. Ritengo personalmente che, dovendo scegliere un tipo di pesce da immettere per la pesca, sia preferibile quello che offre maggiori differenze di condizioni di cattura: ciò rende meno banale l'azione del pescatore che deve impegnarsi in vario modo ricercando tecniche e strumenti diversi secondo le situazioni ambientali e delle zone di stazionamento delle possibili prede.

Veniamo ora a illustrare alcuni sistemi che si possono usare per la pesca in Adige.

Una delle condizioni che influenzano in maniera decisiva la scelta di tecniche e attrezzature, è il livello delle acque del fiume. L'Adige varia molto la portata e anche nel corso dei primi sei mesi di quest'anno si sono avute situazioni di corrente assai diverse. Tenendo conto che comunque la forza e la velocità della corrente sono notevoli, le nostre attrezzature non saranno mai leggere, ma di norma robuste e pesanti. Nei primi mesi del 2013, prima del lungo periodo di piogge, il livello era abbastanza basso; i sistemi migliori si sono rivelati quelli che utilizzavano il temolino. Questo è una zavorra montata su un tubicino di plastica vuoto (foto1): permette di avere una piombatura che consente di stare molto vicini al fondo, ma anche di "lavorare" nella corrente "saltellando" tra la ghiaia molto meglio di un piombo normale. Teniamo conto che solitamente l'esca non deve essere ferma ma muoversi con la corrente o meglio un po' meno velocemente del flusso; si tratta quindi di adeguare il peso del temolino in base alla forza dell'acqua. Di solito per l'Adige cittadino si possono usare temolini che vanno dai 25 ai 40 grammi. Tali pesi per essere lanciati senza problemi richiedono una canna piuttosto robusta sui 4-5 metri di lunghezza che abbia la potenza di lancio dichiarata di 40-80 grammi. È bene scegliere un attrezzo non troppo rigido perché ciò impedirebbe di seguire con precisione il movimento della lenza. Il mulinello deve essere robusto, non è necessario abbia una grande velocità di recupero e può essere caricato o con un nylon dello 0.25 di ottima qualità o meglio con un multifili dello 0.12 che ci farà guadagnare lunghezza di lancio e robustezza. Nella foto n 2 si vede un disegno che illustra come preparare il nostro finale: nel filo proveniente dal mulinello s'infilava il temolino collegato con una girella con il moschettone, è preferibile utilizzare le speciali girelle che vedete in foto 3 che hanno un passante più scorrevole di quelle normali. Si raccomanda di inserire un gommino salvanodo a monte della girella cui è collegato il finale di nylon di 100-150 cm di ottimo 0.20-0.22 (meglio scegliere un fluorocarbon coated). L'amo come sempre dipende dall'esca, ma con uno del n 4 o 6 riusciremo a coprire buona parte delle esigenze anche perché le esche più indicate sono state il verme o meglio una coppia di camole del miele. Un'altra lenza che utilizza il temolino è illustrata nel disegno di foto 4: con questa è stato fatto il maggior numero di catture in gennaio e febbraio. La zavorra è finale e, a monte, su un tratto di nylon di circa un metro si fanno due braccioli con gli ami, infine la lenza è collegata a una girella con o senza moschettone alla bava madre.

Per ambedue le lenze illustrate e che hanno avuto buoni risultati, l'azione di pesca è simile. Si lancia sulla tre quarti a monte verso il centro del fiume e si lascia scendere verso valle la nostra insidia. È molto importante che il finale con amo ed esca giunga a valle prima del temolino e quindi non si deve trattenere la lenza con la canna alta, ma tenendola piuttosto bassa si cerca di mantenere il filo in tensione non troppo diretta con la lenza. Il filo del mulinello deve fare una curva in acqua in modo che le esche precedano la zavorra: è una modalità che richiede inizialmente un po' di pratica e una certa attenzione, ma una volta acquisita non tarderanno ad arrivare le soddisfazioni. La pesca con il temolino ci permette di esplorare le zone al largo, in piena corrente dove difficilmente si riuscirebbe a far lavorare un'altra lenza.



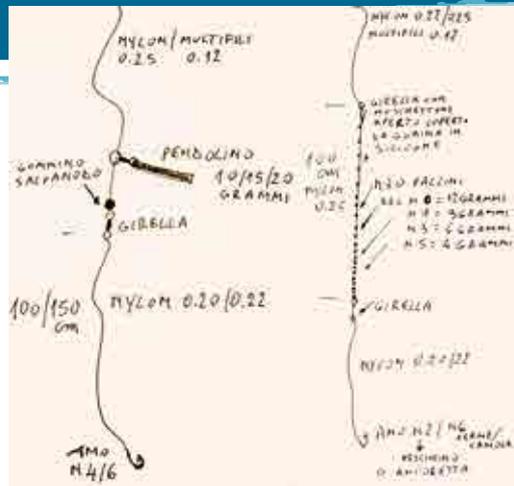
Quando le acque sono un po' più alte e pescare al largo è impossibile, una buona tecnica è quella che utilizza il cosiddetto pendolino. Questo è una zavorra (foto n 5) che è collegata alla lenza utilizzando una girella incorporata nel piombo stesso. Nella foto 6 si può vedere come costruire una lenza, molto semplice da realizzare ma molto efficace perché riesce a trascinare l'esca sul fondo anche in situazioni di corrente veloce. La zavorra è scorrevole (adatti pesi dai 10 ai 20 grammi) e quindi le toccate delle prede non percepiscono il peso e quindi si riesce a lasciar mangiare l'esca con molta facilità. Ricordiamo che è sempre più facile pescare a scendere in favore di corrente in modo che il pendolino trattenga il lungo finale di lenza che deriva verso valle esplorando gli anfratti del fondo. La canna più adatta per questo tipo di tecnica deve essere abbastanza lunga, dai 6 agli 8 metri, ideale sono le teleregolabili che consentono di adeguare la lunghezza in base alla situazione: vegetazione, rigiri, trattenute da fare a una certa distanza da riva ... Di solito è comodo seguire la discesa della lenza, che deve muoversi più lentamente della corrente (il peso del pendolino va adeguato a questo scopo), tenendo il filo in mano poco sopra del mulinello: in questa maniera sarà possibile anche muovere il finale con trattenute e rilasci in modo da rendere più adescante il nostro lombrico o camola.

Quando l'Adige aumenta di livello e l'acqua non è troppo torbida, le zone da esplorare sono i sottoriva anche molto vicini alle

erbe. Una lenza molto adatta a questo tipo di pesca è la corona che ho già presentato in miei precedenti articoli. In figura 7 si vede un disegno esplicativo: mantenendo una quantità di 30 pallini distribuiti su un tratto di nylon da un metro, si possono ottenere varie grammature cambiando il diametro dei piombini. Le lenze più adatte alle correnti dell'Adige saranno di 12 o 9 grammi (l'inverno con livelli bassi anche 6 grammi) e quindi saranno costruite con pallini del n 0, n 1, n 3: vanno distribuiti a scalare, a pochi millimetri l'uno dall'altro verso l'amo e a qualche centimetro tra loro verso il moschettone di collegamento con la bava madre. Quest'ultima giunzione, per rendere agevole la sostituzione della corona, è fatta tramite un piccolo moschettone aperto con girella tripla (foto 8), il moschettone è meglio sia coperto con un piccolo tratto di guaina in silicone. Durante la costruzione delle corone è necessario preparare inserita la guaina prima dell'asola di giunzione (foto 9), quando collego la nuova lenza, tirerò su la guaina fino a coprire il moschettone. La costruzione delle corone è un lavoro abbastanza impegnativo al quale bisogna dedicare una certa quantità di tempo. In un mio articolo di qualche tempo fa ho illustrato tutte le modalità per fare al meglio queste lenze: è più comodo lavorarci qualche ora e prepararne una serie di varie grammature in modo da averne a disposizione per alcune battute di pesca (in foto 10 la mia scatola delle corone: il colore del portalenza individua la grammatura). Un sistema molto più semplice, non altrettanto efficace, ma comunque utilizzabile per pescare in Adige, prevede l'utilizzo delle spiruline (foto 11): queste sono costruite arrotolando intorno a un tubicino di plastica del filo di piombo. Il nylon va infilato nel tubicino, a valle si collega una girella e a questa il finale con l'amo: è quanto di più semplice si possa utilizzare e, tutto sommato, può essere una buona lenza specie se s'impara a muoverla trattenendo e rilasciando il filo con le mani. Gli ami più adatti sono il n 2 per il pesciolino, il 4/6 per il verme, il 6/8 per le camole. Anche in questo caso è meglio prepararsi una serie di ami montati nelle varie misure da tenere fissati su delle sugherelle come in foto 12. La pesca con il pesciolino è molto valida e numerose iridee di buona taglia sono state catturate manovrando il pesce esca. Nel mio ultimo articolo (un paio di riviste fa) ho illustrato come costruire una lenza particolarmente adatta alla pesca con il pesciolino, usando invece che l'amo l'ancoretta che moltiplica l'efficacia della nostra azione di pesca.

Nei tratti di Adige dove la corrente forma dei rigiri o dove nei sottoriva l'acqua non corre veloce, si può provare a pescare con il galleggiante. Questa tecnica è più semplice di quelle precedentemente illustrate e quindi è adatta ai neofiti che in questo caso devono solo lasciare trascinare la lenza verso valle tenendo d'occhio l'astina colorata del galleggiante. Questo sarà di un tipo simile a quelli di foto 13. Anche la lenza è molto facile da costruire e nella foto n 14 se ne vede un disegno tipo. Il finale di lenza con i quattro pallini serve per far "razzolare" sul fondo l'esca (verme o camola) mentre la torpille a monte trascina la lenza verso il fondo in modo abbastanza veloce. La canna in questo caso sarà abbastanza lunga, 5 o 6 metri, in modo da facilitare l'accompagnamento verso valle della lenza. È importante imparare a fare delle leggere trattenute che fermano l'esca e stimolano molto l'abboccata.

Bene, ho dato alcune semplici spiegazioni su 5 o 6 modalità di pesca in Adige, sono tutti adatti per la cattura delle trote. È chiaro che sono apparentemente sistemi semplici, ma proprio per questo necessitano di fare esperienza: bisogna imparare a utilizzarli al meglio, magari "copiando" da qualche pescatore più esperto. Resta fermo il principio che la pesca ha bisogno di un certo impegno, di una certa sensibilità che si acquisisce con numerose uscite inoltre, è necessario dedicare del tempo alla preparazione di lenze e materiali: la pesca non è soltanto fatta di avvicinamento all'acqua, lancio di un'esca e speranza che qualcosa si attacchi. Vuol dire capire qual è la tecnica più efficace, adeguandola alle circostanze senza pigrizia che è spesso giustificata con "Tanto, oggi non mangiano."



6

7



8

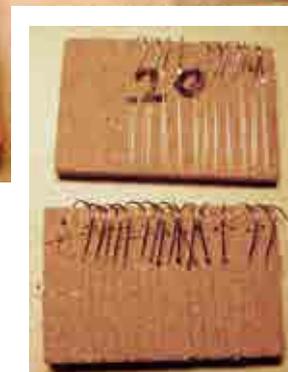


9

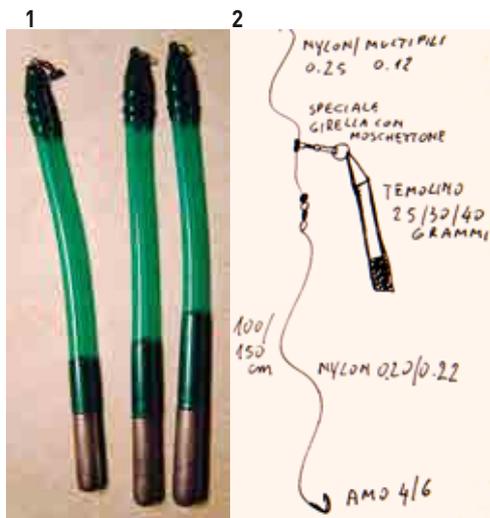
11



10



12

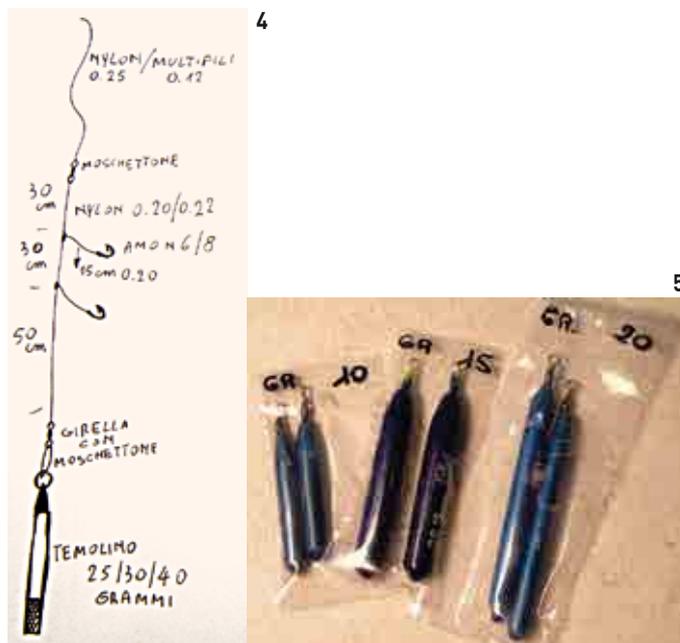


1

2



3

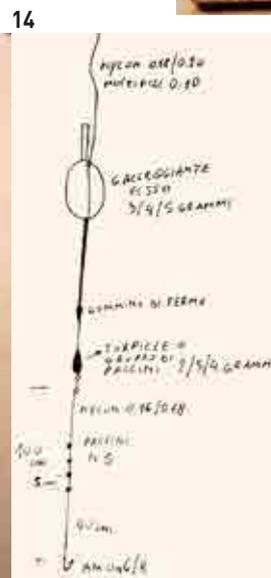


4

5



13



14

I nostri fornitori

litografica



EFFE e ERRE
penso diverso...



www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462



Attrezzature Speciali
per Acquacoltura e
Pescicoltura.

La FAS di Verona è da anni l'azienda leader in Trentino per la fornitura di attrezzature per l'acquacoltura e la piscicoltura.

RICHIEDI IL NUOVO CATALOGO 2012



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST
TEL. 045.9890.246 - FAX 045.9890.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

ERREBI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperis, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
erabi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com

ROTALNORD PRESENTA LA RISPOSTA AL CARO BENZINA

NISSAN QASHQAI ECO

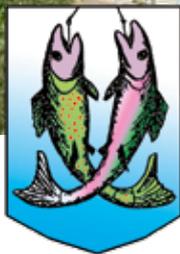
MOTORE 1.8
GPL
BI-FUEL BENZINA

ROYALNORD EXCLUSIVE SERVICES
OFFICINA | CARROZZERIA | CENTRO GOMME
RICAMBI ORIGINALI | ASSISTENZA STRADALE
NUOVO E USATO PLURIMARCA GARANTITO

Rotalnord
LA PRIMA CONCESSIONARIA NISSAN DEL TRENTO ALTO ADIGE

NISSAN ROTALNORD AUTO | 55 DEL BRENNERO KM 400 | CADINO DI FAEDO (TN) | TEL. 0461/669011

Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca

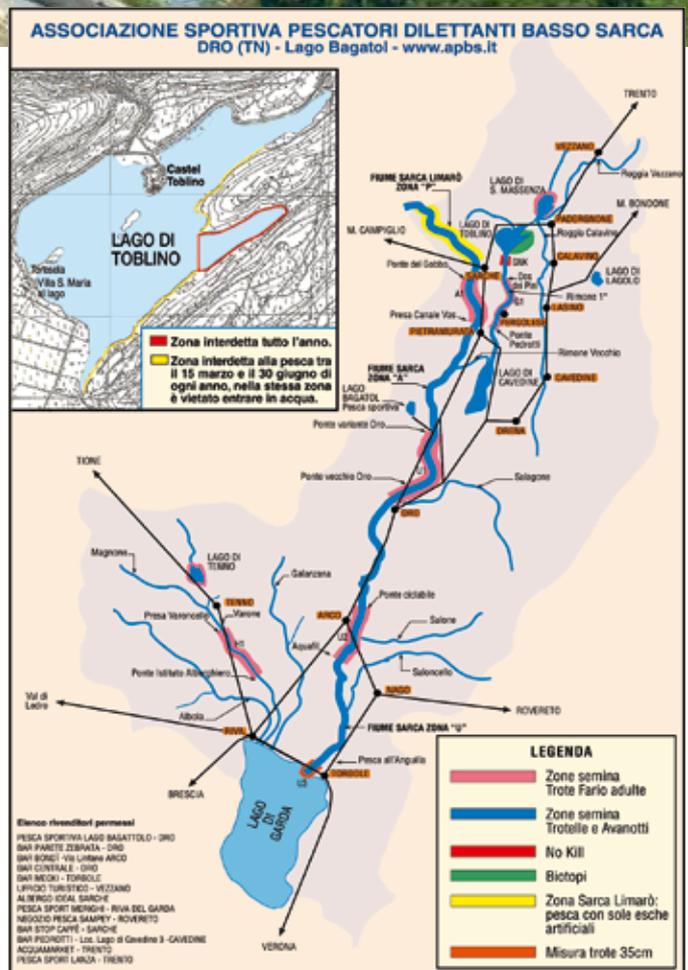


L'associazione Pescatori Basso Sarca (A.P.B.S) conta circa 550 soci. Il corpo direttivo è composto da 21 membri e il presidente è il dottor. Silvano Tabililio. Due sono i guardiapesca effettivi e cinque volontari. L'associazione ha lo scopo di contribuire alla tutela e all'esercizio della pesca sportiva e dilettante nelle acque in gestione, senza fini di lucro, mediante la razionale coltivazione delle acque ad essa assentite, basata sull'incremento della loro produttività naturale, la salvaguardia dell'equilibrio biologico ed il mantenimento delle linee genetiche originarie delle specie ittiche nelle medesime presenti; un'adeguata sorveglianza e la preparazione tecnica sportiva dei dilettanti.

Le acque in concessione all'associazione sono le seguenti.
Acque correnti: fiume Sarca dalla passerella del Limarò alla foce con il lago di Garda, Rimone I°, Rimone II°, torrente Varone, Varoncello, Albola, Salagone, Salone, Saloncello, Bordellino, Galanzana, Magnone, Rio Secco, Acqua Fredda, Roggia di Vezzano, Roggia di Calavino, Roggia di Ranzo.

Acque ferme: lago di S. Massenza, lago di Toblino, lago di Caveidine, lago di Lagolo e lago di Tenno.

Il sito internet di riferimento è www.apbs.it la sede dell'associazione è in località Lago Bagatol, Dro.

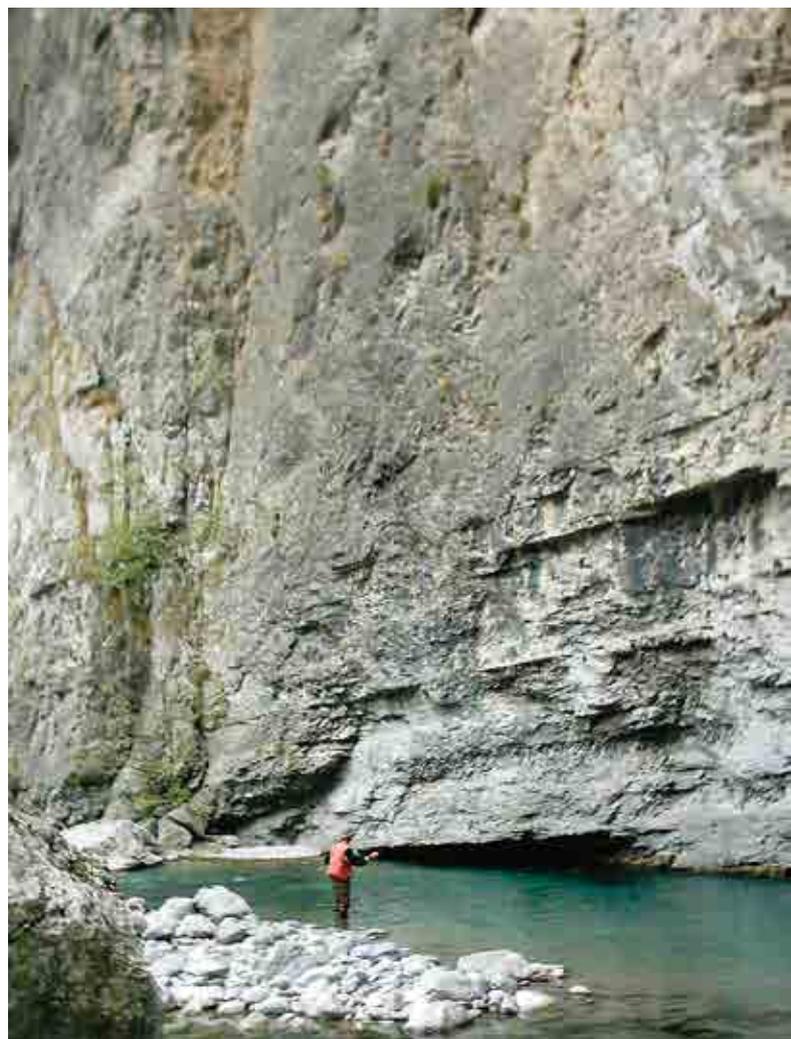


Trota lacustre e fiume Sarca

La trota lacustre sta ricominciando a vivere. Un numero sempre crescente dalle acque del Lago di Garda risale il fiume Sarca – il proprio immissario – per la deposizione delle uova. Perché questo (felice) cambiamento? Per provare a capirlo bisogna fare un passo indietro e guardare alla storia del fiume Sarca degli ultimi 30 - 40 anni.... Il fiume Sarca è cambiato molto in questo lasso di tempo e la sua mutazione appare evidente anche all'occhio meno attento, l'occhio di chi il fiume lo vede solo di sfuggita passando sopra al ponte, con la testa persa tra le sue faccende. Negli anni Settanta ci ricordiamo di un Sarca perlopiù secco. La logica gestionale era indirizzata alla produzione dell'energia elettrica, il fiume doveva rispondere prima di tutto alle centrali, e solo collateralmente alle forme di vita, compresi pesci, piante ed esseri umani. Considerati i prelievi agricoli d'acqua a uso irrigazione e la scarsa (se non nulla) attenzione per la dimensione naturalistica, il fiume assomigliava più ad un rigagnolo insignificante. Venivano effettuati dei rilasci da monte – e precisamente due volte a settimana – il mercoledì e il venerdì. Però è evidente che una gestione così "isterica" non può giovare al fiume, il cui ecosistema viene turbato anche da minime variazioni (lo sappiamo bene oggi noi pescatori) di temperatura, di portata e di morfologia. Il fiume Sarca allora era da considerarsi se non morto, almeno in coma profondo. E non dava segni di vita, se consideriamo che negli anni Ottanta i rilasci da monte addirittura si ridussero a uno a settimana. Nei primi anni Novanta arriva la svolta. Viene promossa una raccolta di firme sostenuta dalle associazioni naturalistiche, dagli stessi pescatori e dagli amici del Sarca, per fare rivivere il fiume. Le decine di migliaia di firme pervenute alla Provincia ricevono una risposta nell'anno 2000. La portata è innalzata a 1700 litri al secondo e di conseguenza il fiume Sarca si presenta finalmente più attivo e vivace. Comprensibilmente la qualità dell'acqua è notevolmente migliorata. Lo stesso si può dire dell'ambiente acquatico nella sua complessività e complessità. Nel 2009 diamo il benvenuto ad un



Operazioni di recupero con storditore sul Sarca



Il canyon del Limarò, uno dei luoghi di pesca più caratteristici del Trentino

nuovo salto di qualità: alla portata attuale vengono aggiunti ulteriori 1500 litri al secondo. Nello stesso periodo e fino ad oggi si registrano altri provvedimenti nella direzione della rivitalizzazione del Sarca. Sono stati posizionati apparati di sassi che creano bacini e vasche, vengono implementate le scale di monta per facilitare ai salmonidi il superamento delle barriere innaturali. Da qui la loro risalita verso la parte distale del fiume Sarca e la deposizione delle uova a monte. Il processo di rinaturalizzazione progredisce. La situazione attuale è caratterizzata da un intenso lavoro e da una rinnovata e scrupolosissima sensibilità verso le tematiche naturali. Si indagano fino nei dettagli tutte le variabili - anche minime - dell'ecosistema del territorio. L'associazione "Pescatori Basso Sarca" procede in un dialogo costante con la Provincia Autonoma di Trento per mettere in atto misure che vadano nella direzione della riqualificazione del territorio, della cura delle specie autoctone, del ripristino delle nostre acque. La creazione del Parco Fluviale del Sarca aiuterà sicuramente il raggiungimento di questi obiettivi; purché resti sempre presente che l'apparato fluviale non è un giardino giochi, bensì un ambiente in cui gli esseri umani non sono padroni ma ospiti. A volte viene da pensare che la pesca sia solamente il coronamento



È la trota tipica del lago di Garda che facilmente risale il fiume Sarca specie per la riproduzione. Conosciamo i problemi legati all'intervento umano che di fatto ha bloccato la risalita delle trote nelle aree di riproduzione. [Viene fisicamente a mancare l'acqua, per generare corrente elettrica] Recentemente la costruzione delle scale di monta sta recuperando qualche danno (dei tanti) eseguiti dall'uomo nello sfruttamento delle risorse naturali. Anche la trota lacustre è nell'attenzione della associazione "Pescatori Basso Sarca" per cercare - sempre con la riproduzione in vasca - di fare aumentare il loro numero. Il risultato è stato decisamente positivo e le catture di tali pesci nella parte distale del fiume nel Garda sono frequenti e anche di una bella pezzatura. La trota lacustre è facilmente riconoscibile per la pinna adiposa bianca.

Famiglia: Salmonidi

Forma del corpo: slanciata, con tendenza a divenire più tozza nei soggetti di grossa taglia

Colorazione: variabile, anche se in misura minore che nella fario. In genere dorso uniformemente bluastro o grigio-verde, fianchi e ventre argentei, disseminati di piccole chiazze scure a forma di asterisco o di X; specialmente nei giovani, però, possono comparire anche minuscole macchie di colore arancione oppure rosso-brune

Particolarità: le stesse indicate per la fario; caratteristica è la presenza di numerose macchie nere in corrispondenza degli opercoli, della porzione superiore della testa e della pinna dorsale

Taglia: può superare nettamente il metro e il peso di dieci chilogrammi non è eccezionale

Distribuzione in Italia: nella sua forma tipica è essenzialmente limitata ai grandi laghi prealpini

Habitat: acque aperte dei laghi, limpide e ben ossigenate, a profondità variabile secondo le stagioni (quasi mai inferiore ai venti metri)

Regime alimentare: pesci, zooplancton e altri invertebrati acquatici (è quasi esclusivamente carnivora)

Carattere: solitario



Ottima cattura di lacustre realizzata nel lago di Cavedine

finale di questo ampio progetto naturalistico. Purtroppo la vita del fiume Sarca è un mutamento costante e all'orizzonte ci sono alcune - discutibili - iniziative che vogliono trasformare l'ultimo tratto del fiume in una struttura insensata che stravolgerebbe completamente il corso del fiume e tutto quello che di buono è stato fatto sinora per rinaturalizzare il Sarca. E' stata fatta una richiesta per costruire un percorso con strutture fisse per canoa kayak slalom che dovrebbero ospitare gare nazionali e internazionali, oltre a un campo fisso di allenamento. Verranno collocati alcuni massi naturali o artificiali posti a "pettine", atti a creare vortici adeguati, per rendere il percorso dei canoisti più impegnativo, accrescendone il grado di difficoltà. La realizzazione di 6 - 8 "pettini", di circa 2-3 metri dalla riva del fiume e di alcuni massi posti al centro del corso d'acqua, richiameranno in zona



Il lago di Toblino: un tempo meta degli appassionati di pesca al coregone, ormai quasi spariti a causa della predazione da parte dei cormorani



moltissimi canoisti, per tutto il periodo dell'anno. Bisogna evitare che il fiume Sarca venga ulteriormente antropizzato, questo porterebbe a uno sconvolgimento per tutta la vita dell'ittiofauna. È doveroso sottolineare come la presenza della trote lacustre – di fatto – avvenga quasi esclusivamente nel nostro territorio del Basso Sarca. Con una convenzione realizzata tramite la PAT – dalle nostre fattrici – stiamo aiutando a ripopolare anche altri laghi, in particolare il Lago di Levico e il Lago di Ledro. Esistono molteplici associazioni che si interessano del fiume Sarca e della fauna che ci vive e con tante di loro ci sono stati diversi incontri e collaborazione: siamo tutti concordi nella realizzazione del parco fluviale del Sarca. Purtroppo esistono anche associazioni come la LAV dove in occasione di eventi commerciali che attirano un elevato numero di persone (Expo Caccia e Pesca a Riva del Garda) organizza una "sceneggiata" che nulla ha a che vedere con una buona gestione del territorio e con la protezione dell'ittiofauna. Queste persone della LAV "si mostrano" un giorno all'anno e vivono guardandosi in televisione e sui giornali locali, ma non si sono mai viste lottare o protestare per i diritti negati del fiume Sarca, come inquinamenti o abusi. In collaborazione con la Provincia, l'associazione "Pescatori Basso Sarca" sta facendo tornare la qualità della vita dell'ittiofauna a livelli di qualità, quando non più di 20 anni fa era assolutamente scomparsa.

Incubatoio di valle

L'associazione "Pescatori Basso Sarca" sta progettando e costruendo un incubatoio di valle che ha come scopo ultimo il recupero delle trote lacustri che risalgono il fiume Sarca e procedere quindi alla loro riproduzione all'interno dell'incubatoio. I pesci vengono catturati con l'elettrostorditore. Il suo principio è veramente semplice: una volta immerso in un campo elettrico un pesce subisce un effetto di contrazione muscolare che lo porta a nuotare lungo le linee del suddetto campo. Se sufficientemente vicino all'elettrodo le contrazioni diventano tetaniche, cioè il muscolo si blocca in un crampo e il pesce

è immobilizzato. Una volta recuperate, le trote lacustri vengono spremute artigianalmente e le uova fecondate all'interno dell'incubatoio di valle. Gli avannotti verranno rilasciati subito dopo aver riassorbito il sacco vitellino, quando non sarà più necessario alimentarli. La loro misura è di circa 1 centimetro. Questo procedimento di cattura e rilascio avviene nel periodo di chiusura della pesca, tra novembre e febbraio, ma molto dipende anche dal clima e dalla temperatura. L'incubatoio di valle servirà ad aumentare la produzione delle trote che allo stato naturale è molto ridotta perché il fiume Sarca - nel tratto distale - è antropizzato e normalmente lo sviluppo degli embrioni è meno dell'1%.

Il nostro ringraziamento va ai tecnici provinciali che con impegno e sensibilità hanno eseguito periodicamente i loro studi nei nostri ambienti acquatici. Hidro-dolomiti ci sta concedendo a titolo gratuito un terreno e la sorgente annessa per costruire l'incubatoio di valle. Inoltre tutto questo non sarebbe realtà senza la comunità di valle Alto Garda che ha offerto un sostanzioso contributo per questa iniziativa. Un ultimo ringraziamento va ai tecnici forestali e a tutti i pescatori, che amano il fiume Sarca, lo controllano e lo proteggono.



La fascia riparia: una componente di grande importanza per il fiume



Fascia riparia arborea e arbustiva in zona pedemontana

Francesca Ciutti e Cristina Cappelletti

Fondazione Edmund Mach-IASMA. Centro Trasferimento Tecnologico

Come ormai sappiamo, i corsi d'acqua non sono semplici "trasportatori di acqua", ma sono dei veri e propri ecosistemi. Come tali, nei fiumi le componenti non viventi interagiscono strettamente con quelle viventi, secondo un principio chiamato "River continuum": ne consegue che, dalla sorgente alla foce, al variare delle caratteristiche non viventi (granulometria dell'alveo, velocità di corrente, portata), variano di conseguenza le comunità degli organismi animali e vegetali, che saranno pertanto diverse se osserviamo un tratto sorgentizio o un tratto in pianura. Questo aspetto è forse più conosciuto per i pesci, ma è valido anche per le altre comunità (macroinvertebrati, piante): sappiamo infatti che i corsi d'acqua montani ospitano specie particolarmente esigenti in termini di temperatura dell'acqua e contenuto di ossigeno (Zona dei Salmonidi), e che quando si scende

più a valle tali specie vengono sostituite da altre che prediligono acque meno turbolente e veloci e sono meno esigenti per quanto riguarda la quantità di ossigeno disciolto (Zona dei Ciprinidi). La visione del fiume come "ecosistema" ha portato ad un'importante conseguenza: la consapevolezza che la sua gestione passa attraverso la tutela della diversità ambientale (come ad esempio le sequenze raschi-pozze, la naturale variabilità delle portate, ...) e della biodiversità, che nell'insieme concorrono a costituire importanti funzioni ecologiche. Si è pertanto passati dalla "difesa dal fiume", quando il fiume era visto come un pericolo per l'uomo e veniva gestito solo per il controllo delle piene, alla "difesa del fiume".

Gli stessi metodi di indagine si sono evoluti: se dapprincipio la qualità di un fiume veniva determinata esclusivamente attraver-

so l'analisi di alcuni parametri chimico-fisici, in seguito ha preso sempre più spazio la bioindicazione, ossia l'analisi delle comunità acquatiche (macroinvertebrati, flora acquatica, fauna ittica) per la verifica dello stato di salute del fiume: le comunità viventi, infatti, descrivono attraverso la loro composizione specifica e diversità, la eventuale presenza di fattori di disturbo di diversa origine (inquinamento chimico o batteriologico, arricchimento di nutrienti, alterazione degli habitat). Ma non basta: l'analisi di ogni singola componente dà sempre una visione parziale del tutto: ecco allora che ad esempio l'Indice di Funzionalità Fluviale I.F.F., oltre alle componenti dell'alveo (diversificazione, ritenzione) e alle componenti viventi strettamente acquatiche (macroinvertebrati, macrofite, pesci) analizza anche la fascia di vegetazione riparia (Siligardi et al., 2000).

Relativamente recente è infatti, nell'ecologia fluviale, lo studio dell'importanza della vegetazione riparia: la funzionalità fluviale si esplica attraverso una serie di funzioni, molte delle quali sono riferite proprio a tale componente.

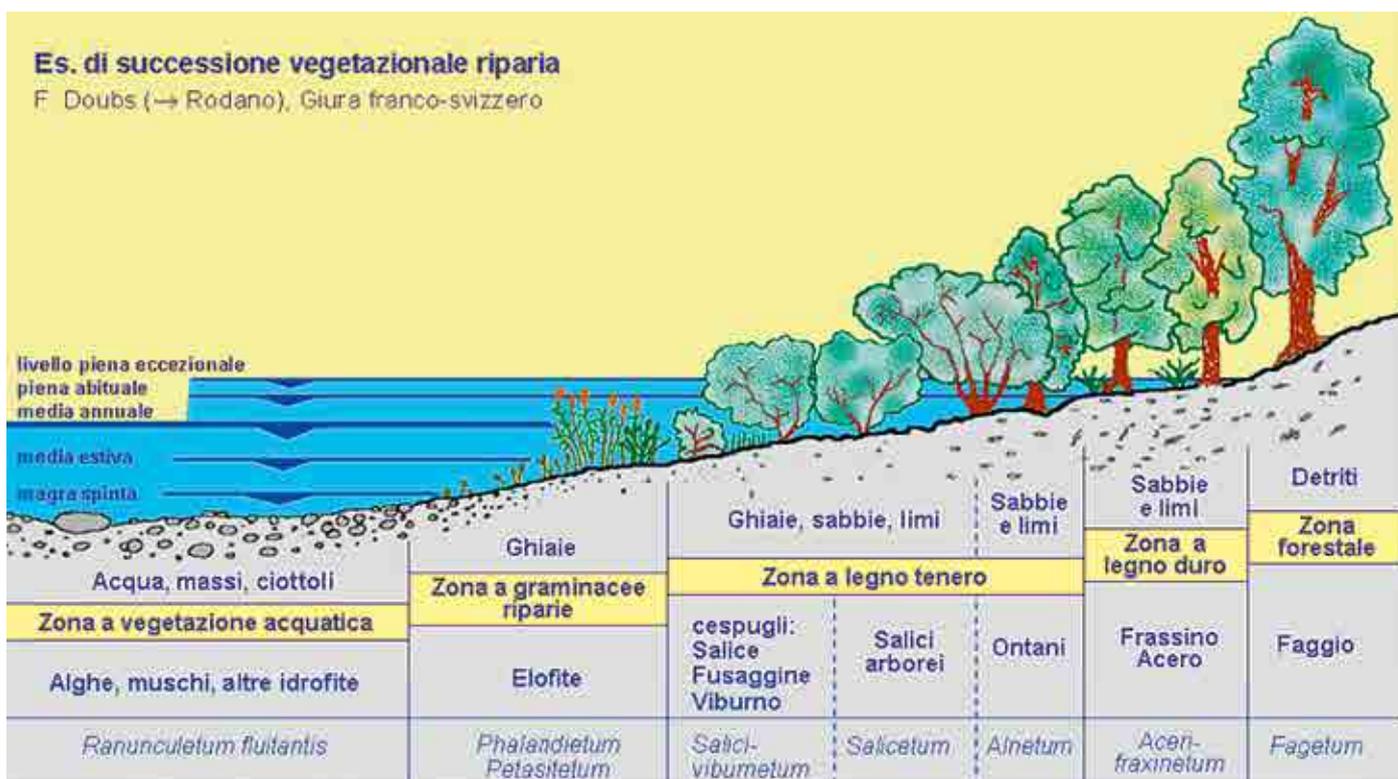
La zona riparia

La zona di transizione tra ecosistemi acquatici e terrestri è denominata "ecotono ripario". Ma cosa è un ecotono? In ecologia viene definito "ecotono" un ambiente di transizione tra due ecosistemi. La fascia di vegetazione riparia, infatti, è sita proprio tra il corso d'acqua (ecosistema fiume) e quello che c'è fuori (ambiente terrestre): fuori può esserci un bosco (ecosistema forestale), una città (ecosistema urbano), un campo coltivato (agroecosistema). La vegetazione riparia è costituita da specie vegetali che hanno



Zona riparia a salici "invasa" dalla specie aliena *Reynoutria japonica*

degli specifici adattamenti all'ambiente di riva: hanno ad esempio fusti flessibili ed ancoraggio radicale, per resistere alla corrente nei periodi di piena, e possiedono tessuti aeriferi, per resistere a periodi di asfissia radicale. Osservando un corso d'acqua, si nota che la fascia riparia è costituita da una successione di vegetazione. Subito all'esterno dell'alveo bagnato, sulla zona più frequentemente inondata, sono presenti piante erbacee pioniere di greto; dietro a queste si osserva la presenza di specie arbustive riparie e poi di specie arboree riparie. I salici e gli ontani sono piante arbustive ed arboree tipiche della fascia riparia,



Successione di vegetazione riparia: un esempio (da Maridet 1995, modif.)

in particolare nella zona alpina e pedemontana. Sempre più frequentemente però, si osserva che la fascia riparia risulta colonizzata da specie alloctone, come ad esempio *Reynoutria japonica*, *Ailanthus altissima*, *Buddleja davidii*, *Impatiens glandulifera*.

Le funzioni ecologiche della fascia riparia

Filtro per i nutrienti ed i sedimenti

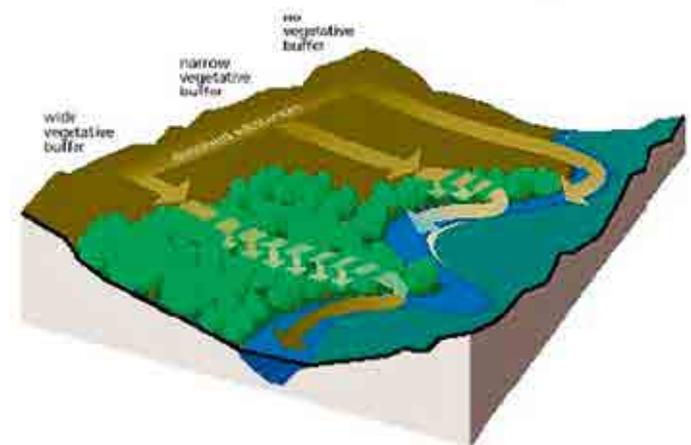
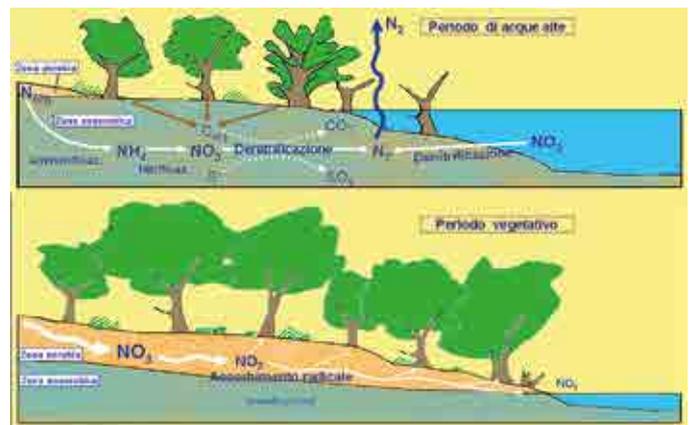
L'azione di filtro nei confronti dei nutrienti provenienti dal territorio circostante è indubbiamente una delle funzioni più importanti: la vegetazione riparia funge infatti da depuratore naturale, in quanto intercetta i nutrienti (azoto e fosforo) che altrimenti raggiungerebbero il fiume e causerebbero fenomeni di eutrofizzazione. L'azione sull'azoto si svolge in due tempi: durante i periodi di livello alto delle acque, nel terreno impregnato di acqua ha un'azione di denitrificazione (trasforma cioè i nitrati in azoto gassoso); durante il periodo vegetativo le piante stesse assorbono i nitrati attraverso le radici. Ecco quindi che la vegetazione è una vera e propria barriera per gli inquinanti di origine diffusa, cioè non localizzati in un preciso punto del corso d'acqua (come ad esempio uno scarico).

Per assolvere nel miglior modo questa funzione, la zona riparia deve poter essere periodicamente inondata; oltre a ciò, per poter essere un filtro efficace, deve essere ampia in senso trasversale al fiume e continua in senso longitudinale.

I sedimenti fini, che possono provocare torbidità delle acque, con conseguenze sulla fauna ittica e sull'intasamento dei substrati dell'alveo, possono essere trattenuti in modo altrettanto efficace dalla zona riparia.

Ombreggiamento del corso d'acqua

La vegetazione riparia svolge, attraverso l'azione di ombreggiamento, una duplice funzione: funge da zona rifugio per le spe-



Fascia di vegetazione riparia: funziona come una barriera per i nutrienti

cie lucifughe (come ad esempio la trota) e permette all'acqua di non riscaldarsi. Quest'ultimo aspetto è molto importante, perché all'aumentare della temperatura dell'acqua diminuisce la quantità di ossigeno disciolto.

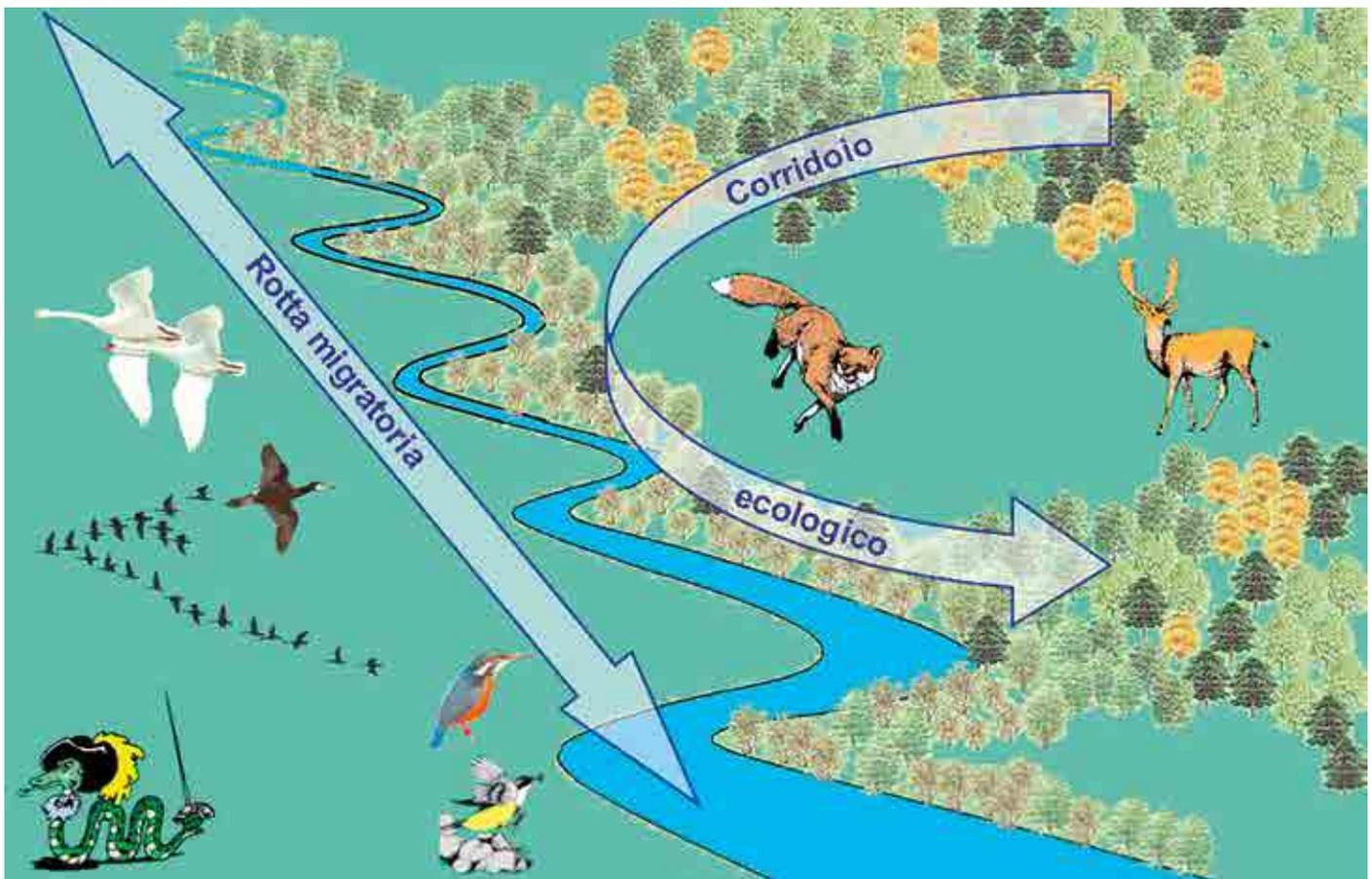
Consolidamento delle sponde e habitat

Le radici degli alberi ripari sono in grado di produrre un efficace consolidamento delle sponde e le proteggono pertanto dall'erosione. Questo principio è peraltro utilizzato nelle tecniche di ingegneria naturalistica: la piantumazione di talee di salice, ad esempio, favorisce una efficace e naturale difesa delle sponde. Nello stesso tempo, le radici diversificano le rive creando zone rifugio per la fauna ittica e altre specie animali (es. gamberi). La diversità di habitat è fornita direttamente al corso d'acqua dalla vegetazione riparia attraverso il detrito vegetale grossolano (rami e tronchi) che giunge al fiume e che contribuisce a creare nuovi microhabitat. Oltre a ciò, la fascia riparia stessa è un habitat per numerose specie (come ad esempio micromammiferi, uccelli, insetti).

Possiamo immaginare la zona riparia anche come un "corridoio", ossia come una zona ove la fauna selvatica, oltre a trovare habitat ideali, è in grado di percorrere ampie zone di territorio e dove molte specie di uccelli percorrono le rotte migratorie.



Corso d'acqua con vegetazione riparia assente



Fascia riparia: habitat per molte specie e corridoio ecologico (disegno: Sansoni)

Input carbonio organico/apporto di energia

Il detrito vegetale -rappresentato da foglie e rametti- che cade direttamente in acqua o che giunge al fiume dal territorio circostante in occasione delle piogge è una importante fonte di alimento per gli animali acquatici, in particolare per i macroinvertebrati. In tutti gli ecosistemi infatti, la "catena alimentare" parte dagli organismi vegetali, che vengono mangiati dagli erbivori, che a loro volta vengono mangiati dai carnivori, etc. Nei tratti montani dei corsi d'acqua, in particolare, non si sviluppa una vera e propria comunità di piante acquatiche, come è invece possibile osservare nei corsi d'acqua più lenti. Ecco quindi che la componente vegetale che sta alla base della catena alimentare giunge da fuori, proprio sotto forma di detrito.

Controllo delle piene e riduzione del deflusso superficiale

La vegetazione riparia, in associazione ad un territorio circostante coperto da vegetazione che ha anche la funzione di stabilizzazione dei versanti (bosco, foresta), ha un'azione positiva sulla laminazione delle piene, ossia attenua e ritarda l'onda di piena. Più spesso però, la presenza di rettificazioni, restringimenti dell'alveo e deforestazione (che aumenta il rischio di frane e smottamenti) fanno sì che la vegetazione riparia determini un rischio idraulico in conseguenza allo sradicamento di alberi.

L'importanza per i pesci

In conclusione, possiamo quindi affermare che la vegetazione riparia ha grande importanza nel bilancio delle funzioni del fiume, oltre ad avere un importante valore estetico e paesaggistico. Se si guarda in particolare alla fauna ittica dei tratti montani e pedemontani, le funzioni della fascia riparia possono essere così riassunte:

- ombreggiatura: mantenimento del livello di ossigeno disciolto e zona di rifugio per specie lucifughe;
- radici: diversificazione dell'alveo ed importante zona rifugio, filtro per sedimenti: impedisce che i ciottoli o la ghiaia vengano intasati da materiali fini, lasciando pertanto disponibili buone zone per la frega e la deposizione delle uova.

È pertanto fondamentale tutelare questa importante componente, affinché vengano garantite tutte le importanti funzioni ad essa correlate.

Per approfondimento sull'ecologia fluviale:

Siligardi, M., Bernabei S., Cappelletti C., Chierici E., Ciutti F., Egaddi F., Franceschini A., Maiolini B., Mancini L., Minciardi M.R., Monauni C., Rossi G., Sansoni G., Spaggiari R., Zanetti M., 2000. I.F.F. Indice di Funzionalità Fluviale. Manuale ANPA/novembre 2000. Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. 223 pp <http://www.appa.provincia.tn.it/appa/pubblicazioni/-Acqua/>



Foto Marco Simonini

“ In quale altro posto del mondo
hai le Dolomiti in sala da pranzo? ”
Roberta, architetto - Gli agriturismi del Trentino.



grossi danni al pesce e tende quindi ad avere minor impatto tra sport e natura. Chi pratica la pesca sportiva nella sua autenticità non si pone infatti come unico obiettivo la cattura del pesce per nutrirsi, ma cerca la sfida nella cattura stessa. Il condizionale è d'obbligo poiché manca il giudizio della controparte: il pesce! Ed è proprio con questo spirito che i 40 concorrenti si sono sfidati lungo il fiume Sarca. Stivali fino alla coscia, giubbini verdi, sacche dalle mille tasche e tanta pazienza, gli strumenti del mestiere; tanti anche i curiosi che hanno affollato le rive del fiume per ammirare i lanci calibrati dei pescatori. Tutto questo nonostante le condizioni meteorologiche non ottimali anche se alla pioggia i pescatori sono ben abituati...

Due prove divise in quattro settori per ogni giornata. Eccellente è stato il numero complessivo delle catture, 569 pesci, 255 nella prova di sabato 4 e 314 nella prova di domenica 5, la cattura più grossa è stata una marmorata di 55 centimetri; il tutto contornato dallo stupendo scenario della valle di Comano Terme e delle Dolomiti di Brenta che ha reso perfetta l'intera manifestazione. Il vincitore della prima giornata è stato Gianluca Mazzocco dell'associazione dilettantistica pescatori Gabbiani di Varese, il vincitore della seconda giornata Andrea Zulato della stessa squadra con 24 pesci.

L'ottimo risultato ottenuto da questa manifestazione è la somma dell'impegno e del grande lavoro svolto da diverse componenti coinvolte nell'organizzazione. In particolare dalla Società organizzatrice A.S.D.P. Sport Lanza e al suo presidente Roberto Lanza che ha dimostrato ottime doti organizzative nonostante per la società fosse la prima esperienza nell'organizzazione di manifestazioni agonistiche di carattere nazionale. Determinante alla buona riuscita della manifestazione è stata anche la collaborazione con l'associazione dei pescatori Alto Sarca rappresentata dal presidente Emilio Odorizzi che ha messo a disposizione il meraviglioso campo gara dove si è disputata la manifestazione. Fondamentale la sensibilità della direttrice dell'Azienda per il Turismo Terme di Comano Dolomiti di Brenta, Alessandra Odorizzi che ha sostenuto l'organizzazione della manifestazione. Infine ringraziamo Iva Berasi direttrice delle Terme di Coma-

no che ha omaggiato ogni concorrente con i prodotti dell'azienda da lei rappresentata, Tiziano Mellarini assessore alla caccia, alla pesca, alle foreste, all'agricoltura ed al Turismo, Stefano Trenti presidente della Sezione Provinciale F.I.P.S.A.S di Trento ed al Giudice Nazionale Toni Leonardi.





L'immissione del Chiese nel lago di Malga Bissina

Intervista a Remo Nicolini

Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese

Bruno Cagol

Lalta Valle del Chiese, dal ponte del Tedeschi nei pressi del lago d'Idro fino a Roncone e le valli di Daone e di Fumo, sono propaggini del grandioso massiccio dell'Adamello, che si estendono da nord verso sud, creando una serie di paesaggi incantevoli e variegati tipici degli ambienti alpini, ma anche di fondovalle. Si passa dai 3418 m. del Monte Fumo, dove in località Vedretta nasce il fiume Chiese, ai 380 mt. del lago d'Idro, immersi in una natura che stupisce ed incanta il visitatore per l'accogliente tranquillità del fondovalle, per la selvaggia bellezza della val di Daone e per gli scenari mozzafiato dell'Adamello Brenta e della val di Fumo.

Le acque del Chiese, dei numerosi torrenti, laghi e laghetti d'alta quota, limpidissime ed abbondanti, sono ben popolate da salmonidi autoctoni di grande pregio, che vanno dal salmerino alpino, alle trote marmorate e fario e rappresentano il sogno dei pescatori sportivi.

Per approfondire la conoscenza di questo paradiso della pesca, dedichiamo l'intervista di questo numero della rivista al presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese Remo Nicolini. (foto di R.Nicolini)

Chiediamo a Remo di presentarsi ai nostri lettori.

Ho 47 anni, sono sposato con Claudia, ho tre adorato figlie, Jasmin, Alessia, Sara, abito a Bersone, piccolo e tranquillo paese della Valle del Chiese, lavoro nel settore dell'edilizia, sono Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese e dell'Associazione affiliata di Pieve di Bono Val Daone da un paio d'anni. Ho due grandi passioni che da sempre mi accompagnano e che sono strettamente legate al territorio in cui sono nato e cresciuto: la montagna e la pesca. In particolare la passione per la pesca mi è stata inculcata da mio padre e da mio fratello con i quali mi accompagnavo fin da bambino.

L'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese è composta da più Associazioni e di fatto rappresenta il primo e più importante esempio di integrazione e di cooperazione nel mondo della pesca Trentina. Ci vuoi spiegare chi ne fa parte e come funziona?

Fin dal lontano 1983, le Associazioni di Pieve di Bono Val Daone, di Condino, di Roncone, di Storo, Baitoni e Tiarno di Sopra, si sono federate fra loro dando vita ad un organismo che le rappresenta e le coordina. Da statuto, ogni singola Associazione gestisce le proprie acque e il rapporto diretto con i Soci, con il preciso intento di salvaguardare e tutelare le peculiarità e le competenze territoriali. Il consiglio direttivo dell'Alto Chiese è composto di rappresentanti di tutte le Associazioni federate. Ai fini amministrativi, ogni Associazione ha un proprio bilancio, che confluisce nel bilancio dell'Alto Chiese. L'elemento che più contribuisce a rinsaldare i rapporti interni, è la ferma volontà di tutelare e salvaguardare l'ambiente e la fauna che ci è stata donata con tanta generosità da madre natura.

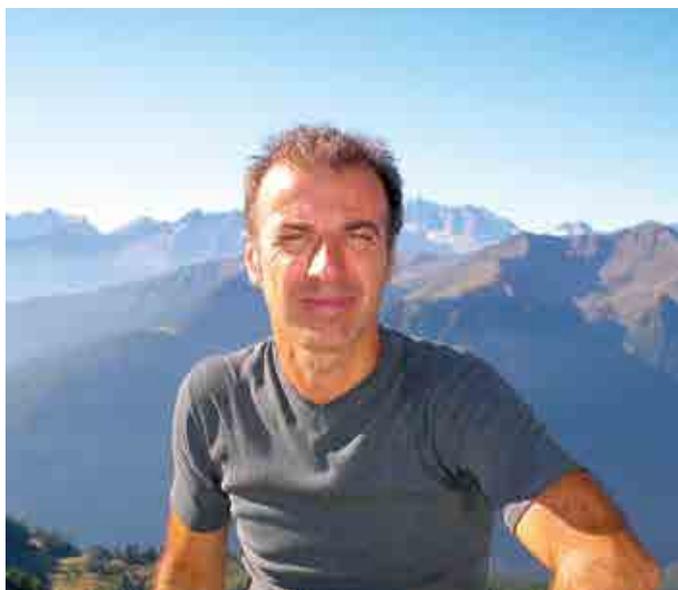
Quanti soci avete e quanti ospiti e com'è il trend negli ultimi anni?

I Soci sono circa 600, stabili nel corso degli anni e questo fatto ci da grande soddisfazione perché testimonia un buon rapporto e una condivisione fra le loro aspettative e le scelte attuate dalla Direzione.

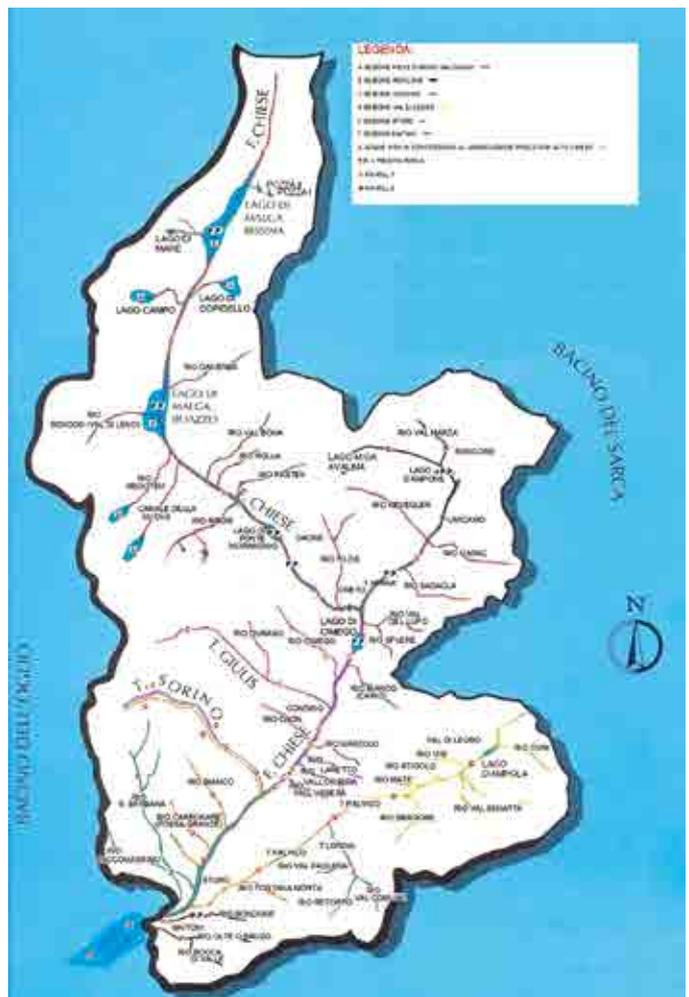
Gli ospiti sono circa 2.000, anche questi stabili nel corso degli ultimi anni.

Come accennavo pocanzi, la tua Associazione ha caratteristiche tali da rappresentare una meta ideale per i pescatori. Parlatci dei principali ambienti e dei tipi di pesca praticabili.

In effetti, i nostri ambienti possono soddisfare tutte le varie esigenze dei nostri Soci e Ospiti. Iniziando dal Chiese, fiume principale della nostra Associazione, in località Condino, troviamo una zona particolarmente adatta alla pesca a mosca, con un tratto NO KILL (1). Si pescano fario e marmorate, quest'ultime di ot-



Il Presidente Remo Nicolini



tima taglia. Più a nord, nei comuni di Bersone e Pieve di Bono, troviamo un'altra zona NO KILL (2). Verso il tratto finale, fino alla confluenza nel lago d'Idro, Il Chiese assume le tipiche caratteristiche dei fiumi di fondovalle, dove sono possibili tutte le tecniche di pesca. Per chi cerca ambienti esclusivi e scenari incantevoli, la Val Daone e la Val di Fumo sono un piccolo grande Paradiso, facile da raggiungere e particolarmente adatto alle famiglie. Altri torrenti tutti da scoprire, sono il Leno, il Torrente Darterba, il Torrente Adanà. Un discorso a parte meritano i laghetti alpini, fra i quali il lago Campo, per la pesca al Salmerino Alpino, il lago Casinei, il Copidello, il lago Nero e lago Mare, posizionati tra i 1900 e 2000m.

In aggiunta a tutto ciò, per gli amanti della pesca facilitata e per i giovani neofiti, proponiamo trote fario e iridee di ottima qualità, immerse settimanalmente nei bacini artificiali di Cimego, Morandino, Boazzo, Malga Bissina.

Per un turista che vuole trascorrere una giornata o un weekend di pesca, a chi si deve rivolgere per i permessi e a quali strutture alberghiere può fare riferimento?

Per i permessi, abbiamo diversi rivendite nella zona. Nel riquadro sottostante ne sono elencati alcuni dove è possibile anche pernottamento e ristorazione.

La qualità e l'ospitalità sono garantite e a prezzi accessibili e vantaggiosi.



Da quest'anno, i rapporti fra Associazioni e Provincia sono regolati da un nuovo sistema contributivo e sono stati rivisti i piani di gestione. Qual è il tuo giudizio al riguardo?

Valuto positivamente il nuovo sistema di assegnazione dei contributi provinciali, in primo luogo per la semplificazione e per l'anticipazione del 50% in corso d'esercizio e apprezzo anche i piani di gestione che hanno tenuto in considerazione molte delle richieste provenienti dalle Associazioni.

La tua Associazione gestisce impianti ittiogenici destinati alla produzione di salmonidi di qualità. Come stanno andando?

Disponiamo di un incubatoio di valle, in località Boana, che grazie alla tenacia e competenza dei nostri volontari riusciamo a gestire nel massimo rispetto dei protocolli provinciali e a produrre circa 100.000 avannotti di marmorata all'anno, che immettiamo nel Chiese nei mesi di giugno- luglio.

Nel tuo territorio sono presenti numerose centrali idroelettriche che caratterizzano e condizionano il naturale corso di fiumi e torrenti, qual' è il loro impatto sulla pesca e che tipo di rapporti intercorrono con i produttori di energia elettrica?

Grazie al PGUAP, che disciplina l'utilizzo delle acque pubbliche a fini idroelettrici e il corretto rapporto che si è creato con Hydro-Dolomiti Energia, l'impatto dell'idroelettrico sul territorio e nei confronti della fauna ittica della pesca, può essere considerato sotto controllo. Non posso che auspicare che questa attenzione e sensibilità rimanga anche negli anni futuri.

L'Alto Chiese fa parte della Federazione dei Pescatori Trentini. Come sta andando e quali sono le tue aspettative?

Devo dire con grande franchezza che mi trovo a mio agio nella Federazione, sia per la disponibilità e competenza delle persone che la rappresentano sia per i servizi e per i progetti che vengono portati avanti a vantaggio di tutti i Soci.

DOVE REPERIRE I PERMESSI

- Albergo La Valle (Daone) 0465 674360
- Bar Centro (Daone) 0465 674017
- Albergo alla Posta (Pieve di Bono)0465 674059
- Ristorante Albergo da Bianca (Val Daone) 0465 674704
- Ristorante la Paia (Val Daone) 0465 674396
- Albergo Ristorante Borel (Pieve di Bono) 0465 674123
- Ristorante Boazzo (Val Daone) 3283697487
- Ristoranta da Pierino (Val Daone) 0465 674625 3935633417
- Rifugio Val di Fumo 0465 674525
- Albergo S.Sebastian (Bersone) 0465 674013.



Il lago di Malga Bissina

Per concludere, vorrei sentire un tuo parere sul futuro della pesca nella nostra provincia, considerando le oggettive difficoltà economiche che coinvolgono l'intero paese, la grande offerta di alternative di svago e di occupazione del tempo libero che distraggono soprattutto i giovani.

Sono convinto che la pesca dilettantistica nella nostra Provincia, grazie alle caratteristiche del territorio, alla gestione basata essenzialmente sul volontariato e su una adeguata autonomia delle Associazioni locali, possa offrire anche in futuro molte soddisfazioni a Soci e Ospiti.

In questi anni difficili dobbiamo porre grande attenzione ai costi di gestione, per non essere costretti a far pagare ai Soci e ospiti prezzi troppo alti dei permessi. Ad esempio, la mia Associazione, di dimensioni medio grandi e con un territorio fra i più ampi, ha mantenuto bassa la quota associativa: 80 € per l'annuale ai Soci e 13 € per il giornaliero. Riusciamo anche ad effettuare semine nella quantità e nella qualità ottimale per mantenere al massimo livello possibile l'ambiente che ci circonda. Credo che anche per questo motivo, possiamo annoverare fra i nostri Soci numerosi giovani.



Al termine di questa intervista dedicata all'amico Remo Nicolini a me è venuta voglia di passare uno dei prossimi weekend in Val Daone, magari con qualche amico e a voi?



ridefiniamo / gli standard



MD[®]

MAURO DISERTORI

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726
info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperri, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



“El Pescaur”

Gianpaolo Colò ricorda Vittorio Novali

In valle di Ledro se chiedete a chiunque del “pescaur” avrete una sicuramente una risposta che a seconda dell'età dell'interlocutore vi parlerà di un rinomato albergo ristorante a Mezzolago oppure per i più anziani di una persona che ha lasciato in valle una significativa testimonianza di operosità e di iniziativa professionale in due diversi settori: la pesca e il turismo.

In ambedue i casi il soggetto di riferimento è il signor Novali Vittorio che merita di avere nella storia della nostra valle un posto particolare.

Proveniente dalla Valcamonica, dove svolgeva l'attività di pescatore professionale sul lago d'Iseo, si trasferì in Valle negli anni trenta e qui iniziò anzi proseguì la sua attività come concessionario del diritto esclusivo di pesca professionale.

In passato sul lago di Ledro vigeva un “diritto esclusivo di pesca” che era di pertinenza della famiglia Zecchini di Molina, tale diritto per via ereditaria, avendo l'ultima erede dei Zecchini sposato un Buffoli di Brescia, andò a questa famiglia che appunto lo diede in concessione al signor Novali che lo sfruttò fino alla decadenza promossa dalla G.P. con la legge 60 del '78.

In loco la pesca era praticata in forma saltuaria e dilettantistica

per cui il signor Vittorio che la praticava in forma professionale venne subito identificato con il soprannome di “pescaur” (pescatore) e come tale venne sempre identificato e ancora oggi quando si parla di lui raramente si usa il nome proprio.

Per decenni Vittorio esercitò questa attività vivendo in simbiosi con il lago acquisendo una profonda conoscenza dell'ambiente lacustre e di tutti i fenomeni biologici evolutivi per cui era diventato un compendio di conoscenza e di esperienza a cui attingevano anche le autorità e i tecnici provinciali.

Con il passare degli anni la valle conobbe un significativo cambiamento, in parallelo con l'evolversi della situazione economica nazionale e gradualmente si sviluppò l'attività turistica che progressivamente andò ad integrare e poi in parte a sostituire la tradizionale economia agricola.

In questo contesto Vittorio dimostrò intuito, preveggenza e doti imprenditoriali e senza abbandonare la sua attività tradizionale della pesca, trasformò la propria abitazione di Mezzolago in piccolo albergo che andò ampliando a più riprese di pari passo con i cambiamenti socioeconomici fino a realizzare una accogliente e originale struttura prospiciente sul lago che ancora oggi è meta di una numerosa affezionata clientela e che nonostante sia in-



Vittorio con i figli Sergio ed Ettore

titolato "albergo Mezzolago" viene identificato ancor oggi come "l'albergo al Pescaur".

Intanto l'evolversi della situazione sociale politica e culturale aveva sviluppato una maggior sensibilità nei confronti delle problematiche di tipo sociale ed ambientali.

In valle nacque gradualmente un movimento di opinione che interpretava come antistorica e anacronistica la sopravvivenza di diritti esclusivi soprattutto quelli di tipo privato.

Tale, formato nella maggior parte di pescatori dilettanti ma anche di persone comuni, diede origine nel 1972 ad una associazione di valle della quale venni eletto presidente.

Obiettivo primario del nuovo sodalizio era quello di sensibilizzare l'amministrazione provinciale sul problema dei diritti esclusivi privati (fatti salvi quelli appartenenti a Comunità) e promuoverne la decadenza ovviamente dietro adeguato indennizzo.

Questa iniziativa venne successivamente condivisa dalla giunta provinciale che, in previsione della stesura della legge n. 60 del 78 deliberò la sospensione della pesca professionale.

Inevitabilmente venne a determinarsi un contrasto non più ideologico ma anche personale che vanificò ogni tentativo di accordo e di convivenza. La nostra associazione comunque, pur salvaguardando gli interessi dei pescatori dilettanti, riteneva che

potesse convivere con l'esercizio della pesca professionale adeguatamente disciplinata e delimitata.

La mancanza di disponibilità nella controparte a cercare un compromesso, che avrebbe salvato gli interessi di ambedue, determinò una più decisa azione nei confronti delle autorità provinciali e a livello politico, che avrebbe portato alla approvazione della legge sopra citata.

In seguito la Associazione Pescatori Dilettanti della Valle di Ledro ottenne la concessione della gestione della pesca dilettantistica nelle acque della valle di cui è a ancora oggi titolare.

Ormai il tempo ha fatto decantare i sentimenti di contrasto del passato ed ha reso possibile una visione più distaccata dei fatti e delle persone che ne sono stati partecipi.

Del "pescaur" rimane un ricordo quasi romantico. Un uomo che si è confrontato con una realtà dura e d'avversa sulla quale ha saputo prevalere con la sua determinazione e con il suo estenuante lavoro.

Se si prova a ricordarlo non lo si può disgiungere dall'ambiente lacustre in cui si trovava a suo completo agio e di cui aveva carpito tutti i segreti.

Se lo si dovesse rappresentare dovrebbe essere immortalato ai remi della sua barca che si sposta lentamente sulle acque brumose leggermente ricurve mentre voga alla gardesana per andare a deporre le reti oppure mentre con gesti semplici e quasi sacrali le salpa tirandone fuori ogni tanto un pesce ma mi piace ricordarlo in una serata sull'imbrunire mentre rientra verso il suo albergo con il suo lento incedere lasciandosi alle spalle una scia morbida di schiuma e la lunga teoria chiazze ritmiche e parallele provocate dai remi che battono l'acqua.



L'Hotel Mezzolago oggi



NOTA DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

A seguito di alcuni incontri avvenuti nei mesi scorsi, a riprova di un rinnovato rapporto fra Associazione locale e il nipote Aldo del menzionato "pescaur", con la mediazione della Federazione dei Pescatori Trentini, si è raggiunto un accordo fra le parti che comporterà alcune immissioni di pesce bianco nel lago che saranno effettuate a carico della famiglia Novali.

E.S.T. Tournament 2012



Come già anticipato nel precedente articolo di presentazione, l'Esos Spinning Team, ogni anno si impegna ad organizzare molte attività, in particolare l'E.S.T. Tournament, ovvero un insieme di gare rivolte alla cattura di predatori quali, luccio, persico reale, trote e cavedani.

Come funziona

Ad inizio stagione i membri E.S.T. interessati alla partecipazione al Tournament, si iscrivono e ricevono una copia del regolamento in vigore.

Di volta in volta alle riunioni mensili si organizzano le gare concordando data, luogo ed orari di ritrovo.

A fine stagione viene stilata la classifica generale e vengono premiati i primi tre partecipanti classificati.

Report E.S.T. tournament 2012

La prima gara E.S.T. Tournament 2012 si è svolta il primo aprile al lago delle Piazze.

Tempo soleggiato e temperature primaverili hanno messo in attività i pesci facendo catturare a quasi tutti i partecipanti delle

trote e dei cavedani. A fine gara in cima al podio si trova Emanuele seguito da Nicolò e Yuri.

La seconda gara è toccata al lago di Serraia il 12 maggio. Le condizioni metereologiche promettevano bene. Ad inizio gara Nicolò ha perso un luccio durante il "combattimento".

Successivamente non si sono registrate altre catture e così la classifica è rimasta invariata.

Nella terza gara, svoltasi l'8 giugno, siamo ritornati al lago delle Piazze.

Le condizioni meteo erano favorevoli, le temperature decisamente più miti hanno messo in attività i pesci ed infatti si sono registrate numerose catture. Yuri infatti ha trovato l'esca giusta ed ha così recuperato molti punti che gli hanno permesso di "guadagnare terreno" rispetto ai suoi avversari.

La gara si è conclusa mantenendo la classifica generale inalterata anche se si è ridotto il distacco tra gli avversari.

Quarta gara E.S.T. Tournament 2012. Appuntamento al lago di Serraia il 4 agosto. Temperature estive. I pesci erano attivi, ma trovare la taglia "pesabile" si è rivelato impegnativo per tutti i partecipanti. Nonostante le numerose catture solo Nicolò è ri-



uscito a "portare in pesa" un pesce guadagnando punteggio e raggiungendo così la prima posizione nella classifica generale. A fine gara la classifica generale era così composta: Nicolò, Emanuele, Yuri.

Il 9 settembre era il giorno della gara semifinale e siamo ritornati nuovamente al lago delle Piazze.

Giornata soleggiata e molto calda. Anche in questa occasione Yuri ha intuito dove si trovavano i pesci ed ha rimontato drasticamente lasciando indietro i rivali e conquistando la prima posizione della classifica generale. Seguono Nicolò al secondo posto ed Emanuele terzo.

Finalmente dopo queste intense competizioni siamo giunti alla gara decisiva, la finale.

L'appuntamento era fissato per il giorno 14 ottobre al lago grande di Lamar.

Il meteo prometteva bene, tempo da lucci, nuvoloso con deboli piogge. La temperatura esterna era di 11°C. Nonostante il tempo lasciasse ben sperare i pesci non hanno collaborato lasciando invariata la classifica.

L'E.S.T. Tournament 2012 si è concluso così con Yuri Andreatta al primo posto, Nicolò Giovannini secondo ed Emanuele Avi terzo. Un particolare ringraziamento va al negozio Garofalo pesca di Bolzano (www.garofalopesca.it) per i numerosi premi offerti e per la disponibilità nella sponsorizzazione del circuito E.S.T. Tournament ed al negozio Jolly di Baselga di Pinè per la disponibilità concessa.



Prossimo appuntamento per l'E.S.T. Tournament 2013 che vede già iscritti una decina di partecipanti!!!

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo e-mail esoxspinningteam@hotmail.it.

Moreno Giovannini
Presidente Esox Spinning Team



L'Associazione Dilettantistica Sportiva Pescatori Canzolino e Madrano, che ha in concessione le acque degli omonimi laghi, è una delle più storiche del Trentino: l'anno di fondazione risale infatti al 1938, quando un manipolo di appassionati pescatori mise mano alla delibera risalente all'Impero Austro Ungarico che aveva lasciato le acque dei due laghi in concessione esclusiva ai residenti nei comuni di Canzolino e Madrano.

Del gruppo di persone fondatrici si ricordano il presidente Carlo Berlanda ed segretario Dario Berlanda Edoino. Alla carica di presidente, dall'anno di fondazione, si sono succeduti Carlo Cristofolini, Mario Boneccher, Mario Cristofolini ed infine l'attuale presidente Roberto Casagrande (affiancato nel direttivo composto da 7 persone dal vice presidente Bruno Cristofolini e dal segretario Elio Sartori).

La prima affiliazione FIPSAS (con la quale tutt'oggi l'associazione è convenzionata) risale al lontano 1952.

Nel 2012 sono stati censiti 58 soci adulti e 22 ragazzi al di sotto dei 14 anni di età : una delle fotografie più belle e rappresentative dello stato di salute dell'Associazione sono appunto i numerosi giovanissimi pescatori che si possono incontrare lungo le sponde dei due laghi.

Dal 2013 le acque dei laghi di Canzolino e Madrano sono rientrate nella concessione FIPSAS ed entrate nel permesso APDT. Delle gare organizzate dall'Associazione, quattro sono sociali (una è il Memorial Mario Cristofolini, trofeo a coppie bianco, 22 otto-

bre); come società l'Associazione partecipa alla gara trota presso Novaledo. A settembre il Lago di Canzolino ospita il campionato provinciale italiano, cui la società è iscritta come squadra. La gestione dei laghi prevede ovviamente le pulizie (3 volte l'anno a marzo, luglio, e ottobre) e le semine, che tutti gli anni riguardano tinche, triotti, scardole ed alborelle.

Le condizioni di salute dei due laghi sono ottime -questo appun-



In questa foto scattata nel mese di maggio le carpe in "frega" scuotono la vegetazione del lago.





Scardole.

to il livello assegnato alle acque dopo gli ultimi campionamenti effettuati dalla Provincia-, sia a livello di pulizia (basta percorrere il perimetro che costeggia l'intero lago di Canzolino per rendersene conto) che di presenza di pesce: oltre all'alborella, che è ben presente, vi si possono incontrare tutte le specie ciprinicole dei laghi alpini (carpa, tinca, scardola, cavedano, anguilla, triotto, lasca e savetta). Non mancano ovviamente i predatori: troneggia il luccio seguito dal persico reale. Tra gli alloctoni si segnala in passato il passato la presenza del black bass (ad oggi scomparso) e della trota iridea (un tempo seminata nel Lago di Madrano prima dell'avvento della carta ittica). Presenti invece attualmente persico sole, pesce gatto e carassio. Non mancano infine i gamberi.

Anche per questa associazione il controllo è affidato al guardiapesca volontario Livio Nicolini.

Come altri laghi trentini, Canzolino e Madrano sono laghi relativamente difficili, per i quali la conoscenza delle acque è obbligatoria se si vuole godere di catture di una certa entità: parlando con i soci comunque traspare l'opinione che il livello di pescosità ultimamente stia migliorando.



Canzolino in particolare è un paradiso per tutti coloro che praticano il carp-fishing, e le fotografie a corredo di queste poche righe sono la riprova del fatto che la carpa (specchi, regina e cuoio) è ben presente: si segnala che la maggioranza dei soci dell'Associazione rilascia gli esemplari pescati e che l'esemplare più grosso mai estratto dal Lago di Canzolino si aggirava sui 18 Kg. Discorso analogo per la tinca, e aggiungiamo per gli amanti dei predatori (per i quali non esistono preclusioni in merito alle tecniche consentite) che il record del lago per quello che riguarda il luccio è di un esemplare di 110 cm. Proprio questa predisposizione alla cattura di prede di pregio ha fatto sì che i due laghi divenissero una meta ambita per gli amanti del carp-fishing: in merito i soci tengono a precisare che tutti i pescatori sono i benvenuti (ammesso che lascino le sponde pulite) ma che si dovrebbe limitare la pasturazione, che se eccessiva diventa un problema. Per i non pescatori chi scrive consiglia caldamente comunque una visita: una passeggiata lungo il perimetro del Lago di Canzolino (interamente percorribile a piedi senza la benché minima difficoltà) vale da sola una breve gita in Alta Val Sugana. Per il rilascio dei permessi si prega di contattare l'Albergo Aurora allo 0461 552566. Permesso annuale adulti euro 25,00; ragazzi 10,00. Permesso giornaliero euro 4,00.

Lorenzo Seneci





Il Lago di S.Colomba è un incantevole specchio d'acqua di risorgiva incastonato tra i boschi del territorio comunale di Civezzano.

Il lago si trova ad un'altitudine di 922 m slm e le sue acque sono limpide e circondate da canneti, conifere e latifoglie: la sua profondità massi-

ma è di 8,7 metri e in alcuni punti del suo perimetro fanno capolino le ninfee.

Il lago è ben popolato di tutte le varietà di pesci tipiche dei laghi alpini: a farla da padrone sono ovviamente le specie autoctone (scardola, triotto, cavedano, persico reale, luccio, tinca, carpa, anguilla e trota fario) anche se non mancano gli alloctoni persico sole e rodeo amaro. Praticamente scomparsa purtroppo l'alborella, presente in passato in misura massiccia.

Le acque sono in concessione alla FALC (acronimo composto dalle prime lettere di Fornace, Albiano, Lases e Civezzano), società attiva dal 1979 che nel 2012 ha censito 139 soci (117 adulti e 22 ragazzi).

Oltre ad occuparsi della gestione delle semine (trota fario con cadenza quindicinale con l'esclusione dei mesi di luglio e agosto, nei quali le acque sono troppo calde; da segnalare inoltre una semina straordinaria di 1200 tinche effettuata nel 2011), la FALC è attiva sul fronte dell'organizzazione delle gare. Per il 2013 sono infatti previste sette giornate di gara: due sono quelle riser-

vate alla trota (28 aprile e 13 ottobre, Laghetto Sille); due quelle al bianco (16 giugno e 21 luglio, S.Colomba); una trota giovani (12 maggio, Laghetto Sille); una gara provinciale di pesca al pesce bianco (23 giugno, S.Colomba) ed infine il Memorial dedicato al compianto Narciso Dorigoni, un tempo presidente dell'associazione, previsto per l'8 giugno.

Il lago è oggettivamente tenuto molto bene, a partire dal sentiero in ghiaia di porfido che ne costeggia quasi tutto il perimetro: le sponde sono mantenute in modo encomiabile dai soci della FALC; le acque non ricevono scarichi e si presentano quindi estremamente pulite (per questo durante la canicola estiva non sono pochi i bagnanti che cercano refrigerio nel lago, si consiglia quindi per questi due mesi di evitare in ottica piscatoria le ore più calde della giornata).

Il luogo è molto bello e merita assolutamente una visita, anche senza canna da pesca al seguito: essendo isolato, permea di una tranquillità che è veramente raro trovare altrove ed il colpo d'occhio che offre sembra senza mezzi termini preso da una cartolina. Il lago di S.Colomba tende a gelare tra novembre ed aprile, creando carenza di ossigenazione per la fauna ittica ma salvando le acque dalle razzie dei cormorani.

Uno spot d'alto borgo insomma, se non fosse che quello di S.Colomba è (opinione personale ma condivisa dai soci della FALC), un lago abbastanza difficile: quello che infatti sembra un paradiso della pesca va infatti conosciuto prima di effettuare catture degne di nota. È difficile andarsene a mani vuote dopo una





Tinca del lago di S.Colomba

semina di trote (anche se modestamente chi scrive ci è riuscito più e più volte), chi comunque intende affrontare il lago in cerca di pesce bianco, persici, lucci e tinche deve comunque imparare a conoscerlo bene prima di potersi fregiare di qualche preda di un certo livello.

La pesca nel lago di S.Colomba apre alla prima domenica di aprile e chiude il 31 ottobre.

Il permesso annuale costa 25,00 euro e le acque di S.Colomba sono comprese nella convenzione FIPSAS da 50,00; per i pesca-

tori da fuori provincia è previsto un permesso che consente la pesca per 30 giorni da spalmare durante l'anno e che non necessita dell'abilitazione provinciale.

Se la pasturazione (0,5 kg di sostanze vegetali) e l'utilizzo del bigattino sono consentiti è altresì vietata la pesca con esche artificiali in movimento ad eccezione delle esche siliconiche.

Il guardapesca del lago è il sig. Livio Nicolini, ex-provinciale in pensione ora volontario.

Per concludere, un occhio di riguardo per il luccio (la cui pesca è vietata in ottica di ripopolamento fino al 2015), che non può non essere protagonista in un lago del genere: non sono infatti affatto rari incontri da cardiopalma con esemplari oversize ed il record del lago è del socio Beniamino Banali, che una decina di anni fa ha estratto dalle acque di S.Colomba un esemplare di 118 cm per 11,8 Kg di peso. Per gli scettici, si segnala che il "mostro" è stato imbalsamato e si può ammirare presso l'Officina Banali in località Sille.

Per il rilascio dei permessi per i pescatori da fuori provincia contattare Agostino Girardi, presidente della FALC, allo 0461 849169

Per i permessi annuali:

- Laghetto Sportivo Le Sille 348 1501437 (Antonio Caresia)
- Ristorante Santa Colomba 0461 850122

Per maggiori informazioni www.pescatorifalc.weebly.com (sito in costruzione)

Lorenzo Seneci



Altra veduta del lago di S.Colomba

Rinnovato il direttivo

Cari amici del "Il Pescatore", è con soddisfazione che in data 22 febbraio 2013 presso la nuova sede della nostra Associazione a Molina di Fiemme (TN) in via Segherie 72/A è stato eletto il nostro nuovo direttivo per il prossimo mandato. A comando come nuovo Presidente è entrato in carica il sottoscritto Bortolotti Renzo



e come vice presidente il Sig. Mario Tomasi, entrambi di Molina di Fiemme. La segreteria è passata alla Sig.na Tomasini Romina sempre di Molina di Fiemme mentre le cariche di guardiapescica e responsabile semine e recuperi sono coperte dai Sig.ri Vaia Domenico (di Castello di Fiemme) e Cavada Valentino (di Molina di Fiemme). I responsabili acquisti sono i Sig.ri Stefano Delmarco (di Castello di Fiemme) e Andrea Corradini di Molina di Fiemme. Gli altri consiglieri sono stati eletti nelle persone di: Corradini Luca e Bazzanella Graziano di Molina di Fiemme, Franzelin Walter di Trodena, Dagostin Roberto di Castello di Fiemme e Gianmoena Diego di Carano. Come prima cosa desideriamo tutti ringraziare sentitamente e con profonda gratitudine il nostro ex Presidente Paolo Rossi per l'impeccabile lavoro svolto e la disponibilità sempre dimostrata in ogni ambito.

A pari merito ringraziamo anche il Segretario uscente Massimo Piazzi che dopo tantissimi anni di ottimo lavoro ed impegno "ha passato il testimone" lasciandoci un patrimonio documentale importantissimo. Nel ringraziare queste due figure di maggiore rilevanza che hanno ricoperto nel passato dei ruoli decisionali nella nostra Associazione, non vogliamo comunque dimenticare nemmeno tutte le altre persone che con grande passione

ed impegno si sono prodigati nello svolgere varie attività e ruoli e che senza di loro non potremo ad oggi ritrovarci con lo storico patrimonio di cui l'associazione gode. Pertanto un sentito ringraziamento a tutti ed un sincero grazie anche a tutte le persone del nuovo direttivo che insieme a me dovranno mantenere alto il valore che l'associazione ha guadagnato ed impegnarsi a migliorarlo sempre di più. Concludo con allegare alla presente la relazione dell'ex Presidente Paolo Rossi sulla stagione ittica 2012 e ad indicare i nuovi riferimenti email dell'Associazione per le future comunicazioni.

Presidente bortolotti1947@libero.it Segreteria romina.tomasini@referencetn.it

Il Presidente
Renzo Bortolotti

Relazione dell'ex Presidente Paolo Rossi sulla stagione ittica 2012

I soci dell'associazione al 31/12/2012 erano 156 (145 nel 2011) così suddivisi:

- **121 soci ordinari (121-2011)**
- **28 soci minori (19- 2011)**
- **7 soci aggregati (.6 - 2011)**

Prima di iniziare la mia relazione volevo commentare questo dato, esprimendo la mia grande soddisfazione per il forte incremento dei giovani pescatori,.

Questo è l'ultima assemblea per questo consiglio direttivo e quindi anche per il sottoscritto, personalmente non ricandidando più, sento ancor più questo momento.

Guardandomi indietro non posso che essere soddisfatto, grazie alla forte collaborazione di tutti i miei colleghi del direttivo, siamo riusciti a mantenere in ottima salute questa associazione, abbiamo sempre riservato forte attenzione sia alla parte finanziaria, come potrete constatare nella lettura del bilancio, così come alla gestione delle acque.

Concludiamo così questo mandato con un bilancio che permette di guardare ai prossimi anni con serenità, e con una situazione delle nostre acque confortante.

Dal Piano di gestione delle acque recentemente approvato dalla Provincia Autonoma di Trento emergono le seguenti indicazioni:

AVISIO: buon incremento della trota marmorata e dell'ibrido, ritorna anche la sanguinarola. L'ecosistema conserva in buona parte le proprie caratteristiche naturali. La provincia inoltre insiste sulla neces-



Assemblea molto partecipata per il rinnovo delle cariche

sità di uniformare la gestione ittica dell'Avisio. Aggiungiamo noi che la gestione unica potrebbe essere uniformata anche senza "forzare" l'unificazione delle società.

LAGO DELLE STELLUNE: Ultimo campionamento del 2011, la Pat conferma la richiesta di chiusura per la salvaguardia delle Salmerino Alpino. Una maggior attenzione ai risultati sarebbe però richiesta ai competenti uffici provinciali, e comunque per il 2014 verra' comunicata alla PAT la volonta di riaprire il lago.

RIO CADINO: i campionamenti provinciali confermano l'ottimo stato di salute di fauna e acqua. Cosa che deve continuare a farci riflettere su progetti di sfruttamento idroelettrico di questo nostro paradiso.

LAGO DI STRAMENTIZZO: colpisce scorrendo i dati leggere che nella composizione percentuale della fauna ittica presente nel bacino, la trota abbia ormai ruolo marginale, mentre il cavedano rappresenta ben il 42,5 %. Le trote presenti evidenziano comunque un ottimo accrescimento, e si mantiene un buon andamento nelle catture.

Ricordiamo la semina di ben 6 quintali di trote iridee effettuata a dicembre 2012.

Per le acque di ripopolamento è proseguita la consueta attività di semina e recupero, con grosso impegno, ma anche grosse soddisfazioni.

Nell'estate è tornata anche la festosa tradizione della gara sociale.

Ritornando alle questioni "politiche" devo, con rammarico, evidenziare come nel corso degli anni il Comitato pesca della valle abbia perso senso e importanza. Convocato saltuariamente e investito di poche decisioni, purtroppo non è più momento di confronto e condivisione.

Ormai la nostra posizione contraria all'associazione unica, determinata dal voto unanime dell'assemblea, ci pone in una situazione di minoranza, ma se esiste una visione democratica non deve penalizzarci, e su questo aspetto contiamo sull'appoggio dei regolani che ci rappresentano.

A livello provinciale abbiamo invece deciso di aderire alla Federazione Trentina pescatori, la scelta è dovuta alla forte rappresentatività a livello provinciale della stessa e dall'attenzione dimostrata anche per gli aspetti pratici ed operativi delle singole associazioni.

Per quanto riguarda la vendita di permessi ospiti si conferma il trend negativo degli ultimi anni, con calo più marcato sulle acque correnti rispetto al lago.

MISURE: torna la misura di 40 cm. Per la Marmorata e Ibrido. Infine per concludere voglio ringraziare quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa stagione e del mio mandato, voglio esprimere la mia gratitudine al consiglio direttivo, nelle persone del vicepresidente Ventura Giorgio, ed i consiglieri Bortolotti Renzo, Tomasi Mario, Corradini Andrea, Cavada Valentino, Bortolotti Giuseppe, Vaia Domenico, Dagostin Roberto, Franzellin Walter, Moser Carlo ai guardapesca volontari Cavada Valentino, Vaia Domenico, il segretario Piazzi Massimo, i revisori dei conti signori Delmarco Stefano e Seber Carlo, il personale addetto alla sorveglianza, il corpo dei Vigili del Fuoco di Molina, gli enti e i servizi competenti presenti sul nostro territorio, il personale dell'ufficio faunistico della PAT, l'amministrazione comunale di Castello Molina di Fiemme e naturalmente tutti i volontari che hanno partecipato ai vari interventi.



Il nuovo Consiglio Direttivo

IN 60 SI SONO CONTESI SUL LAGO SMERALDO IL 3° TROFEO "FRANCO GEBELIN".



MARCO GILLI VINCITORE A FONDO

Sessanta lenze in gara al lago Smeraldo a Fondo, per la prima competizione ittica stagionale organizzata dall'Associazione Pescatori Sportivi C6 - Cles.



In tutto sono state catturate 576 trote per un totale di circa 176 kg con una media di 305 grammi cadauna.

Risultato eccellente e soddisfazione per tutti i pescatori gareggianti. Al termine della gara, svoltasi il 26 maggio al lago Smeraldo, la vittoria è arrisa a Marco Gilli, che grazie alle 22 trote catturate (7.302 gr) si è aggiudicato il 3° trofeo "FRANCO GEBELIN" messo a disposizione della locale società sportiva dai famigliari dello scomparso.

Al termine della gara tutti i concorrenti sono stati premiati. Questa la classifica finale:

	Nome		Trote	Peso	Punti
1°	Gilli	Marco	22	7302	29302
2°	Dal Rì	Rudy	20	7254	27254
3°	Bertoldi	Massimo	19	5850	24850
4°	Gasperetti	Celestino	17	5684	22684
5°	Prantil	Bruno	17	5344	22344
6°	Rossi	Denis	17	5342	22342
7°	Prantil	Mattia	17	5210	22210
8°	Colangelo	Antonio	16	6020	22020
9°	Franch	Giovanni	15	5500	20500
10°	Dal Rì	Manuel	15	5206	20206

Nel corso della premiazione Paolo Dallago, Presidente della locale Associazione Pescatori, ha espresso parole di ringra-



ziamento a tutti i partecipanti, a tutte le autorità intervenute, a tutti gli sponsor della manifestazione ed a tutte le persone che rendendosi disponibili hanno dato la loro preziosa collaborazione nella perfetta riuscita della gara, in particolare alla Pro Loco di Fondo per l'ospitalità ricevuta.

Durante la premiazione è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo del socio ed Amico prematuramente scomparso Franco suscitando in tutti i presenti una forte emozione.

Dal momento che alla gara potevano iscriversi tutti, anche i non soci, la Direzione ha previsto un riconoscimento per il 1° socio classificato (Marco Gilli) che è stato premiato con una targa inserita in un bellissimo quadro con il titolo di Campione Sociale 2013.

Una coppa della Cassa Rurale Tuenno riservata al pescatore più giovane è andata a Micheletti Alessio di soli 12 anni, mentre al pescatore meno giovane, Zucal Silvano è stato riservato un trofeo donato da un negozio sportivo.

Inoltre, un omaggio floreale dell' A.P.S. C6 - Cles, è stato donato ai famigliari in memoria di Franco Gebelin.

Il prossimo appuntamento, per gli amanti delle competizioni ittiche, è fissato per domenica 25 Agosto, al lago Smeraldo di Fondo dove verrà organizzata l'ormai tradizionale gara "gastronomica" a terne che metterà in palio il 6° Trofeo Cassa Rurale Novella e Alta Anania.

L'Associazione Pescatori coglie l'occasione per comunicare che il lago di S. Giustina, ha raggiunto un livello ottimale, garantendo ottima pescosità con ricchezza di persico reale, carpe, trote iridea, fario e marmorata.



Incontro dei giovani con la pesca nelle verdi acque del lago Smeraldo

Hai un'età compresa tra i 6 ed i 13 anni?

Vieni a scoprire il mondo della pesca ed i trucchi del pescatore esperto.

Gli amici dell'Associazione Pescatori Sportivi C6 ti aspettano per un pomeriggio alla scoperta della pesca e avrai a disposizione gratuitamente l'attrezzatura per mettere subito in pratica quanto ti verrà insegnato e pescare i tuoi primi pesci.

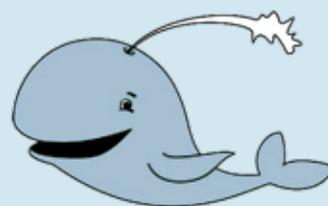
I bambini ed i ragazzi, per poter iscriversi dovranno essere accompagnati da un adulto. La manifestazione si terrà con un minimo di 5 ed un massimo di 20 partecipanti.

Le prenotazioni si raccolgono presso l' A.P.T. di Fondo (telefono 0463. 830133 info@visitvaldinon.it) entro le ore 18.00 del giorno precedente la gara.

Il ritrovo, presso il lago Smeraldo di Fondo, avverrà nel pomeriggio di venerdì 30 agosto 2013 alle ore 14, e si inizierà con una prima parte di teoria a cui seguirà la seconda parte pratica di pesca. Costo 5 Euro.

N.B. L'attrezzatura, per la prova pratica di pesca, verrà messa a disposizione dagli organizzatori.

Buon divertimento ed in bocca alla balena!



FESTA DEL GIOVANE PESCATORE

Ebbene Sì, la 16^a edizione della Festa del Giovane Pescatore, a detta di tutti, è stata la più coinvolgente e partecipata rispetto alle edizioni precedenti.

Infatti, presso l'incantevole scenario del laghetto delle Buse a Brusago, oltre 130 tra ragazzi e ragazze tra i 6 e i 12 anni, hanno dato vita a un momento di aggregazione in nome dello sport e del divertimento all'aria aperta, lontano dai sempre più invadenti giochi per PC e telefonini.

La giornata voluta e organizzata come sempre dall'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento, ha registrato la partecipazione di oltre 400 persone tra piccoli pescatori e accompagnatori (mamme, papà, nonni... e non solo).

La giornata anche se un po' grigia è stata ideale per la pesca, numerose le catture (anche se questo non era lo scopo principale), da parte di tutti i piccoli "Sampei", che quest'anno sono stati suddivisi in quattro turni di pesca.

Per pranzo come tradizione, l'APDT, per la gioia dei giovani pescatori che hanno dimostrato di gradire molto, ha offerto pollo e patatine; è stata una vera soddisfazione per gli organizzatori vedere una lunga, ordinata e chiasosa fila in attesa della distribuzione del pasto. Subito dopo anche gli accompagnatori dei ragazzi hanno eseguito "il rito della fila".

Da notare che tante famiglie hanno portato il pranzo al sacco, ed è stata dura per gli organizzatori "fermarsi" perché "chiamati" per l'assaggio di specialità nostrane e di fuori regione (su tutti vorrei citare dei favolosi carciofini fritti).

Questo per far capire che l'edizione 2013 è stata anche festa di popolo. Al termine della giornata, come di consueto, ricchi pacchi dono per tutti, grazie alla collaborazione dei numerosi sponsor che condividono con l'APDT l'impegno di proporre attività salutari e sportive per i giovani, ed estrazione dei numeri della favolosa lotteria (con biglietti andati letteralmente a "ruba"). Un grazie a tutti i volontari che hanno contribuito alla riuscita della splendida edizione 2013, con in testa il Presidente dell'APDT Marco Faes, il responsabile delle attività giovanili Giuseppe Urbani, la gentile segretaria Luciana (alla sua prima esperienza), agli inossidabili guardia pesca Fausto e Walter e ai Consiglieri APDT che hanno dato la loro collaborazione.

Presente all'evento anche StarfishingTV di Bolzano che ha realizzato e messo in rete un bel video dell'avvenimento. Di seguito il link.

Un arrivederci a tutti al prossimo anno.

Giuseppe Urbani Consigliere APDT



<http://www.starfishing.tv/festa-del-giovane-pescatore-altopiano-di-pine-video-giovani-pescatori>



Tensione prima l'inizio della manifestazione



Organizzazione



Si liberano le trote



ALCUNI MOMENTI DELLA MANIFESTAZIONE



E NON È FINITA QUI

Sabato 14 settembre 2013 il settore attività giovanile dell'APDT

Organizza un corso di pesca alla trota in acqua corrente dedicato ai ragazzi/e dai dieci ai quattordici anni di età che, spinti dalla curiosità, vorrebbero avvicinarsi con entusiasmo al mondo della pesca. L'attività si terrà sulle acque del torrente Arione in Aldeno a partire dalle 14,30. Il corso ha lo scopo di insegnare agli allievi le regole fondamentali dello sport della pesca (prima di tutto il rispetto dell'ambiente), e insegnargli quindi la tecnica di base; passando dalla preparazione della canna ai lanci e alle esche.

Per informazioni e iscrizioni ci si potrà rivolgere direttamente alla sede dell'APDT. **L'ISCRIZIONE È GRATUITA.**

L'attrezzatura sarà messa a disposizione dell'APDT, che per l'occasione farà una semina di trote adulte.

Arrivederci a settembre.

Il Responsabile attività giovanili APDT Giuseppe Urbani



Via Madonna Bianca 5 - Trento sud

RECUPERO NEL PICCOLO FIUME MARZO 2013



Il nutrito gruppo i volontari che hanno effettuato il recupero

Anche quest'anno abbiamo recuperato le trote nel Piccolo Fiume, la risorgiva in destra orografica dell'Avisio alimentata dal Rio Molino nei pressi di Grumes. Con la regia dei nostri guardia pesca Walter e Fausto, muniti di elettrostorditori, due squadre di volontari si sono recate di buon mattino per l'operazione di trasloco dei pesci dal Piccolo Fiume all'Avisio che scorre in sinistra orografica tra Grumes e la piccola frazione di Gresta di Segonzano. E' stata una mattinata di duro lavoro ma i risultati, seppure al di sotto delle aspettative (inquinamenti, uccelli ittiofagi?), sono stati soddisfacenti, con la cattura di bellissime trote dai colori intensissimi.



Il risultato si può desumere dalla seguente tabella:

SPECIE	←20	- 30	→30
MARMORATA	75	108	12
IBRIDO F/M	137	136	11
FARIO	35	41	4
IRIDEA	8	5	3
TOTALE	255	290	30

Dopo la "pulizia" della zona di accrescimento sono state immesse le piccole marmoratine che provvederemo a traslocare fra due anni nella prospiciente zona no-kill dell'Avisio.

Questo sistema di "semine", ormai consolidato, stà dando degli ottimi risultati, in quanto permette ai pesci di crescere nel loro ambiente naturale ed in zona protetta.

Ed il salotto nel quale scorre Piccolo Fiume è davvero una zona protetta, con la vegetazione che con il suo abbraccio lo tiene lontano da.... occhi indiscreti.

Testo Alessandro Canali - Foto Paolo Piffer



SALUTI A DONATELLA

A causa di impegni personali Donatella Pedroni (a sinistra) ha lasciato il suo incarico di segretaria svolto per oltre un decennio in seno all'A.P.D. T. Tutto il Consiglio Direttivo desidera esprimere il proprio ringraziamento per la proficua collaborazione svolta dalla stessa, con professionalità e dedizione, realizzando anche un ottimo rapporto di cortesia con tutti i soci. Nel contempo si intende anche porgere un caloroso benvenuto ed un augurio di buon lavoro alla nuova segretaria, sig.a Luciana Friz (a destra), che l'ha egregiamente sostituita e che già molti soci hanno avuto modo di conoscere durante il tesseramento. La sig.a Luciana ha assunto anche il ruolo di segretaria della "Federazione dei Pescatori Trentini" e quello di segretaria di redazione della rivista "Il Pescatore Trentino".





FORMAZIONE INNANZITUTTO

Nei mesi di maggio e giugno si sono tenuti svariati corsi di formazione per il personale dipendente delle Associazioni aderenti alla Federazione che hanno coinvolto complessivamente 26 giornate/uomo, interessando tutti i dipendenti delle Associazioni aderenti alla Federazione.

Si è organizzato innanzitutto il **CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO**

Il corso (della durata complessiva di 12 ore) si è svolto in due sessioni nei giorni 29 maggio e 6 giugno, presso la sede dell'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca, al lago Bagatol. Notevole il programma degli argomenti trattati dal dott. Silvano Tabilio, coadiuvato dal gruppo infermieri del Pronto Soccorso di Arco. A fianco il programma dettagliato del corso.

Il giorno 5 giugno si è tenuto presso Ecoopera di Lavis l'aggiornamento del **CORSO DI FORMAZIONE - SICUREZZA SUL LAVORO**. Questo corso è stato tenuto dal dott. Andrea Franceschini di Ecoopera, ente con il quale la Federazione ha da tempo siglato accordi di collaborazione. Di seguito gli argomenti trattati.

Il giorno 19 giugno, sempre presso Ecoopera di Lavis si è svolto anche il **CORSO DI FORMAZIONE SICUREZZA SUL LAVORO - medio rischio**. Mentre in data 17 luglio si terrà il

CORSO DI FORMAZIONE SICUREZZA SUL LAVORO - basso rischio.

CORSO DI FORMAZIONE - SICUREZZA SUL LAVORO

1. aggiornamento formazione specifica:
2. autovalutazione condizioni ambientali: condizioni meteorologiche, stato terreno, potenziali rischi legati all'ambiente esterno.
3. rischio nel lavoro isolato e in solitudine - prevenzione e gestione emergenze.
4. rischio biologico: punture di insetti - morso di animali - prevenzione e gestione emergenze.
5. vaccinazione antitetanica.
6. rischio annegamento.
7. attività su imbarcazioni.



La sede APBS presso il lago Bagatol

CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Argomenti trattati:

Attuare gli interventi di primo soccorso:

1. Sostentimento delle funzioni vitali.
 - 1.1. Posizionamento dell'infortunato e manovre per la pervietà delle prime vie aeree;
 - 1.2. Respirazione artificiale;
 - 1.3. Massaggio cardiaco;
2. Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso.
 - 2.1. Lipotimia, sincope, chock;
 - 2.2. Edema polmonare acuto;
 - 2.3. Crisi asmatica;
 - 2.4. Dolore acuto stenocardico;
 - 2.5. Reazioni allergiche;
 - 2.6. Crisi convulsive;
 - 2.7. Emorragie esterne post-traumatiche e tamponamento emorragico.

Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro:

1. Cenni di anatomia dello scheletro.
2. Lussazioni, fratture e complicanze.
3. Traumi e lesioni cranio-encefalici e della colonna vertebrale.
4. Traumi e lesioni torace-addominali.

Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro:

1. Lesioni da freddo e da calore.
2. Lesioni da corrente elettrica.
3. Lesioni da agenti chimici.
4. Intossicazioni.
5. Ferite lacerate contuse.
6. Emorragie esterne

Acquisire capacità di intervento pratico:

1. Principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N.
2. Principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute.
3. Principali tecniche di primo soccorso nella sindrome di insufficienza respiratoria acuta.
4. Principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare.
5. Principali tecniche di tamponamento emorragico.
6. Principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato.
7. Principali tecniche di primo soccorso in casi di esposizione accidentale ad agenti chimici e biologici.

PESCA CHE TI PASSA...

Questa frase mi riporta a situazioni nelle quali mi sono trovato e mi conferma di come sia vero che fare qualcosa di piacevole sia appagante mentalmente e secondo la mia opinione anche fisicamente.

Per la maggioranza delle persone, la pesca probabilmente è una "pizza", per i pescatori, la pizza con la pesca non centra niente.

Per qualcuno, chi pesca deve essere dotato della proverbiale pazienza di Giobbe.

In realtà, e chi pratica la pesca lo sa, non esistono attimi di noia durante l'attività più bella del mondo.

Che paroloni!!!

I pescatori sanno che è così.

Mentre sto pescando ad esempio, godo dell'ambiente circostante e secondo la stagione, noto il germogliare delle piante più floride vicino ai corsi d'acqua, in particolare i germogli di luppolo (bruscardoli) che arricchiscono squisite frittate, oppure e questa è una dritta del mio amico Piero, cucinati con la pancetta.

Ottimi entrambi.

In estate quando frequento un luogo difficilmente raggiungibile, dove si respira un aroma di mirtilli rossi, di lamponi, d'erbe di bosco inebrianti e sento che anno dopo anno questi aromi sembrano migliori e più rari.

Questa magia è interrotta dal rumore dello scorrere dell'acqua nella valle sottostante, l'emozione della pesca ha la meglio. Dimentico la fatica fatta, non sento gli acciacchi e m'immergo nella pratica più bella del mondo.

La pesca!

C'è un corso d'acqua il Moggio, che mi piace definire il "torrente del presidente" in quanto scorre a pochi metri dalla casa di Silvano Rosso e, pensate, questa è pura invidia, con gli stessi stivali che Silvano calza per curare l'orto, scende la rampa a fianco della casa e può pescare in quelle magnifiche acque di colore verde smeraldo.

Io, meno fortunato di Silvano, salgo in macchina verso Torcegno per pescare nel Ceggio e vi assicuro che le trote di questo torrente hanno dei colori splendidi.

Altre volte vado in Val Calamento per pescare a mosca e lì c'è l'imbarazzo della scelta se pescare nel Maso oppure nei suoi affluenti, il Freggio, il Manghen, il Ziolera oppure il Val Cantieri. Tutti offrono dei percorsi di pesca fantastici e nonostante la vegetazione si possono fare dei lanci che seppur difficoltosi, risultano ancora più soddisfacenti.

Non pesco più a mosca nel Brenta come facevo in passato, in quanto i lanci lunghi richiedono braccia e spalle forti, inoltre pescando in acqua lo scorrimento provoca, almeno a me, gli stessi sintomi di una sbornia (labirintite) e non vorrei ritrovarmi, o meglio, che mi ritrovino a Bassano.

La prudenza, forse figlia della saggezza, mi suggerisce perciò di lasciare ai giovani quelle prove che io ho già sperimentato.

Sono felice di avere potuto condividere con chi legge queste emo-



Il torrente Maso



Il torrente Moggio

zioni e mi accorgo che sono riuscito a menzionare anche i miei acciacchi, i quali raccontati a qualcuno meglio si sopportano. Vorrei concludere con un consiglio: non perdetevi nessuna occasione per andare a pescare, magari non vi "passerà", però sicuramente vi divertirte.

Celestino Ferrai

Vicepresidente e segretario Ass.Pesc.Dil.Valsugana

Comunicazione del Presidente Silvano Rosso

Desidero far conoscere ai nostri pescatori i lavori fatti nel nostro incubatoio, oltre al normale quotidiano impegno, va segnalato quanto avvenuto lunedì 10 giugno 2013 giornata interamente dedicata alla selezione delle trote esistenti in piscicoltura, esclusi i riproduttori già precedentemente selezionati.

È stato così si può dire, vedere e toccare con mano il frutto di tanto impegnativo lavoro fatto quest'anno e posso dirvi con estrema soddisfazione che veramente comincio a vedere buoni risultati. Sono presenti circa 400 kg. di trote fario adulte riservate a due semine di quest'anno, una semina in più di quanto programmato per il 2013. L'ultima semina verrà fatta a fine pesca.

Comunico alcuni numeri riguardanti la selezione appena conclusa.

N. 3.500 trote fario cm. 15/20 per semine 2013/2014.

N. 1.250 trote fario cm. 9/12 per semine Luglio 2013.

N. 40.000 trote fario cm. 6/9 per semine Luglio 2013.

N. 2.000 trote fario cm. 15/20 trattenute per futuri riproduttori.

N. 1.900 trote fario cm. 9/12 per semine 2014.

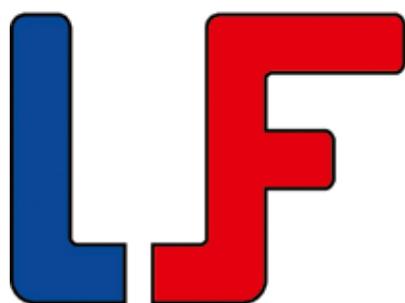
In occasione della selezione molte vasche sono state pulite e disinfettate per poi ricollocarvi le trote selezionate, il tutto fatto con il lodevole impegno e professionalità del tecnico Ivan Stecchetti dell'ufficio Foreste e Fauna, della nostra guardia Paolo Smarzarò e di Marco Slanzi dell'Associazione Pescatori Grigno.

A loro ed a tutti quelli che hanno collaborato va il mio grande ringraziamento assieme ad un cordiale saluto.

Silvano Rosso



Due immagini della piscicoltura di Borgo



LATTONERIE
FAES
Elio & Figli S.n.c.

Maestro
Artigiano



RHEINZINK

COMPETENZA

PROFESSIONALITA'

QUALITA'

Oltre trent'anni di esperienza nel settore delle lattonerie e coperture metalliche per tetti



Villazzano (TN) Tel. 0461 944636 Fax 0461 1590728 e-mail: info@lattoneriefaes.it
www.lattoneriefaes.it



SIMONE GIOVANNINI ha catturato (e rilasciato) al lago di Serraira nel giorno dell'apertura del 1° maggio ha catturato questo considerevole **luccio** di 1.05 mt x 11 kg.



ERWIN ZANELLA socio A.S.P.Solandri il 3 aprile nel torrente Rabbìes in zona H2 ho catturato un **ibrido** di 56 cm e del peso di quasi 2 kg.



Temoli coloratissimi, da "acquario..."

ALESSANDRO TAGLIAVINI ha catturato alcuni **temoli**, tutti superiori a 42 cm, con livree bellissime, pescando con mosca secca e rilasciati agli inizi di marzo in Adige. Il temolo raffigurato era stato catturato 5 mesi prima, leggermente più a monte (riconoscibile da una cicatrice), a conferma che il NO-KILL consente di incontrare più volte il medesimo pinnuto.



ROMOLO BONDONI, qui con la nipotina Gaia, ha catturato sul Rio Lora (Storo) una **Trota iridea** del peso di Kg. 3,950 e della lunghezza di cm. 70



Ibrido Marmorata-Fario femmina catturata in Avisio zona C2 da **ZENI STEFANO** utilizzando come esca il pesciolino morto manovrato, lunghezza 66 cm e peso 2,400 Kg. Nella foto il figlio Zeni Luca, ovviamente anche lui socio APDT.



Trota marmorata di cm. 70 e del peso di kg. 4 catturata il 24 febbraio 2013 sul fiume Adige zona A3, pescando con il pesce morto, filo terminale del 0,20. Pescata dal socio A.P.D.T. **FRONZA ANDREA**.



In Avisio in zona C1 riserva APDT **GIRELLI DANIELE**, socio APDT di Malo in provincia di Vicenza, ha catturato una bella **marmorata** di 58 cm per Kg 2.760 di peso.

FRANCESCO COZZIO ha catturato e rilasciato questo **ibrido** di 57 cm di circa 2 kg. in Adige Zona A3 riserva APDT.



Due bellissime catture fatte da **NICOLA BORGHESI** alla foce del Rio Novella nel lago di Santa Giustina. **Trota marmorata** di 8 etti e **trota fario** di 2.2 kg con una testa enorme. Complimenti anche per l'ottima ripresa fotografica.



PeschiAmo

**PER GLI
AMANTI DELLA PESCA
LUCA VI ASPETTA CON TUTTA
LA SUA CORDIALITÀ
ED ESPERIENZA**

**DA LUNEDÌ A SABATO
DALLE 9.00/12.00
E DALLE 16.00/19.30
MERCOLEDÌ 16.00/19.30
DOMENICA CHIUSO**

**a VOLANO (TN) - Via Europa, 1
Tel. 0464/414707
peschiamo@hotmail.com**



TRENTO

CALLIANO

VOLANO

ROVERETO



PeschiAmo



Ninfa pettirosso

di Fausto Rossi

NINFA PETTIROSSO

Amo	10 grub
Testina	tungsteno 3.5
Filo di montaggio	marrone
Coda	fagiano
Rigaggio	rame
Corpo	lepre naturale
Torace	lepre color Rusty Brown
Antenne	piuma di pernice

Utilizzo in grandi torrenti come ninfa di fondo con testina da 2,5 o 3,0 mm., ma anche come seconda ninfa, dove è possibile utilizzarla, montata su uno spezzone di 5-6 cm. Sperimentata sia in Noce che in Avisio con ottimi risultati. In caso di acque leggermente velate utilizzare la variante che prevede due o tre giri di floss arancione o rosso fluorescente fra la testa ed il corpo.



1. Montare la testina di tungsteno sull'amo, alcuni giri di piombo da 1 mm per rendere più conica la ninfa e fissare con colla Attack.



2. Con il filo di montaggio fissare alcune fibre di coda di fagiano per realizzare la coda della ninfa



3. Montare uno spezzone di rame portandosi verso la curvatura dell'amo



4. Preparare del dubbing di lepre color naturale utilizzando pochissimo materiale



5. Creare la prima metà del corpo avendo cura di mantenere la conicità



6. Avvolgere lo spezzone in rame fino alla fine del corpo creando una spirale (rigaggio).



7. con del dubbing color rusty brown creare una parte del corpo lasciando uno spazio di 2 mm dalla testina



8. fissare per la punta una piuma di pernice avvolgendola per 1 o 1,5 giri e fissarla con filo di montaggio, tagliare le eccedenze.



9. Creare la parte finale del corpo con del dubbing color rusty brown abbastanza vaporoso coprendo con uno due giri una piccola parte della piuma di pernice per poi arrivare alla testina in tungsteno e chiudere con un nodo di chiusura.

TAGLIATELLE ALLA PESCATRICE

Ingredienti per 4 persone:

250 gr. di tagliatelle
300 gr. di pescatrice (coda di rospo)
8 asparagi bianchi
(se non siamo in stagione possiamo sostituire con i carciofi)
Olio extravergine di oliva
2 spicchi d'aglio
Mezzo bicchiere di vino bianco
Un mazzetto di prezzemolo

Preparazione:

Fate soffriggere nell'olio l'aglio quindi toglietelo ed aggiungete il pesce a pezzetti.
Dopo 5 minuti sfumate con il vino e dopo altri 5 minuti unite gli asparagi tagliati a dadini.
Terminate la cottura, aggiungete il sale e quando le tagliatelle sono al dente, scolatele e "spadellatele" nel sugo per amalgamare bene il tutto, con un po' di olio crudo ed una spolverata di prezzemolo tritato quindi servite.



TROTE IN CARPIONE

Ingredienti per 4 persone:

4 trote da ca. gr. 250 ciascuna
Una cipolla
Uno spicchio d'aglio
Una carota
Un gambo di sedano
Un bicchiere di olio extra vergine di oliva
Un bicchiere di vino bianco
Un bicchiere di aceto bianco
Prezzemolo, timo, alloro e salvia

Preparazione:

Friggete i filetti dopo averli asciugati e infarinati. Disponeteli ancora caldi in una pirofila e salate.
A parte rosolate nell'olio tutte le verdure tritate finemente e gli aromi. Dopo qualche minuto aggiungete l'aceto ed il vino. Lasciate bollire per circa 10 minuti e poi versate la marinata sul pesce.
Conservate al fresco per almeno una giornata prima di gustarlo.
Può essere servito come antipasto, secondo piatto e dal momento che siamo in estate anche per un picnic all'aperto.



Buon Appetito da Donatella Pedroni

L'energia che rispetta l'ambiente.

Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

Un gruppo radicato sul territorio, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



info@dolomitienergia.it - www.dolomitienergia.it



HYDRO DOLOMITI ENEL

dolomiti**edison**



La banca custode della città.

CRT **Cassa Rurale**
di Trento
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it